This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Princeton University Library
32101 064797580

MANUALI HOEPLI

SERIE SCIENTIFICA

264

BUDDISMO

P. E. PAVOLINI

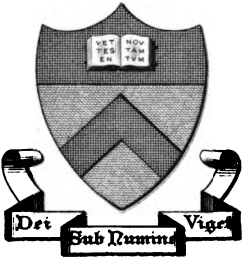
5055
.704

RECAP

Digitized by Google

ANNEX LIB.
UNIVERSITY LIBRARY,
APR 17 1922
PRINCETON, N. J.

Library of



Princeton University.

Elizabeth Foundation.

Digitized by Google

UNIVERSITY LIBRARY,
APR 17 1899
PRINCETON, N. J.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MANUALI HOEPLI

BUDDISMO

PER

PAOLO EMILIO PAVOLINI

Professore nel R. Istituto di Studi superiori
di Firenze.

ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
—
1898

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA.

Tip. Lombardi di M. Bellinzagin
MILANO - *Fiori Oscuri*, 7 - MILANO

Digitized by Google

ALLA CARA MEMORIA

DI

REINHOLD ROST

(RECAP)

114689

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Pag.

Lista delle principali abbreviazioni XI
Trascrizione XII
Avvertenza XIII

I. — **Introduzione** (§§ *1-6*).

1. I precedenti del buddismo 1
2. Periodo vedico 2
3. Periodo dei *bráhmana*. Il Brahman e l'A'tman identificati 3
4. Pessimismo, ascetismo. Metempsicosi, liberazione 6
5. *Karman* 8
6. Affinità e contrasti del buddismo con la dottrina delle *upanisad* 10

II. — **Il Buddha** (§ *7-16*).

7. Verità e poesia nella vita del Buddha 14
8. Nascita e giovinezza; la grande rinunzia . . 16
9. Prima della rivelazione. L'assalto di Mára. . 23
10. La rivelazione. Le quattro settimane dopo la rivelazione. La preghiera di Brahmá 25
11. La predica di Benares 30

Digitized by Google

Pag.
12. Predicazione; conversioni; Devadatta . . . 32
13. Gli ultimi anni del Buddha. 35
14. Malattia e morte del Buddha 37
15. Funerali 39
16. Caratteristiche dei sermoni buddistici . . . 40

III. — **La Legge** (§ *17-28*).

17. Fondamento del *dharma*. Avversione alla metafisica 51
18. Preliminari alla formula del nesso causale. Ancora del *karman* 51
19. I cinque *skandha* 53
20. Soppressione del *karman;* le quattro vie della santità 55
21. Il *nirvâna*. 57
22. Il Buddha di fronte alla questione del nirvana . 59
23. Monografie sul nirvana 62
24. La formula del nesso causale 63
25. Interpretazione di questa formula 66
26. La morale; i precetti 70
27. Esempi: Kunála, Vessantara. Merito morale . 72
28. Meditazione e suoi gradi 76

IV. — **L'Ordine** (§ *29-45*).

29. Prima raccolta di regole disciplinari . . . 79
30. Ammissione al Sangha senza distinzione di caste . 81
31. Cerimonie per l'ammissione: *pravrajyâ. parivâsa* 83
32. *Upasampadâ* 84
33. Abbandono dell'Ordine. Espulsione, sospensione 85
34. Le donne nell'Ordine. Le *upâsikâ* 86
35. La confessione; altre cerimonie 88
36. Culto delle reliquie. 89
37. I concili ecclesiastici 91
38. Concili di Rájagṛha e di Vaiçálí 91
39. Concilio di Pâṭaliputra: il re Açoka . . . 93

Digitized by Google

Pag.
40. Le iscrizioni di Açoka 93
41. Il buddismo in Seilan; Mahinda, Buddhaghosa. 96
42. Il *Milindapañho* 97
43. Saggio del *Milindapañho* 99
44. Concilio di Jálandhara 101
45. Il Maháyánismo. Decadenza del Buddismo in India. Rifugio nella Nepalia 102

V. — Il Tripitaka (§§ 46-52).

46. Le recensioni 104
47. Questioni relative alla formazione del canone 106
48. La genesi del *Tipitaka* secondo l'Oldenberg. Introduzione al sommario 108
49. Indice del *Vinaya-pitaka* 111
50. Indice del *Sutta-pitaka* 112
51. Indice dell'*Abhidhamma-pitaka* 139
52. Cenni sul canone sanscrito 140

VI. — Gli studî buddistici (§§ 53-60).

53. I fondatori: Hodgson e Burnouf 143
54. Buddismo settentrionale: sanscrito e tibetano 145
55. Buddismo cinese 147
56. Buddismo giapponese, mongolo, mancese . . 149
57. Buddismo meridionale: páli (singalese), birmano e siamese 150
58. Lavori d'indole generale 154
59. Buddismo e Cristianesimo 156
60. Il buddismo nell'arte 162

Digitized by Google

Digitized by Google

LISTA DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

GGA = *Göttingen Gelehrter Anzeigen.*
I. Str. = *Indische Streifen* von A. Weber. Berlin, 1868-9.
JA = *Journal Asiatique.*
JAOS = *Journal of the American Oriental Society.*
JPTS = *Journal of the Páli Text Society,* London.
JRAS = *Journal of the Royal Asiatic Society.*
NGWG = *Nachrichten der k. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen.* Phil.-Hist. Classe.
PAOS = *Proceedings of the American Oriental Society.*
PTS = Pubblicazioni della *Páli Text Society* di Londra.
RHR = *Revue de l'histoire des Religions.*
SBE = *Sacred books of the East,* edited by M. Müller.
TNCO = *Transactions of the Ninth Intern. Congress of Orientalists.* London, 1893.
WZKM = *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes.*
ZDMG = *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft.*
Zapiski = *Z. Vostoc'nago Otdêlenija Imperatorskago Russkago Archeologic'eskago Obs'c'estva* (Memorie della Sezione Orientale della Imper. Società Archeol. Russa).

Digitized by Google

NB. — Nel trascrivere le voci sanscrite e pàliche ho tenuto il seguente sistema: *a á i í u ú* (r) *e o* (*ai au*) m (h); *k kh g gh n'; c ch j jh ñ;* t th d dh n; *t th d dhn: p ph b bh m; y r l* (l) *v;* (ç) (s) *h.*

Per chi non conoscesse le regole di pronunzia, aggiungerò che le vocali accentate sono *lunghe*; che il *g* è sempre gutturale (come in *gatto*), il *c* ed il *j* invece sono sempre palatali (come in *cena* e in *giorno*); l'*y* è il nostro *i* consonante: *ç* si suole pronunziare come il semplice *s*; *s* suona sempre come *sc* in *scena*; l'aspirazione *h* deve sempre staccarsi dalla consonante che la precede, come p. es. nell'ingl. *block-house*. Le altre lettere si sogliono pronunciare come in italiano.

Digitized by Google

AVVERTENZA

Il « credo » dei buddisti si compone di tre sole frasi: « Io cerco rifugio nel Buddha, io cerco rifugio nella Legge, io cerco rifugio nell'Ordine »; e il Buddha, la Legge da lui proclamata e l'Ordine da lui fondato sono le « tre gemme » alle quali ogni buddista reverente s'inchina. Donde una naturale ed ovvia divisione della materia, seguita da tutti quelli che di questa religione hanno trattato; ed anche in questo manualetto, dopo poche pagine necessarie a ricordare i precedenti ed a mostrare gli elementi preparatori della nuova religione (Cap. I), si narra la vita del Maestro (Cap. II), si espongono le principali sue dottrine (Cap. III), si discorre della Chiesa da lui fondata (Cap. IV) e si dà un indice-sommario, con alcuni saggi, della grande collezione di sacre scritture (Cap. V) che è la principale nostra fonte per lo studio

Digitized by Google

del buddismo primitivo. Poichè è facile intendere che al solo periodo più antico abbiamo dovuto specialmente rivolgere la nostra attenzione, quando si pensi che dalla sua patria d'origine il buddismo si è diffuso fra genti diversissime di razza e di lingua, diventando la religione di un buon terzo dell'umanità: ma nello stesso tempo modificandosi, alterandosi e trasformandosi in modo tale da perdere spesso, presso questo e quel popolo, i caratteri che gli sono proprî nella sua prima fase di vita indiana. Ci era pertanto impossibile di entrare in dettagli circa il buddismo tibetano, cinese, ecc.; ma chi volesse più da vicino occuparsene, troverà nei cenni bibliografici che chiudono il volumetto (Cap. VI) un qualche aiuto a tale scopo.

Delle due grandi scuole in cui sono divisi i buddisti indiani, meridionale e settentrionale, abbiamo, per ragioni analoghe ed in parte in seguito esposte, avuto l'occhio soprattutto alla prima, a quella cioè i cui libri canonici sono composti in lingua pálica; perciò abbiamo citato in páli i vari termini tecnici, ponendo fra parentesi (quando le due forme non sieno identiche) l'equivalente sanscrito, con cui essi sono espressi nei libri della scuola settentrionale.

Digitized by Google

Il compilatore di questo manualetto vorrebbe che esso, oltre a contribuire a far meglio conoscere fra le persone colte del nostro paese una religione così interessante per la storia del pensiero umano, non fosse affatto inutile anche a chi intenda occuparsi più specialmente di studî indiani, offrendogli un avviamento ed una guida ad una parte così importante di essi, qual'è lo studio del buddismo. Riconoscendo per il primo i numerosi difetti dell'opera sua, spera non sia giudicata troppo severamente da chi ne consideri le difficoltà, e le fatiche che egli ha coscienza di non avervi risparmiato.

Firenze, il 30 aprile 1897.

P. E. P.

Digitized by Google

Digitized by Google

I. — *Introduzione.*

1. Se nulla sapessimo delle forme religiose e dei sistemi filosofici che hanno nell'India preceduto il buddismo, esso ben più d'una stranezza e ben più d'un enimma offrirebbe ad osservatori anche superficiali. L'India è stato chiamato il paese dei miracoli; e soltanto come miracolo si potrebbe concepire una religione che nega l'esistenza della divinità, affermando che ogni cosa è instabilità e dolore: che nega l'esistenza dell'anima individuale, affermando la metempsicosi: che pone a fondamento della sua morale il retto operare, indicando come scopo supremo ed ultimo la cessazione di ogni esistenza. Ma per fortuna non ci fanno difetto i materiali coi quali possiamo seguire e quasi ricostruire lo svolgimento del pensiero indiano dalle sue prime manifestazioni fino al punto in cui, circa cinque secoli prima dell'èra nostra, il Buddha proclamò la nuova fede. Alla quale è difficile dire se meglio convenga il nome di religione o di filosofia: nè manca chi, e forse a miglior diritto, le ha

Digitized by Google

negato l'uno e l'altro. L'esporre però quali forme religiose e quali opinioni filosofiche si sieno succedute e svolte nell'India prima del VI sec. a. C., è quanto esporre la storia della cultura ariana nell'India, dal periodo vedico a quello dei *brâhmana,* dalla speculazione delle *upanisad* al politeismo dell'epos; ma qui dobbiamo contentarci di pochi e brevi cenni, quanti bastino a far vedere quello che il buddismo deve alle età precedenti e quindi quello che in proprio gli appartiene.

2. La concezione pessimistica, a cui tutto il buddismo è informato, è ignota alle prime età della cultura indiana; i più vetusti monumenti di essa, gli inni vedici, ci ritraggono un popolo forte e sereno, contento di vivere, e che a dèi forti e sereni, tuonanti dalle nubi, ridenti nell'aurora, vivificanti nei raggi del sole e negli scrosci della pioggia, chiede abbondanza di armenti, numerosa e balda progenie, forza per debellare i nemici. Più tardi, fra le preghiere, le grazie e gli scongiuri, qualche voce dubbiosa comincia a fantasticare sulla natura degli dèi, sull'origine del mondo e dell'uomo: voci isolate, ma significanti, come quella del poeta che così esprime, coll'inno 129 del decimo libro del R*gveda,* un già notevole spirito di ricerca ed un già profondo scetticismo:

1. Nè l'Esser, nè il non Esser v'era allora:
nè l'aria co' vapor, nè il cielo eccelso:
e chi si mosse? e dove? e chi lo mosse?
l'acqua esisteva? ed il profondo abisso?

Digitized by Google

2. Morte non v'era allor, nè il suo contrario,
nè divario fra il giorno e fra la notte:
Un Solo respirava da sè solo,
altro non v'era fuor che questo Solo.
3. L'oscurità ravvolta era in tenèbra
sopra un'indistinta massa d'acque
ed il vacuo incombeva sul deserto:
la forza del calor produsse l'Uno.
4. Il primo Desiderio che in Lui nacque
allor, fu della Mente il primo seme:
dall'Essere al Non-Essere il legame,
cercando in cuor, trovarono i sapienti.
5. Di traverso a que' due tratta è una corda:
qual cosa sotto fu? quale fu sopra?
progenitori v'eran, dominanti:
giù Natura si svolse, di su retta.
6. E chi mai sa, chi mai potrebbe dire
donde questo Creato, donde nacque?
e vennero gli Dei dopo il Creato?
ma chi conosce donde son venuti?
7. Donde questo Creato, donde nacque?
e fu creato oppure fu increato?
lo sa Colui che dagli eccelsi cieli
contempla il tutto: o forse Ei pur l'ignora?

3. Più tardi ancora, quando il periodo degli inni è definitivamente chiuso e le mutate condizioni geografiche hanno profondamente modificato la vita ed il carattere delle genti indiane, comincia un'epoca di elaborazione, di minuta esegesi, di sottili indagini; ma è lo spirito sacerdotale, non il filosofico, che la determina e la ispira; gli inni del Veda sono tutti impiegati nella liturgia e in tutti, in ogni frase, in ogni parola, si vuole e si deve trovare un qualche rapporto col culto: donde le più strane identi-

Digitized by Google

ficazioni, il più esagerato simbolismo, le più assurde speculazioni. Ogni cosa s'impetra e si ottiene dagli dèi per mezzo del sacrifizio; e così le pratiche sacrificali, nelle più svariate e complicate forme, divengono l'essenza del culto e producono una sterminata letteratura di precetti, di regole, di norme e prescrizioni minutissime, assorbenti, degradanti la libertà, la moralità, l'intelligenza. È il periodo più triste nella storia del pensiero indiano, il periodo esegetico del *Yajurveda* e del *Sàmaveda,* cupo, monotono, scialbo. Ma quanto più in basso era caduto lo spirito sotto il peso delle catene della liturgia, tanto più in alto si sollevò quando, infrante quelle catene, dagli errori passati derivò nuove e sublimi verità e seppe propriamente *ex fumo dare lucem.* La sua prima conquista fu il riconoscere una divinità unica, impersonale, universale, l'Essere per eccellenza; e a questa affermazione fu necessariamente condotto dalle successive identificazioni, già iniziate nel periodo vedico, dei vari dèi fra loro: poichè questi e questi inni celebrano Indra come il più grande degli dèi e questi altri Agni come tale, ed altri invece Varuna, ed altri un altro, vorrà dire che Indra ed Agni e Varuna, ecc. non sono che nomi differenti per uno stesso ed unico Dio, per un solo Essere che in più forme si manifesta e quindi sotto più nomi viene adorato ed invocato. E come si adora e s'invoca? per mezzo della « preghiera » (*brahman,* sost. neutro singol.); il *brahman* recitato durante il sacrifizio

Digitized by Google

ne è perciò la parte essenziale: ma il sacrifizio, come dicemmo, è il simbolo del mondo, della creazione, del tutto (secondo le speculazioni brammaniche, il mondo non è che il resultato di un sacrifizio celebrato dagli dèi): e niente di più comune, si direbbe quasi di più connaturato, alle menti indiane, che lo scambiare il simbolo per la realtà, l'identificare questa con quello: onde si disse non solo che il sacrifizio « rappresenta » la creazione, ma anche che il sacrifizio « é » la creazione stessa: e propriamente si disse di ciò che del sacrificio è l'essenza e la forza, della parola che lo esprime e lo riassume, del *brahman* identificato con l'Essere uno e supremo: « Io celebro ciò che fu e ciò che sarà, il grande *brahman,* l'Uno e Imperituro » si legge nel *Çatapathabráhmana* (X 4, 1, 9). E questo Essere uno ed imperituro, origine ed essenza di tutte le cose, non doveva l'uomo riconoscerlo anche in sè stesso? tolta ogni differenza di nome e di forma (*námarúpa,* cfr. *24-25*) non restava forse in ogni individuo un *quid,* separato da qualunque attributo, l'*io* assoluto, l'anima individuale? e che cosa era e poteva essere questa anima individuale se non un'emanazione, o meglio un riflesso, dell'anima universale, dell'*A'tman* unico, eterno? e questo *átman* (anima) non era l'essenza e la Realtà permanente, mentre il corpo, la forma era un'involucro (*kosa*) accidentale e transitorio? quale scoperta più grande di questa? ogni uomo portava in sè la divinità, l'anima (*átman*) sua era identica all'*A'tman* o *Brahman,* allo spirito supremo.

Digitized by Google

4. Ma la mente indagatrice dell'alto mistero, a questo non si ferma: un'altra conclusione era da trarre da questa scoperta. Poichè l'*A'tman* o *Brahman* è la sola cosa reale, tutto quello che dall'*A'tman* differisce non può essere che illusorio: poichè l'*A'tman* è l'Essere unico ed eterno, tutto quello che è vario e molteplice non può essere che transitorio; onde tutto il mondo, tutte le forme della vita, apparivano come una grande irrealità, come un'immensa illusione (*mâyâ*). E il dire che l'*A'tman* era il solo Vero e Reale, non era lo stesso che riconoscendo come il solo Bene? e quindi riconoscere come Male tutto quello che non fosse l'*A'tman*, cioè tutto il mondo e tutta la vita? e riconosciuto questo, quale altro poteva essere lo scopo, la mira dello spirito intelligente se non l'avvicinarsi, il riunirsi a quel sommo Bene, il confondere il proprio *âtman* con l'*A'tman* supremo, immedesimare l'anima propria con l'anima del mondo?

Due fatti adunque, importantissimi, e strettamente fra loro connessi, derivarono dalla nozione dell'*A'tman*: una specie di pessimismo, non riconoscendosi alcun bene all'infuori di quello: la diffusione dell'ascetismo, come mezzo per conseguire (mediante la meditazione, l'isolamento dalle passioni e dai desideri, le mortificazioni corporali) prima la nozione dello Spirito supremo e poi l'immedesimarsi con esso. Dice già il *Çatapathabrâhmana* (XIV 6, 4, 1): « Riconoscendo l'A'tman, i brâmmani cessano

Digitized by Google

dal desiderare figliuoli, dal desiderare ricchezze, dal desiderare il mondo, e peregrinano come mendicanti ». Ed altrove: « Colui che vede non veduto, Colui che ode non udito, Colui che pensa non pensato, Colui che riconosce non riconosciuto: Egli è il solo che veda, Egli è il solo che oda, Egli é solo che pensi, Egli è solo che riconosca: Egli è il tuo A'tman, la tua guida interiore, Egli immortale; tutto quello che è fuori di Lui, è *dolore* ». Quale il mezzo per sfuggire al dolore? teniamo bene a mente la risposta: chè il Buddha non ne troverà una differente. Il mezzo consiste nella scienza: ma in quale scienza? evidentemente, per il brammano, in quella dell'*átman*; poichè solo chi conosce l'A'tman può sottrarsi al dolore dell'esistenza e trovar pace in quello, « trovare — dirò coll'Oldenberg (1) — la via di ritorno dalla molteplicità all'Uno », dal dolore alla felicità. Viceversa, l'ignoranza (*a-vidyá*) dell'A'tman è radice del dolore, ossia dell'esistenza: solo chi non conosce l'A'tman può credere alla realtà del mondo e stimare degni di sè quei piaceri ingannevoli che esso offre e vivere « immagini di ben seguendo false »: solo in chi non conosce l'A'tman può sorgere il desiderio (*káma*) di ciò che non è l'A'tman, del mondo e della vita. Altra conseguenza: l'esistenza di un individuo tanto dovrà durare quanto in lui du-

(1) *Buddha* 1 p. 44.

Digitized by Google

rerà l'ignoranza e quindi il desiderio: la morte non potrà sottrarlo ad una nuova vita che in quel desiderio ed in quell'ignoranza ha le radici; chè sradicarle, e porre così fine all'esistenza, può solo la cognizione dell'A'tman. Ecco la necessità della trasmigrazione delle anime attraverso varî corpi, attraverso immensamente lunghi periodi, attraverso i sempre rinnovellati dolori della vita: paurosa prospettiva e tale da atterrire l'animo più forte! qual maraviglia che una simile teoria s'imponesse alle menti indiane, così speculative e fantasticanti, tanto da diventare ben presto dogma indiscusso e fondamentale? D'ora innanzi, uno sarà il compito delle scuole filosofiche indiane: il trovare la via della liberazione (*moksa*), dell'affrancamento dall'esistenza, del sottrarsi per sempre alle alternate vicende del mondo (*samsâra*), alla palingenesi (*punar-bhava*). Abbiamo ora veduto che questa via è la scienza dell'A'tman e la riunione coll'A'tman supremo, per quella scuola filosofica che è rappresentata dalle più antiche *upanisad;* altre vie furono indicate da altre scuole: vedremo più sotto (*11*) quale fosse quella insegnata dal buddismo.

5. Intanto non è da dimenticare un altro elemento essenziale nella dottrina della metempsicosi: l'elemento da cui le successive esistenze sono via via determinate. Udiamone anche questa volta la definizione dall'antico *Çatapathabrâhmana:* « Come una tessitrice leva un pezzo da un abito variopinto e lo ritesse in un'altra forma,

Digitized by Google

nuova e più bella, così lo spirito (al momento della morte) lascia cadere il corpo e spengersi la coscienza, e si prepara un'altra forma, differente dalla prima..... forma divina od umana, ovvero di altri esseri.... come egli ha operato, come egli si è condotto, tale egli diventa: chi ha fatto il bene, diviene un essere buono; chi ha fatto il male, diviene un essere malvagio: buono diventa egli in forza di buone azioni *(karman)*, malvagio in forza di malvagie azioni... Questo si dice di chi è ancora dominato dal desiderio *(kâma)*. Ma chi non ha più desiderî? Chi è senza desiderî, chi è libero da desiderî, chi non ha altro desiderio che quello dell'A'tman, chi ha raggiunto il suo desiderio, lo spirito di costui non passa dal corpo (in un altro corpo), ma in esso si restringe: « egli è il Brahman e nel Brahman egli passa ». Così un elemento morale viene ad introdursi nella dottrina della trasmigrazione: e con valore e con portata grandissima, a chi ben consideri. Poichè questa teoria del *karman* è in certo modo un compenso ed una attenuante della trista verità del dolore, dell'infelicità dell'esistenza. Di questa infelicità l'uomo ha tanto minor diritto di lamentarsi in quanto che essa in gran parte da lui medesimo dipende: i dolori e le disgrazie che nella vita attuale lo affliggono, non sono che il frutto *(phala)* delle sue azioni *(karman)* in un'esistenza anteriore: quanto migliori le sue azioni in questa sono state, tanto meno infelice egli ha da aspettarsi l'esistenza futura.

Digitized by Google

Ma mentre il *karman* viene così sollevato a tanta dignità etica, alla dignità di regolatore e determinatore della vita di tutte le creature, esso resta senza valore come elemento della liberazione finale; il premio di un'azione temporanea e transitoria non può essere che temporaneo e transitorio. Un individuo può accumulare una somma tale di meriti *(punya)*, in forza di buone azioni compiute nella sequela delle sue esistenze terrene, da meritare di rinascere in una condizione sovrumana, in condizione di creatura celeste o divina; ma quando egli di tale stato eccelso avrà goduto quel tempo corrispondente ai suoi meriti, quando — per usare l'espressione indiana — il frutto delle sue buone azioni sarà consumato, quell'individuo, decaduto dalla condizione divina, rinascerà nel mondo terrestre e l'anima sua ricomincerà a peregrinare per varî corpi, in conformità delle sue nuove azioni; come d'altronde il malvagio sconterà, sia nei corpi degli animali inferiori, dei più vili ed abbietti, sia nei tormenti più atroci dei numerosi inferni, il castigo delle sue mali azioni; ma questo castigo non sarà mai eterno, come non è mai eterna la ricompensa dei buoni. Uno solo è l'Eterno; l'A'tman; e coll'A'tman si riunisce solo colui nel quale, in forza della scienza, si è spento il desiderio; spentosi il desiderio, è distrutto l'incitamento ad operare; distrutto il *karman*, è raggiunta la liberazione finale.

6. Questi i principî filosofici delle *upanisad*,

Digitized by Google

svolti poi più ampiamente nella scuola del *Vedánta*. Ora un autorevole studioso di queste dottrine, il Gough, definisce (1) il buddismo: « the philosophy of the Upanishads with Brahman left out ». Ed infatti, tolto l'A'tman o Brahman, tutti quanti gli elementi di quella filosofia si ritrovano nella dottrina buddistica. Se non che, toccando quell'unica differenza il punto fondamentale, le due dottrine ne acquistano una specialissima fisonomia. L'unica realtà per il brammano è l'A'tman: l'unica realtà per il buddista, il dolore. Per l'uno, la mente accecata dall'ignoranza concepisce il mondo, il molteplice, come vero, mentre il mondo non è che un' illusione: e così, per l'altro, l'ignoranza (*avijjá 24-25*), mostrandoci nel mondo un'immagine ingannevole di piacere, ci impedisce di riconoscere l'unica verità e l'unica realtà, cioè che tutto è dolore. Per ambedue le dottrine, l'ignoranza produce il desiderio (che il buddista personifica nel tentatore Mára, *9*): per ambedue, le creature non sono che un aggregato (*kosa* nelle *upanisad, khandha* [*19*] nel buddismo) di elementi transitori: per ambedue l'azione (*18*), buona o malvagia, determina le modalità delle nuove esistenze. Quindi tanto le *upanisad* quanto il buddismo ripongono la liberazione *(moksa, mokkha)* nella cognizione, le une dell'A'tman, l'altro del dolore; e tanto quelle

(1) Philosophy of the Up. p. 187.

Digitized by Google

che questo prescrivono la vita solitaria e contemplativa per giungere allo scoprimento della verità (1).

Ma il pessimismo buddistico doveva necessariamente di molto sorpassare quello delle *upanisad.* Negando l'A'tman universale, esso implicitamente negava anche l'anima individuale, che di quell'A'tman è un riflesso: e mancando l'individualità, allorquando gli aggregati corporei, cessato il *karman* che li teneva uniti, vaniscono, essi vaniscono nel nulla: il nirvana, il vuoto è lo scopo ultimo del buddista, il suo ideale è un'ideale negativo: *ex nihilo totum fit,* e il tutto deve tornare al nulla; il brammano invece dal Molteplice apparente torna all' Uno reale.

---

(1) Anche del rispetto alla vita di tutte quante le creature, rispetto che nelle prescrizioni buddiste prende forme notoriamente esagerate, è facile ravvisare una conseguenza della dottrina brammanica dell'*átman.* Non tanto perchè, in virtu della metempsicosi, nel corpo di un insetto può trovarsi l'anima di un amico o di un congiunto (e questa sarà stata la ragione « popolare » dei precetti dell'*ahimsá*), quanto perchè l'anima di ogni essere vivente è un'emanazione dell'A'tman ed è sostanzialmente identica ed a Lui ed a noi, si deve evitare scrupolosamente di uccidere qualunque essere animato. Ricorda le belle parole del Deussen nella prefaz. al suo recentissimo libro *Sechzig Upanishad's des Veda* (Leipzig, 1897): « Ama il prossimo tuo come te stesso — ordina la Bibbia; ma perchè questa pretesa, se io sento in me e non in un altro? Perchè — soggiunge il Veda a mo' di spiegazione — il prossimo tuo in verità non è che il tuo ·nimo stesso, e ciò per cui tu sei distinto da lui non è non un'illusione ».

Digitized by Google

Questi pochi cenni sulle affinità e differenze del buddismo con le scuole brammaniche che lo precedettero e lo prepararono, basteranno, io spero, a farne meglio comprendere l'indole e la storia. Che esso poi, oltre che verso le *upanisad*, sia debitore di alcuni suoi elementi verso altre scuole filosofiche indiane, è cosa difficile ad accertare, a causa della incertezza nella cronologia di quelle scuole medesime; allo stato attuale degli studî, le maggiori probabilità stanno per una parentela col sistema dualistico del *sánkhya* (1).

---

(1) Cfr. in proposito Jacobi, Nachr. GGW. 1896, p. 43 segg. e GGA 1895. La 3ª ediz. del *Buddha* dell'Oldenberg (Berlin 1897) termina con un *excursus* sui rapporti del uddismo con questo sistema.

Digitized by Google

II. — *Il Buddha.*

7. Scarse sono le notizie che possiamo attingere alle fonti più antiche circa la vita del Buddha. Ai suoi primi discepoli ed ai fedeli premeva soprattutto non l'uomo, ma il Maestro: non gli avvenimenti della sua vita, ma la sua dottrina. Ond'è che, se pur di qualche dettaglio biografico ci conservarono la memoria, lo fecero solo in quanto quei dettagli avevano rapporto con qualche punto della dottrina o valevano a meglio rivelarne gli intendimenti o erano altrimenti significativi per i devoti. Le età successive non si contentarono di quei magri particolari: vollero narrata per filo e per segno l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, la virilità del Maestro; si compiacquero di infiorarle di miracoli e colorirle di romanzesco e di meraviglioso: e con sfoggio di fantasia e di poesia talora veramente sentita, più spesso reboante e vuota, si composero biografie complete e poemi laudativi, alcune delle quali opere, come il *Lalitavistara* (*52*), furono dai Buddisti settentrionali assunte a dignità di libri canonici. Ma chi

Digitized by Google

ad esse volesse attingere per una biografia del Buddha somiglierebbe a chi, potendo servirsi degli Evangeli, volesse scrivere una vita di Gesù sulle traccie di qualche collezione di sacre leggende medievali. Le fonti più attendibili sarebbero per noi le parti più antiche del *Tipitaka,* ossia del Canone meridionale: quelle che, se non al Buddha stesso, risalgono almeno ai suoi primi discepoli ed ai primi tempi che seguirono la sua morte e lo stabilirsi della sua dottrina. Ma chi può oggi sceverare quelle parti dalla massa enorme di aggiunte recate al Canone originario dalle età posteriori? Pur lasciando alla sana critica i suoi diritti, non si può fare a meno di tener conto di tutte le notizie biografiche del *Tipitaka* e particolarmente di quelle più ampie contenute nella introduzione ai *Játaka* (*50, V, 10*) con tutti i miracoli e portenti di cui sono infiorate e di completarle con qualche particolare fornitoci dai testi settentrionali, specialmente dal *Lalitavistara* (sanscrito e tibetano); poichè solo in tal modo potremmo tentar di ritrarre la figura del Maestro quale da secoli ha parlato ai fedeli e tuttora parla all'immaginazione ed al cuore di migliaia e migliaia di essi. Nè bisogna poi esagerare in diffidenza: accanto agli abbellimenti o deformazioni che fantasie devote od esaltate hanno introdotto nella vita del Beato, v'è gran parte di verosimile e di vero in quello che ce ne raccontano i sacri testi; chè fra la morte del Maestro e la prima compilazione di essi o di parte di essi non corse

Digitized by Google

probabilmente maggior tempo che fra la morte di Gesù e la compilazione degli Evangeli (1). Pur taluno è rimasto incredulo: ed un insigne indianista, il Sénart, in un libro d'altronde geniale e pieno di acume e dottrina (2), ha voluto perfin dimostrare che la vita del vero Buddha (della cui esistenza non si può per fortuna dubitare, poichè esiste la religione da lui fondata) è stata tutta quanta sopraffatta da elementi mitici e ridotta a simboleggiare il corso del sole, dall'aurora al tramonto.

8. Il Buddha nacque a Kapilavatthu (°vastu), piccola città situata presso la confluenza della Rohiní con la Rapti, un centinaio di miglia al nord di Benares (3). Sulla data della nascita regna disparità di opinioni, ma la più attendibile sembra quella che la fissa al 560 a. C. (4). Il padre Suddhodana (Çu°) ap-

---

(1) Cfr. Oldenberg, Buddha[1] p. 78.

(2) Essai sur la légende du Buddha. Paris 1875 (2ª ed. 1882).

(3) Recentemente si sono iniziati degli scavi che promettono di gettare molta luce sulle notizie intorno alla patria del Buddha. Vedi una lettera di G. Bühler nell'*Athenaeum* del 6 marzo 1897 (ristampata nel JRAS 1897, p. 429-33).

(4) Per la data della nascita non abbiamo nessun indizio diretto; ma suppliscono quelli sulla data della morte (*nibbána, nirvána*) che avvenne nell'80° anno di età del Beato. Il *Mahávamsa* (*57*) fissa il *nibbána* al 543; ma le recenti scoperte epigrafiche hanno dimostrato che esso deve essere avvenuto fra il 480 ed il 477.

Le date favolose assegnate dai Buddisti settentrionali

Digitized by Google

parteneva alla nobile e forte famiglia dei Sakya (Çá°), che si vantava discendente (1) dall'antichissimo re Okkáka (Iksváku); e della stessa stirpe erano la madre Máyá e la sorella di lei Gotamí (2) (Gau°). Il piccolo stato dei Sakya vien ricordato come florido e ricco, e Suddhodana, quantunque tributario dei Kosala, godeva di una certa indipendenza ed era rispettato e temuto. Il figlio suo Sidhattha (3), il futuro Buddha, dovea dunque nascere in mezzo agli splendori di una casa principesca ed agli agi della vita.

(Giapponesi 1000 a C., Cinesi 1300, Tibetani 2422!) non hanno altro scopo che di accordare certi loro periodi cronologici con la biografia del Buddha.

(1) Nel commento di Buddhaghosa al *Suttanipáta* (*50, V, 5*) v'è una curiosa leggenda sull'origine della stirpe dei Sakya, studiata dal Weber (I. Str. I, p. 233-44). V. anche la traduzione del passo di *Buddhaghosa* in Rogers, *Parables*, p. 175-79.

(2) Forse da lei, che sì presto tenne al Buddha luogo di madre, venne a questi il cognome di Gotama (Gau°); se pur questo nome non indica, come generalmente si crede, la scuola o sètta alla quale era ascritta la famiglia dei Sakya (dall'antico cantore vedico Gautama).

(3) Sanscr. Siddhártha. Questo è, diremmo noi, il nome di battesimo; e come tale risuonò sulle bocche della famiglia, ma non poi su quelle dei discepoli e dei fedeli, per i quali ei fu il Signore o il Venerando (*Bhagavá*), il Maestro (*Satthá*), il Grande o il Perfetto (*Tathágata*) e soprattutto l'illuminato (*Buddha*); soltanto gli avversari lo chiamavano «l'asceta Gotama» (*Samana-Gotama*). Dal gentilizio gli venne poi spesso il titolo di Sakyamuni = l'asceta della famiglia Sakya, o Sakyasimha = il leone della famiglia S.

Digitized by Google

Quale esistenza trascorreva egli, e quali avea trascorso, innanzi di rinascere, per l'ultima volta, su questa terra? Dopo aver raggiunto, in innumerevoli vite anteriori, la perfezione in ogni virtù, godeva le beatitudini del cielo dei Tusita (Tusita, specie di divinità) quando, vinto da pietà per i dolori degli uomini e consentendo alle preghiere degli dèi, rinunziò alle gioie celesti ed elesse di rinascere per salvare il mondo dalla miseria e dal dolore. Apparso in sogno alla madre in forma di un magnifico elefante bianco, viene da lei partorito, dopo dieci mesi di gestazione, nell'amenissimo giardino Lumbinì. Appena nato, mette i piedi in terra e cammina; fiori di loto sbocciano sotto i suoi passi; la terra trema, il cielo è radiante, piovono fiori. Sette giorni dopo il parto, Máyá muore e viene accolta nel cielo d'Indra; tale è la regola per le madri dei Bodhisattva (1), alle quali altrimenti si spezzerebbe il cuore nel vedersi più tardi abbandonate dal loro figlio ritirantesi a vita monacale (2).

Continuano i miracoli nell'infanzia di Siddhattha; vien condotto in un tempio e le

(1) Colui la cui natura è scienza o rivelazione; titolo esclusivo del Buddha futuro.

(2) Nell'introd. al *Jâtaka* (I, 47) è data un'altra ragione: « E siccome il ventre che ha portato un futuro Buddha è come il santuario di un tempio, nè deve più portare altri, per questo la madre del futuro Buddha morì sette giorni dopo la nascita di lui, e rinacque nel cielo dei Tusita »

Digitized by Google

statue degli dèi cadono dai loro piedistalli dinanzi alla maestà del futuro Liberatore del mondo; lo menano per la prima volta alla scuola e nomina all'attonito maestro le 64 maniere di scrittura che questi si accingeva ad insegnargli; si sdraia sotto un albero a meditare, e mentre per ogni dove cade la notte e l'ombra, sull'albero continua a risplendere purissima la luce.

Intanto il principe Suddhodana non era senza pensieri; ricordando la predizione di un santo Asita, si aspettava l'abbandono del figlio diletto, il quale aveva un'altissima missione da compiere. Onde per trattenerlo coi piaceri dei sensi e con le gioie della vita, giunto che fu al diciannovesimo anno, gli diede in moglie la bella e virtuosa Yasodhará (1), figlia del re Da*nd*apá*n*in; gli fece costruire tre magnifici palazzi: uno per l'estate, uno per l'inverno, uno per il tempo delle pioggie: e li empì di bellissime danzatrici e suonatrici e di ogni maniera di allettamenti; lunghe schiere di armati circondavano le dimore e i giardini per impedire al principe di uscirne, se glie ne fosse venuto voglia. Ogni oggetto di dolore, ogni vista che potesse turbarlo, era accuratamente sottratta ai suoi sguardi. Ma il destino doveva compiersi. Un giorno, mentre il giovane principe si recava a diporto ne' suoi giardini, passa presso al coc-

(1) Le redazioni settentrionali hanno invece il nome Gopà.

Digitized by Google

chio un vecchio cadente e curvo, sostenendo le vacillanti membra con un bastone (1). Un altro giorno s'incontra egli con un febbricitante che pallido ed esausto giace a terra, gemente dal dolore. Un'altra volta, da una delle porte del giardino vede passare un corteo funebre: una quantità di gente circonda la bara, e piange e si cosperge di cenere i capelli e se li strappa, con grida disperate. Ad ogni incontro il principe è tornato tutto pensieroso al suo palazzo; ormai egli ha compreso che alla fiorente gioventù sovrasta penosa la vecchiezza, alla salute la triste malattia, alle gioie tutte della vita, la morte. Lamentosa e crudele prospettiva, che con la certezza del dolore futuro riduce a nulla le fugaci gioie del presente! e chi, e come, a tali dolori potrà sottrarsi? Da un quarto incontro gli viene la risposta; presso un'altra porta del giardino viene a passare un frate: coperto da rozza tonaca e con in mano il bussolo per l'elemosina, ei procede dignitoso e sereno fra la folla riverente: la pace dell'animo, la vittoria sulle passioni si rispecchiano nel suo sguardo puro e tranquillo, in tutta la faccia improntata a calma e bontà. Ed il principe pensa: « Ecco un'esistenza sulla quale i dolori e le miserie della vita non hanno presa »! E torna al palazzo non più afflitto e pensieroso,

(1) Secondo la leggenda, erano gli dèi stessi che per affrettare la missione di Gotama, gli apparivano sotto forma di un vecchio, di un malato, ecc.

Digitized by Google

ma ilare e soddisfatto; quest'ultimo incontro ha deciso della sua vocazione: egli abbandonerà gli agi della vita, le gioie del gineceo, la famiglia ed il regno, per farsi asceta, per la vita di contemplazione e di penitenza che sola può liberarlo dall'infelicità futura.

Appena presa tale decisione, nel colmo della notte, ei la comunica al padre che cerca con ogni preghiera e promessa di distoglierlo dal fatale proponimento; ma il principe: « Quattro cose io desidero, Sire: se tu puoi darmele, io non ti lascerò, io rinunzierò a partire. Desidero che mai la vecchiaia mi sorprenda, che la mia bellezza e gioventù non abbiano fine: che mai mi abbandoni la salute nè mai mi sorprenda la morte: che sempre la felicità sia al mio fianco e mai il dolore ». Sospira il padre, impotente a promettere; ma pur tenta d'impedire con ogni mezzo la partenza del figlio: e dispone affinchè, a cominciare dal giorno seguente, sieno raddoppiate le feste e i divertimenti nel palazzo del principe: e le donzelle che ne sono l'ornamento mettano in opera ogni lor seduzione: e le schiere dei custodi facciano severa guardia alle uscite. Intanto il principe è tornato al gineceo; le lucerne vi gettano scarsa luce e tremante e le schiere delle donzelle vi stanno distese, in preda al sonno. Le belle danzatrici, le cui membra ei poc'anzi ha visto armoniosamente ondeggiare, giacciono supine con con la bocca mezzo aperta: le cantatrici, dalla voce soave, russano sgradevolmente fra le vesti

Digitized by Google

spiegazzate e scomposte: le abili attrici si sono assopite in sconcia postura e la saliva colante toglie il rosso alle loro labbra. Un indicibile disgusto riempie l'anima del nobile Gotama a quella vista: la sensualità è cacciata, rinforzata l'aspirazione a liberarsi da tutti i legami che lo avvincono ad un mondo di falsi piaceri e dolorosi disinganni. Esce a meditare sulla terrazza: e lo spettacolo del cielo puro e radiante di stelle lo rasserena e conforta; è giunto il gran momento, il principio della « rinunzia », il primo passo al compimento della sua missione sublime. Pure, prima di abbandonare per sempre la dimora paterna, ei getta uno sguardo a sua moglie addormentata; giace essa placida sopra il letto sparso di fiori, con la mano appoggiata alla testa del pargoletto Ráhula. Egli pensa: « Se io, per abbracciare il mio figliuolo, le prenderò la mano, essa si sveglierà: no, tornerò quando sarò il Buddha, l'Illuminato, rivedrò allora il mio figliuolo ». Così troncando anche il legame dell'affetto paterno, si allontana. Invano cerca trattenerlo Channa (Chanda), il servo fedele; invano le schiere armate hanno chiuso ogni uscita; le guardie sono sopraffatte da invincibile torpore e le pesanti porte si aprono di per loro al destriero Ka*n*thaka, che rapido trascina via lontano il principe Gotama.

Non si può negare che per entro a questa descrizione della partenza di Siddhattha dalla reggia paterna spiri un soffio di vera e grande poesia. Ma è da osservare che tale descrizione è

Digitized by Google

riportata solamente dal proemio ai *Jâtaka,* mentre manca in vari altri luoghi del Canone, i quali possiamo con certezza ritenere assai più antichi ed i quali invece tacciono quasi del tutto sui motivi che spinsero il giovane principe alla « grande rinunzia » (*mahâbhinikkhamana, °bhiniskramana*). Questo atto solenne e decisivo in essi appare solo motivato dalla stanchezza e dalla nausea che i continui piaceri ed una vita senza lotte e ideali necessariamente ingenerano in un animo nobile e generoso. Dei due brevi accenni, uno è posto in bocca al Buddha stesso: « Il pensiero della vecchiaia cacciò da me la gioia della gioventù: il pensiero della malattia, la gioia della salute: il pensiero della morte, la gioia della vita ». E in un altro luogo: « L'asceta Gotama nella sua gioventù, nel fiore degli anni giovanili, nel pieno vigore della vita, rinunziò alla patria, si esiliò. L'asceta Gotama quantunque non volessero i genitori, quantunque versassero lacrime e si affliggessero, si fece radere i capelli e la barba, vestì l'abito giallo (dei monaci) e rinunziò alla patria, si esiliò ».

9. La tradizione è concorde nell'affermare che Gotama aveva ventinove anni al momento della grande rinunzia. Prima che egli acquistasse la rivelazione che doveva condurlo alla liberazione finale e a proclamare la nuova dottrina, trascorsero sette anni. Questi sette anni furono da lui impiegati nella ricerca continua del Sommo Bene, rimedio al Sommo Male dell'esistenza. Ei cominciò dal seguire gli ammae-

Digitized by Google

stramenti di due brammani, A'*l*ára (A'rá*d*a) e Uddaka (Udraka): ma non ne rimase soddisfatto; li abbandonò e si recò ad Uruvelá. Là presso, « in un bel bosco dove scorreva un limpido fiume, adatto alle abluzioni », si diede a praticare la più severa penitenza. Sottoponendosi a continue privazioni, macerando il corpo con rigida ascesi, ei sperava che lo spirito salisse tanto alto da giungere alla scienza suprema, alla rivelazione del Vero Bene. Cinque altri eremiti attendevano tal momento per essere da lui iniziati alla nuova dottrina. Ma invano; dopo sei anni di penitenza, lo scopo non era raggiunto: e Gotama rinunziò all'ascesi ed al digiuno, mentre i cinque compagni, disillusi sul suo conto, lo abbandonavano.

Rimasto solo, ei si immerge in continue meditazioni; l'intelletto suo lotta continuamente per liberarsi dai legami delle sensazioni, per contemplare serenamente e intentamente la verità. Ma ecco che, come al Cristo nel deserto (1), il demone tentatore gli si presenta per indurlo a rinunziare al suo disegno. Il demone è Mára, la personificazione del malsano desiderio della vita, delle passioni che ad essa ci tengono stretti (2); e dapprima le dolcezze del vivere ei vanta al meditabondo Gotama: poi (secondo

(1) Matteo IV 1-11, Luca IV 1-3.

(2) Intorno alla leggenda di Mára abbiamo ora una estesa e dotta monografia del Windisch: *Mára und Buddha*, Leipzig 1895. Cfr. JRAS 1892, p. 377-82.

Digitized by Google

le amplificate descrizioni dei testi settentrionali), riuscite vane le sue parole, manda a lui le sue tre bellissime figliuole, Cupidigia, Smania e Voluttà (1); ma anche delle loro lusinghe trionfa Gotama. Il Malvagio ricorre allora alle minaccie ed al terrore; schiere di demoni di orribili forme, con armi micidiali ed infocate, si scagliano sull'albero all'ombra del quale Gotama posa, immerso nella più profonda meditazione: ma vano è il loro assalto furioso, vano il rumoreggiare della tempesta, vano il torrente di pioggia e la fitta paurosa oscurità: calmo e sereno, Gotama non si scosta dai piedi dell'albero e continua nella sua meditazione, finchè il tentatore con tutte le fantastiche schiere fugge dinanzi al futuro salvatore del mondo.

10. Quell'albero (*assattha, açvattha,* ficus religiosa) sarà ormai sacro ai credenti: col nome di *bodhi-rukkha* (*bodhi-vrksa*, albero della rivelazione: comunem. abbreviato « *bo* ») rammenterà loro l'istante solenne in cui, alla mente di Gotama purificatasi nel passare per i vari gradi della più intensa meditazione, risplendè finalmente la completa e perfetta « rivelazione », la scienza della « natura delle cose »; l'istante solenne in cui, alla chiara visione del *dolore* universale, connesso con ogni forma di esistenza, successe quella dell'*origine* di esso dolore e del *mezzo* per distruggerlo. Gotama era ormai il

(1) *Tanhá* (*Trsnâ*), *Arati, Ragá* (o *Rati*).

Digitized by Google

Buddha, l'Illuminato: ed in quella rivelazione era già tutta la nuova fede, tutto il fondamento della religione buddistica.

Innanzi che il Buddha si decida a rivelare al mondo la nuova dottrina, passano quattro intere settimane. Durante la prima, ei si abbandona al godimento della ottenuta rivelazione, pregustando il futuro e finale affrancamento dal dolore dell'esistenza. Durante la seconda, ei penetra con lo spirito nella « catena delle cause e degli effetti » (*18* e *24-25*) e ne scorge tutti gli anelli: così l'origine delle cose non è più un mistero per lui. Nella terza settimana, Mára, il gran nemico, lo tenta di nuovo (1); egli, perduta ogni potenza sul Buddha, vorrebbe almeno che la nuova dottrina liberatrice rimanesse occulta al mondo e che a sè stesso, principio del male, non sfuggissero le altre creature, preda alle passioni, alla sensualità, al dolore sempre rinnovato dell'esistenza. Ond'ei si accosta al Buddha con le parole: « Ecco, o Beato, giunto per te il momento del nirvana ». Ma quegli: « No, o Malvagio, il nirvana non verrà per me

(1) In questo punto, come in vari altri, le fonti discordano: alcune pongono l'assalto di Mára soltanto prima della rivelazione, altre soltanto dopo; solo le più recenti narrano di un doppio assalto. L'Oldenberg (op. cit. p. 119) ha giustamente rilevato come l'intervento di Brahmá Sahampati per indurre il Buddha a predicare la dottrina, escluda necessariamente una precedente tentazione di Mára (respinta dal Buddha) per impedire che la predicazione avvenisse.

Digitized by Google

se non quando io abbia stabilito la sacra legge, se non quando essa, per mezzo di discepoli saggi ed esperti e probi ed attivi alla propaganda, abbia prosperato e si sia diffusa per tutto il popolo e fiorisca e venga predicata fra tutte le genti. » Respinto così un'altra volta Mára, il Nemico, il Buddha ha ancora da lottare contro la furia degli elementi che, ultima prova alla sua incrollabile quiete, gli si scatenano contro. Dalla furia della tempesta lo protegge Mucalinda, un re dei serpenti (*nága*), avvolgendolo fra le sue spire. Cessato l'uragano, Mucalinda in forma di giovanetto s'inchina al Beato che pronunzia questi versi:

Oh beato colui che in solitudine
la verità conobbe e penetrò!
Oh beato colui che fermo e stabile
nel proposito suo sempre restò!
Oh beato chi seppe a tanto giungere,
qualunque desiderio da evitar!
e beato chi seppe l'ingannevole
io per sempre dal core sradicar!

Giunto alla quarta settimana senza prendere alcun cibo, gli si fanno incontro due mercanti, Tapussa (Trapusa) e Bhalluka, che gli offrono del riso e del miele. Accetta il Beato, e quei due sono i primi uomini che gli fanno onore nella sua qualità di Buddha: e i loro nomi si ricordano come quelli de' due primi « devoti » o membri secolari (*upásaka 29*) dell'Ordine buddistico.

Ma nè a loro nè ad alcun altro ha finora il

Digitized by Google

Buddha rivelato la nuova dottrina; e vorrá egli rivelarla? o non piuttosto, al pari di altri eletti che pur giunsero a scoprire la verità ma sdegnarono di comunicarla al mondo (1), non vorrá appagarsi di godere egli solo della liberazione dai dolori dell'esistenza, senza insegnare agli altri uomini la via che a quella liberazione conduce?

I più antichi testi, che non fanno menzione degli assalti di Mára, narrano appunto di questi dubbi sorti in cuore al Beato e da lui espressi con questi versi:

A che giova che al mondo riveli
quel che dura tenzon mi scoprì?
da chi l'odio e passione coltiva
mai la voce del vero si udì.
La mia legge è profonda, nascosa
e mistero pe'l volgo sarà:
cui la notte de' sensi ricopre
l'alta luce giammai ne vedrà.

In questo momento decisivo, in cui il mondo sta per perdere il frutto della rivelazione del Beato, interviene, come spesso in gravi frangenti, Brahmá Sahampati.

Qual'è l'origine e il carattere di questo dio? abbiamo veduto come la parola della preghiera, l'espressione del sacrifizio, il *brahman* (neutro sing.) fosse innalzato a suprema divinità (*3*).

---

(1) Sono questi i *pacceka-buddha* (*pratyeka-°*), ossia i Buddhà individuali, particolari: mentre Gotama è il *sammá-sambuddha* (*samyak-°*), il Buddha universale, salvatore del mondo.

Digitized by Google

Ma questo concetto di una divinità impersonale ed astratta, era troppo astruso per le menti incolte, per la moltitudine avvezza agli dèi del pantheon vedico: del *brahman* neutro si fece un Brahmá maschile e si concepì e si venerò come principio del mondo e primo fra tutti gli dèi. Il buddismo non toccò le divinità ormai popolari e ne lasciò la supremazia a Brahmá, cui viene costantemente dato l'epiteto (di incerta interpretazione) di Sahampati. Se non che questi dei e lo stesso Brahmá hanno per il buddista un valore ben differente che non per il brammano. Soggetti anch'essi alla legge della trasmigrazione, non sono nè eterni nè perfetti: godono di quella condizione sovrumana solo in virtù di meriti acquistati in altre esistenze, ma possono rinascere come uomini, mentre una creatura umana può meritare di essere assunta al loro posto come divinità. Brahmá stesso si considera inferiore al Buddha ed ogni qualvolta gli si presenta e gli parla, fa ciò nella maniera più rispettosa e nel tono più umile e sottomesso. Così in quest'occasione il dio supplica il Beato di aprire agli uomini la porta dell'eternità, di aver compassione, lui impeccabile, dei peccatori; di tutta l'umanità sofferente, lui oramai senza dolori:

« Avanti, avanti, di vittoria forte!
Percorri il mondo, guida senza pecca!
Alza la voce tua, nobil signore!
Molti saran, che la comprenderanno! »

Digitized by Google

11. Il cuore del Buddha è tocco da compassione; egli è già pronto a nuove lotte; ei si accinge a predicare fra gli uomini la nuova santa legge. Per gratitudine ai suoi antichi maestri, ei vorrebbe che i primi ad udirla fossero quei due brammani A'*l*ára e Uddaka; ma la morte gli ha già rapiti. Il Buddha pensa allora a que' cinque eremiti già suoi compagni di ascesi, Kondañña, Vappa, Bhaddiya, Mahánáma e Assaji (1); li ritrova a Benares e tien loro la sua prima predica. Questa prima predica, in cui è svolta la dottrina fondamentale del buddismo, ha per esso l'importanza che ha nel Vangelo il famoso « sermone della montagna (2) ». Quei cinque asceti, convertiti alla voce del Maestro, ne furono i primi discepoli; da quel giorno, l'Ordine (*san'gha*) fu fondato, e con esso costituita la *triade* buddistica: *Buddha*, il Maestro: *dhamma* (*dharma*), la Dottrina: *san'gha*, l'Ordine.

La prima ed essenziale parte di questa predica, spogliata dalle tediose ripetizioni (cfr. *16*) proprie dello stile buddistico, così suona (3):

« Venerazione al Beato, al Santo, al Perfetto! »

Ho udito che il Beato, soggiornando una volta

---

(1) Kau*nd*inya, Váspa, Bhadrika, Mahánáman, Açvajit.

(2) Matteo V-VII.

(3) Questo capitolo è intitolato (nell'*An'guttaranikáya*, cfr. *50* IV) *dhamma-cakka-pavattana-sutta* (dharma-

Digitized by Google

a Benares, nell'eremo di Migadáya (Mrgadáva), parlò in tal modo ai cinque mendicanti che l'accompagnavano: « Vi sono due estremi, o fratelli, che l'uomo religioso non deve seguire: l'attendere cioè a quelle cose che sono rese attraenti dalle passioni e specialmente dalla sensualità (e questa è una maniera bassa e volgare, dannosa, e buona solo per i mondani): ovvero dall'altro lato le pratiche mortificanti dell'ascetismo, che sono penose, indegne dell'uomo e dannose. Ma vi è, o fratelli, una via di mezzo, che evita questi due estremi, scoperta dall'Eccelso, una via che apre gli occhi, che dà l'intelligenza, che conduce alla tranquillità mentale, alla piena cognizione, al nirvana. E qual'è questa via di mezzo, o fratelli? In verità, essa è il nobile ottuplice sentiero che consiste in retta fede, retta volontà, retta parola, retta azione, retta vita, retto sforzo, retto pensiero e retta meditazione ».

Ma per questo « ottuplice sentiero » si può mettere soltanto chi ha riconosciuto le « quattro sublimi verità » (cattári ariya-saccáni, catvári árya-satyáni):

« Ora questa, o fratelli, è la sublime verità riguardo al *dolore*. La nascita è dolore, la vec-

---

cakra-pravartana-*sútra*), cioè a dire « il capitolo del mettere in moto la ruota della legge; » e si trova ripetuto in altri luoghi del Canone, come nel *Mahávagga* (I, 6) e nel *Samyuttanikáya*. Vedilo tradotto per intero da Rhys Davids SBE XI, 146 segg. (*50*, IV).

Digitized by Google

chiaia è dolore, la malattia è dolore, la morte è dolore; l'essere uniti a ciò che non si ama, è dolore; l'esser separati da ciò che si ama, è dolore: ed ogni desiderio insoddisfatto, è anch'esso dolore. E questa, o fratelli, è la sublime verità riguardo all'*origine del dolore*. In verità, esso consiste nel *desiderio* che produce il rinnovarsi delle esistenze, accompagnandosi col diletto sensuale e cercante soddisfazione or quà or là: ossia il desiderio di soddisfare alle passioni, sia in una vita futura, sia nella vita presente.

Ora questa, o fratelli, è la sublime verità riguardo alla *distruzione del dolore*. In verità essa è la distruzione di quel *desiderio*, senza che alcuna traccia di passione vi rimanga: il porre in disparte quel desiderio, il rinunziarvi, il liberarsene.

E questa, o fratelli, è la sublime verità riguardo alla *via* che conduce alla distruzione del dolore. In verità, essa è quello stesso *ottuplice sentiero* ».

12. Lo spazio non ci consente di narrare, seguendo le più antiche fonti, come per successive conversioni il numero dei seguaci del Buddha, da così esiguo principio salisse ben presto ad alte cifre. Dapprima è il Maestro solo che predica la nuova fede: la diffusione di essa per parte dei discepoli, così rivestiti dell'ufficio di missionari, sembra cominciasse quando il loro numero salì a sessanta. A questi sessanta disse il Maestro: « Come me, siate voi pure liberi da ogni legame umano e divino. Andate ora, pel-

Digitized by Google

legrinate, per il bene di molti, per la salute di molti, per pietà del mondo, per il meglio, il benessere e la salute degli dei e degli uomini! Non siate mai in due sulla stessa strada! Predicate la dottrina, sublime in principio, in mezzo e in fine: predicatela secondo lo spirito e secondo la lettera! Proclamate il sentiero della santità, integro e puro! Vi sono creature i cui occhi non sono tocchi dalla polve terrestre: ma se non vien loro predicata la legge, esse non potranno raggiungere la liberazione; queste creature comprenderanno la mia legge ».

Ben presto le conversioni non si contano più a diecine, ma a centinaia, a migliaia. Più famose tra queste, quelle di Bimbisára, re del Magadha, che divenne un *upásaka* (*29*) fervente, affezionatissimo al Maestro: quella del suo successore Ajátasattu (°çatru): quelle dei due giovani brammani Sáriputta (Çáriputra) e Moggallána (Maudgalyáyana) dei quali il Buddha, accogliendoli, profetizzò: « Saranno essi due discepoli perfetti, eccellenti, fausti: i miei due migliori discepoli »: quella di A'nanda, il S. Giovanni del Buddha, il suo più fido e devoto seguace, che si trovò ad accompagnarlo nelle ultime peregrinazioni e ad assisterlo nelle ore della morte: quella di Upáli, prima barbiere alla corte dei Sakya, poi teologo insigne e forse primo compilatore delle regole confessionali (*29*): quelle finalmente di Ráhula, unico figlio del Buddha, di Pasenadi (Prasenajit) re dei Kosala, e del ricchis-

Digitized by Google

simo e generoso mercante Anáthapi*n*d*i*ka. Tutti questi, laici o chierici, tennero il loro Maestro in alta riverenza, e contribuirono ciascuno alla diffusione della fede di lui. Ma non mancò il Giuda, nella persona di Devadatta, cugino del Buddha: mosso costui da invidia e da ambizione, dopo avere attentato più volte, e sempre invano, alla vita del Beato, volle attaccarne la dottrina e riuscì a separare per un certo tempo dal Maestro un cinquecento monaci, i quali però più tardi si pentirono e rientrarono nel seno dell'Ordine.

Abbiamo veduto che il giovane Gotama lasciò per sempre la casa paterna nell'età di 29 anni. Ne aveva 36 quando, sotto l'albero della rivelazione, ei comprese il gran mistero dell'esistenza e divenne il Buddha. Da allora cominciò, come ora abbiamo riferito, a predicare la nuova dottrina, e continuò fino alla morte, che avvenne nel suo 80° anno. Fra i primi insegnamenti e il nirvana del Maestro, abbiamo dunque un intervallo di più di quarant'anni, per la metà dei quali si ha notizia che furono impiegati in conversioni, miracoli e nella diffusione della nuova fede. Per gli ultimi ventitre anni, le nostre fonti non registrano alcun avvenimento di speciale importanza: ma non possiamo errare ritenendo che anch'essi fossero dal Buddha dedicati alla propaganda attiva ed incessante della sua dottrina. La seconda grande divisione del Canone *pâli*, il *Suttapitaka,* contiene centinaia e centinaia di discorsi e prediche

Digitized by Google

che portano in principio questa semplice indicazione: « In quel tempo il Beato si trovava a.... ». Qual fosse questo tempo, non è mai detto: cosicchè non è da pensare a mettere un ordine cronologico in quei discorsi. Circa il luogo ove furono pronunziati, non mancano le indicazioni e le descrizioni, talvolta dettagliate. Presso Sávatthí (Çrávastí) il magnifico parco Jetavana, che il ricco mercante Anáthapi*n*dika donò al Buddha: la collina del Gijjhakú*t*a (G*r*dhra°) e il Ve*l*uvana (Ve*n*u°) o « bosco di bambù » presso Rájagaha (°g*r*ha); ecco le tre stazioni favorite del Maestro, al quale però non rincresceva fermarsi nei crocicchi o nelle piazze di questo e quel villaggio, dove i devoti abitanti si affollavano ad udire la divina parola e offrivano poi al Beato e ai suoi discepoli l'ospitalità e il cibo, consistente quasi sempre in riso cucinato in varie maniere. Le peregrinazioni venivano solo interrotte durante la stagione delle piogge (dalla metà di giugno o di luglio alla metà di ottobre); e in questo tempo — che è stato assomigliato alla quaresima cristiana *(49, III)*, i monaci vivono ritirati in luoghi coperti, occupati nella meditazione e nell'istruzione dei fedeli che a loro accorrono in gran numero, regalando cibi e vesti.

13. Degli ultimi viaggi e della morte del Buddha ci dà assai ampia notizia uno dei capitoli del *Dighanikáya* (*50, I*), il *Mahápari*nibbána*sutta,* « il capitolo della finale estinzione del Beato ». Dopo aver peregrinato per varie città,

Digitized by Google

giunse egli a Vesálí (Vaiçálí), dove accettò l'ospitalità e i doni della cortigiana Ambapálí (A'mra°), come il Cristo l'omaggio della peccatrice nella casa del fariseo (1). A Beluva passò la stagione delle piogge e qui per la prima volta una grave malattia lo colse. Ma egli, conoscendo non essere ancora opportuna la sua morte, ne guarisce per forza di volontà. È notevole un discorso ch'ei tenne in quest'occasione al prediletto discepolo A'nanda. Avendogli costui manifestato il dolore che lo aveva afflitto durante la malattia del Maestro, dolore confortato soltanto dal pensiero che questi non avrebbe omesso di lasciare qualche istruzione riguardo all'Ordine da lui fondato, il Buddha gli risponde con queste significanti parole: « E che cosa, o A'nanda, l'Ordine si aspetta da me? Io ho mostrato la verità, senza distinzione di insegnamente esoterico ed essoterico.... Certamente, o A'nanda, se qualcuno pensasse: « Io voglio dirigere l'Ordine » ovvero « L'Ordine deve dipendere da me », allora costui dovrebbe dare qualche istruzione circa l'Ordine. Ma il Beato, o A'nanda, non pensa nè di dirigere l'Ordine, nè che l'Ordine dipenda da lui; perchè dunque, o A'nanda, dovrebbe il Beato lasciare qualche istruzione riguardo all'Ordine? Ed ora io, o A'nanda, sono vecchio, carico d'anni, ho compiuto il mio viaggio, la mia vita volge al termine,

(1) Luca VII.

Digitized by Google

sono arrivato ad ottant'anni... Per questo, o A'nanda, siate lampade a voi stessi, procedete col sostegno di voi stessi e non di altri, illuminati dalla verità, sostenuti dalla verità, non da altri ». Queste parole ci rammentano una delle precipue caratteristiche del buddismo, la mancanza di ogni gerarchia: sparito il Buddha, nessuno dei membri dell'Ordine si arrogherà alcuna supremazia sugli altri; ciascuno continuerà individualmente a cercare la salute e a mostrarne la via ai fedeli. L'unica gradazione riconosciuta dal Maestro è morale e riguarda i gradi di santità (*20*).

Ancora una volta il gran tentatore, Mára, si accosta al Beato, il quale più che mai, ora che la fine era prossima, attendeva a convertire le turbe alla fede: « Ecco giunto per te, o Beato, il momento dell'eterna quiete ». Ma il Buddha: « Fra tre mesi, o Malvagio, avverrà il nirvana del Beato ». Così egli ha deciso di staccarsi dall'esistenza: la terra si scuote e tuona il cielo alla solenne parola.

14. Giunto al villaggio di Pává, il Maestro è ospitato dal fabbro Cunda e presso di lui mangia della carne di porco salata (1). Dopo questo pasto è assalito da violenti dolori; è il

(1) A titolo di curiosità noterò che il Neumann (nella prefazione alla sua versione del *Majjhimanikáyo* I p. XIX-XXI) cerca di dimostrare che la parola *súkara* — non significa qui « porco o cinghiale », ma una specie di funghi velenosi.

Digitized by Google

principio della malattia che deve toglierlo alla vita. Parte per Kusinárá (Kuçi[-ça-]nagara, oggi Kasia): e per strada, tormentato dalla sete, prego il fido A'nanda, che insieme ad altri discepoli l'accompagnava di attinger acqua ad un vicino ruscello. L'acqua era torbida e fangosa per recenti piogge: ma appena A'nanda l'ebbe toccata, divenne limpida e pura e il Beato ne bevve. Proseguendo il cammino, s'incontrò con Pukkusa, scolare del suo primo maestro A'*l*ára e lo converti alla sua fede. Il neofita offrì al Maestro un abito intessuto d'oro. Ma quando questi l'ebbe indossato, ecco che dal corpo di lui emanava uno splendore vincente quello dell'oro; così egli apparve trasfigurato ad A'nanda che riverente ammirava; come, anch'ei pochi giorni innanzi alla morte, il Cristo si mostrò trasfigurato a Pietro, Jacopo e Giovanni (1).

Il Buddha passò i suoi ultimi giorni in un boschetto presso Kusinárá, nella regione dei Malla. Coricato fra due alberi, dai cui rami, intrecciantisi a guisa di ombrello sul venerando capo, cadeva una pioggia di fiori, mentre armonie celesti si udivano nello spazio, il Maestro tenne i suoi ultimi discorsi. Qui parlò ancora una volta su varie questioni di morale e di disciplina, sulla maniera con cui desiderava gli si celebrassero esequie; qui converti, e fu l'ul-

(1) Luca IX 28-36, Matteo XVII 1-8, Marco IX 2-9.

Digitized by Google

timo che si convertisse al suono della voce del Beato, il monaco eretico Subhadda (Subhadra); qui consolò il fido A'nanda, cui oltremodo tormentava il pensiero del prossimo distacco dal Maestro. A schiere intanto accorrevano i Malla per contemplare un'ultima volta le fattezze del Beato, per udirne un'ultima volta la voce persuasiva e soave. E circondato da quei fedeli e dei discepoli così parlò il Buddha ad A'nanda: « Potrebbe avvenire, o A'nanda, che voi pensaste: « Il Maestro più nulla dirà; noi abbiamo perduto il nostro Maestro ». Non pensate in tal modo, o A'nanda. La dottrina che vi ho insegnato, e l'Ordine che ho stabilito, saranno i vostri maestri quando io non sarò più ». E rivolto a tutti i discepoli: « Ecco, io vi esorto: tutto quello che esiste, deve perire. Ottenete la salvezza a forza di zelo »! Queste furono le ultime parole del Buddha; pronunziatele, ei si raccolse in profondissima meditazione; per i vari gradi di meditazione, ei giunse all'estasi; dall'estasi, allo stadio supremo in cui cessa qualunque sensazione e qualunque pensiero; e da questo finalmente, al nirvana.

15. In quel momento la terra tremò, rumoreggiò il tuono ed echeggiarono voci divine: Brahmá e Inda (Indra) proclamavano la gloria del Beato, la somma felicità della quiete eterna. Ma grande fu il dolore dei Malla quando seppero morto il Maestro; accorsero essi, e con profumi e ghirlande e con funebri canti ne onorarono per sei giorni la salma;

Digitized by Google

all'ottavo giorno arse essa sul rogo con la cerimonia solenne praticata nelle esequie dei re. Le ossa del Beato, sacre relique, divise dal brammano Do*n*a (Dro*n*a) in otto parti, toccarono agli otto popoli convenuti ai funerali; a Do*n*a stesso toccò l'urna; ai Moriya (Maurya), giunti dopo la divisione, gli avanzi dei carboni. Ciascuna di queste relique fu conservata in un *thúpa (stúpa* o tumulo), oggetto di venerazione ai fedeli e mèta a pellegrinaggi. Così a poco a poco, e contro l'intenzione del Maestro (*36*), il culto delle relique entrava a far parte della nuova religione; nè molti anni passarono, e già al posto di quei primi modesti tumuli s'innalzavano magnifici templi, anche oggi ammirati come gloria precipua dell'architettura e della scultura indiana (*60*).

16. Mentre dalle poche pagine degli Evangeli la figura del Cristo ci appare in tutta la sua grandezza, quella del Buddha non ci è mostrata che in modo assai vago e scolorito dall'immenso *Tipitaka*. Nè poteva essere altrimenti, dato il contrasto fra le due dottrine, l'antitesi perfetta fra lo spirito e le tendenze del cristianesimo e del buddismo (*59*). Brevi e semplici le parole del Redentore, quali si convenivano alle turbe che lo ascoltavano: ma nella loro brevità quanto significanti e quanto sublimi nella semplicità! Lunghe, uniformi, monotone, gelide le prediche dell'Illuminato: non il dolore dell'individuo è dinanzi ai suoi occhi o in fondo al suo cuore, ma il dolore universale, la miseria di ogni cosa

Digitized by Google

creata: e di questa miseria ei dimostra la natura, le cause ed i mezzi di distruggerla, con una serie di ragionamenti astratti e severi, modellati tutti sopra uno stesso schema, svolti tutti con le stesse formule, con infinite tediose ripetizioni. Mai forse lo stile rispecchiò il pensiero come in questi libri buddistici: stile schematico, uniforme e scolorito, espressione di quietismo, di indifferenza, di assenza di individualità.

La enorme massa dei volumi che compongono il canone buddistico sarebbe ridotta d'assai quando se ne togliessero i numerosissimi luoghi doppi o paralleli; chè interi capitoli, ed anche dei meno brevi, sono ripetuti, parola per parola, in questa e in quella porzione dei *pitaka*. Oltre a queste ripetizioni « in massa », è peculiare allo stile buddistico, che non a torto il Barth definì « le plus insupportable de tous les styles » (1), lo svolgere in ogni sua parte ogni ragionamento, decomponendolo nei membri di cui logicamente si compone, senza mai procedere per analogia o per sottintesi, come faremmo noi. Bene osserva l'Oldenberg (2): « Ogni concetto, ogni pensiero ha uguale diritto di essere udito e svolto per intiero nel luogo che gli si compete; e così si accumulano quelle infinite ripetizioni che i discepoli del Buddha non si stancavano mai di riudire e poi di rispettare come veste indispensabile al sacro pensiero, come qualche cosa

(1) *Les religions de l'Inde* p. 71.
(2) *Buddha* p. 185.

Digitized by Google

che deve esser così nè può essere altrimenti ». Esempî di simili ripetizioni s'incontrano ad ogni piè sospinto; quello che ne dà l'Oldenberg (*l. c.*) non è dei più insopportabili e lo riferirò qui, perchè il lettore abbia un'idea dello stile dominante nel *Tipitaka.*

In questo discorso tolto dal *Vinayapitaka* (*Mahâvagga* I 21), il Buddha espone i funesti effetti dell'attaccamento alle cose mondane e periture, le quali a mo' d'incendio consumano i sensi dell'uomo e gli oggetti dei sensi:

— Allora il Beato disse ai discepoli: « Ogni cosa, o discepoli, è in fiamme. E come ogni cosa, o discepoli, è in fiamme? l'occhio, o discepoli, è in fiamme: il mondo visibile è in fiamme: il riconoscere del mondo visibile è in fiamme: il contatto col mondo visibile è in fiamme: il sentimento che nasce dal contatto col mondo visibile, sia esso gioia o sia dolore o sia nè gioia nè dolore, anch'esso è in fiamme. E da qual fuoco è infiammato? Dal fuoco della cupidigia, dal fuoco dell'odio, dal fuoco dell'illusione; è infiammato dalla nascita, dalla vecchiaia, dalla morte, dai dolori, dai lamenti, dall'afflizione, dall'affanno, dalla disperazione; così io dico. L'orecchio è in fiamme; l'udibile è in fiamme: il riconoscere dell'udibile è in fiamme: il contatto con l'udibile è in fiamme: il sentimento che nasce dal contatto con l'udibile, sia esso gioia o sia dolore o sia nè gioia nè dolore, anch'esso è in fiamme. E da qual fuoco è infiammato? dal fuoco della cupidigia, dal fuoco

Digitized by Google

dell'illusione: è infiammato dalla nascita, dalla vecchiaia, dalla morte, dai dolori, dai lamenti, dall'afflizione, dall'affanno, dalla disperazione; così io dico. Il senso dell'odorato è in fiamme (1)..... la lingua è in fiamme.... il corpo è in fiamme.... lo spirito è in fiamme....; così io dico. Dopo che, o discepoli, un saggio e nobile uditore delle mie parole ha riconosciuto ciò, ei concepisce disgusto per l'occhio, ei concepisce disgusto per il mondo visibile, ei concepisce disgusto per il riconoscimento del mondo visibile, ei concepisce disgusto per il contatto col mondo visibile, ei concepisce disgusto per il sentimento che nasce dal contatto col mondo visibile, sia esso gioia o sia dolore o non sia nè gioia nè dolore. Ei concepisce disgusto per l'orecchio (2).... per l'odorato.... per la lingua.... per il corpo.... per lo spirito....; così io dico. Concepito così disgusto per tali cose, ei si sottrae ai desiderî: sottrattosi ai desiderî, è libero: liberato, nasce in lui la cognizione: « io sono libero: ogni altra mia nascita è impossibile: la santità è perfetta, il dovere compiuto: mai più ritornerò in questo mondo ». Questo egli riconosce ». —

Tutti i discorsi del Buddha, sparsi nelle varie parti del *Tipitaka,* rassomigliano a questo per

---

(1) Qui, del pari che per i sensi seguenti, viene svolta di nuovo tutta la serie: risparmierò al lettore la tediosa ripetizione.

(2) E quì di nuovo e per intiero si ripete tutta le serie, per ognuno dei sensi, ecc.

Digitized by Google

lo stile e la condotta. Ma sarebbe ingiusto di concludere che precisamente in tale forma solesse esprimersi il Beato quando ei traeva a sè centinaia e centinaia di devoti e li convertiva alla nuova fede. Certo la maggior parte di quelle prediche non sono che adattamenti e riadattamenti di discepoli a pochi discorsi del Maestro: ma questi discorsi non potevano d'altronde di molto differire da quelli, fondamentali per la dottrina, riferiti nei sacri libri, come ad esempio la predica di Benares (*11*), l'ora citata predica del fuoco, le esortazioni finali ad A'nanda (*13*), ecc.

La forma quasi esclusivamente preferita dal Buddha nella sua predicazione era dunque il discorso, nella sua specie più nuda ed astratta. Qualche volta troviamo impiegata anche la forma dialogica, se pur merita questo nome una serie di domande del Buddha alle quali l'interlocutore non risponde che con un « sì » o con un « no ». Anche qui si cercherebbe invano quella dote che è essenziale in ogni dialogista, la caratteristica dei personaggi. A parte ciò, non manca ad alcuni di questi dialoghi, come bene osserva l'Oldenberg (1), « qualche tratto di quel metodo dialettico-maieutico, che la storia a buon diritto chiamò socratico dal nome dell'uomo il quale con perfezione tanto maggiore lo adoprò fra un popolo tanto superiormente dotato ». Serva anche a noi d'esempio questo dialogo del Buddha

(1) *Op. cit.* p. 192.

Digitized by Google

col discepolo Sona. Costui, visto che dalla severa ascesi da lui praticata non aveva ricavato alcun frutto, è in procinto di abbandonarsi ad una vita di continui piaceri.

Il Buddha — « Dimmi, Sona, prima di abbandonare casa tua sapevi tu suonare il liuto?

Sona. — Sì, o Beato.

B. — Che ti pare ora, Sona, se le corde del tuo liuto fossero state troppo tese, sarebbe stato il liuto bene accordato e adatto a suonarsi?

S. — No, o Beato.

B. — E che, o Sona? se le corde del tuo liuto fossero state troppo lente, sarebbe stato il liuto bene accordato e adatto a suonarsi?

S. — No, o Beato.

B. — Ma, o Sona, se le corde del tuo liuto non fossero state nè troppo tese, nè troppo lente, ma solo quel tanto che si conviene, sarebbe stato il liuto bene accordato e adatto a suonarsi?

S. — Sì, o Beato.

B. — Così pure, o Sona, la forza dell'uomo troppo tesa nell'esercizio dell'ascesi corre in un estremo, e nell'altro estremo della debolezza corre la forza che s'infiacchisce nei piaceri. Perciò, o Sona, tieni in equilibrio le tue forze e sia tuo scopo il raggiungere l'equilibrio delle tue facoltà spirituali ». —

Altro notevole ornamento degli scritti buddistici, di cui essi talora piacevolmente interrompono la monotonia, sono gli apologhi e le favole. Una parte di esse furono, con intento speciale, raccolte nell'ampia collezione dei *Jâtaka*

Digitized by Google

(50, V, 10): altre sono sparse per i discorsi pronunziati dal Beato. Numerose sono pure le similitudini, alcune veramente poetiche ed efficaci. « Come l'Oceano, o discepoli, è tutto penetrato da un solo sapore, il sapore del sale, così questa legge e questa disciplina sono penetrate da un solo sapore, dal sapore della liberazione ». — « Come il fiore del loto solleva il capo dalle acque, non tocco dal fango, così s'innalzano i Buddha nel mondo, non tocchi dalle impurità del mondo ». — « Come l'agricoltore ara il suo campo e vi sparge le sementa e vi guida l'acqua ad innaffiarlo, senza però ch'ei possa dire: oggi cresca il grano, domani spunti, dopo domani maturi; ma deve aspettare il tempo in cui esso cresca e maturi: così avviene di quel discepolo che tende alla liberazione finale; ei deve regolare severamente la sua condotta, applicarsi alla meditazione, apprendere con ardore la dottrina della salute, senza però ch'ei possa dire: oggi o domani sia libera l'anima mia da ogni impurità; ma deve aspettare che venga il suo tempo e gli rechi la liberazione finale ». Bella anche questa semplice comparazione sui dolori del mondo: « Che cosa credete, o discepoli, che sia più: l'acqua dei quattro grandi oceani o le lacrime che sono state sparse da altri e da voi quando, errando e vagando per questo lungo cammino, voi vi affliggevate e piangevate perchè vi toccava in sorte quel che vi era in odio e non vi toccava quel che vi era gradito? La morte della madre, la

Digitized by Google

morte del padre, la morte del fratello, la morte della sorella, la morte del figlio, la morte della figlia, perdite dei parenti, perdite dei beni, tutto questo voi avete provato per lungo e lungo tempo. E mentre per lungo e lungo tempo voi avete provato ciò, sono state sparse, da altri e da voi, assai più lacrime che non sia l'acqua dei quattro grandi oceani ».

Nel *Tipitaka*, la forma prosaica si alterna di frequente con la poetica. Continua questa o riassume la narrazione, compendia in alcune strofe un lungo discorso, o ne raccoglie in una o più sentenze il concetto fondamentale. Ma le parti metriche sono talora indipendenti; in più e più versi è svolto un dato argomento, o più spesso si enunciano sentenze morali. Quei pregi di concisione, di evidenza, di eleganza anche, che invano si desiderano nell'arida prosa del sacro canone, tutti si raccolgono invece nei versi; e tutto di versi è composto uno dei più famosi e bei libri del *Suttapitaka*, del quale daremo più sotto alcuni saggi (*50, V, 2*).

Ma l'attrattiva che su ogni animo elevato esercitano molte pagine del canone buddistico deriva, più che da questi o da consimili adornamenti, da quello spirito di pace, di calma solenne, di rassegnazione sublime, di sconfinato amore, che per entro vi spira. Bastino due soli esempi. Così si raccomanda di esercitare l'amor del prossimo (*metti, maitri*): « Quando il discepolo (buddista) ha inimicizia con qualcuno, deve pensare che se le parole di costui sono cattive,

Digitized by Google

le azioni possono essere buone: che se parole e azioni di costui sono cattive, pure i pensieri possono essere ancora buoni: e che, se sono cattivi i pensieri e le azioni, pure le parole possono esser buone. Inoltre, se costui ha soltanto pochi lati buoni e molti cattivi, il discepolo deve pensare soltanto a quelli e dimenticarsi affatto di questi. Perchè la simpatia prenda il luogo dell'inimicizia, basta che il discepolo pensi a quello che il suo nemico dovrà soffrire nel mondo di là, ed a quello che egli stesso dovrà soffrire se non giunge a placare la sua propria antipatia. Ei deve inoltre pensare che quella tal persona può essere stata, in una vita anteriore, o suo padre o sua madre o qualche altro suo parente o amico. E se tutti questi pensieri non bastassero, ei deve domandare a sè stesso: « Perchè e per che cosa io sento inimicizia? Per delle ossa, per della pelle e dei peli, per dei vasi pieni di sangue, o per che altra cosa »? In tal modo la sua inimicizia non avrà motivo di persistere e scomparirà. »

Riassumiamo per ultimo la breve leggenda di Kiságotamí, una delle gemme più pure nella collana delle narrazioni buddistiche (1).

Alla povera Kisá Gotamì muore, appena

(1) Narrata da Buddhaghosa nel commento ai versi 114 e 287 del *Dhammapada* (v. *50*, V, 2); cfr. la versione birmana trad. in Rogers *Buddhagh's Parables* pp. 100-102. Leggende affini in autori greci studia il Thiessen, *Die Legende von K. G.* Breslau 1880.

Digitized by Google

giunto a muovere i primi passi, il suo primo figliuoletto. Inconsolabile, essa non sa staccarsi da quell'adorato corpicino, e stringendoselo al seno va di porta in porta, quasi pazza dal dolore, a domandare se qualcuno potesse darle una qualche medicina per il suo bambino. Tutti alzano le spalle, meno uno che, più saggio, la consiglia di chiedere aiuto al Buddha.

« Kiságotamí si recò dall'Eccelso e fattogli omaggio gli disse: Signore e Maestro, conosci qualche medicina per il mio bambino? — L'Eccelso disse di sì. — E quale? — chiese essa. Ed egli: Ho bisogno di una manciata di semi di mostarda. — La donna prometteva di tosto procurarglieli, ma l'Eccelso continuò: Ho bisogno di semi di mostarda presi da una casa dove non siano morti nè figli, nè marito, nè genitori, nè schiavi. — La donna disse: Va bene — e cominciò a chiedere dei semi di mostarda, di casa in casa, senza lasciare il corpicino del bimbo. La gente diceva: Eccoti dei semi di mostarda. — Essa allora domandava: Amici, è morto in questa vostra casa un figliuolo, il marito, il babbo o la mamma, uno schiavo? — La gente rispondeva: Cara, che cosa dici? i vivi son pochi, ma i morti sono molti. — Allora essa si recò altrove; ma uno le diceva: Io ho perduto un figlio, — un altro: Io ho perduto i genitori, — un terzo: Mi è morto lo schiavo. — Così Kiságotamí, non potendo trovare una casa in cui non si piangesse nè un figlio, nè un padre, nè un marito, nè una madre, riconobbe che non

Digitized by Google

era lei sola a soffrire: e sepolto il corpicino in un bosco, riconosciuta la legge della morte (per la quale non vi è stabilità fra le creature, ma esse nascono e si estinguono come le lampade che ora si veggono accese ora spente nelle case), si converti alla fede dell'Eccelso e ne restò consolata.

Digitized by Google

III. — *La Legge (Dhamma, Dharma).*

17. Come il cristianesimo è stato definito la religione dell'amore, così si potrebbe chiamare il buddismo lo religione del dolore. L'esistenza è dolore, col cessare dell'esistenza cessa ogni dolore: e dall'esistenza può liberarsi soltanto chi conosca le quattro sublimi verità e segua l'ottuplice sentiero. A questo insegnamento della predica di Benares (*11*) si riduce in sostanza tutta la dottrina buddistica ed esso ne rispecchia a maraviglia la tendenza pratica. Vedremo più oltre come il Maestro fosse alieno da spiegazioni metafisiche e come lasciasse volentieri senza risposta tutte le domande che non concernessero quelle quattro verità.

18. Pure, accanto alla formula che stabilisce che l'esistenza è dolore e che dà i mezzi per sottrarvisi, un'altra ve n'è, sulla origine e sulle condizioni dell'esistenza medesima: l'una completa e in certo modo spiega l'altra; ed ambedue, riferisce la tradizione, si presentarono alla mente di Gotama meditante, nella notte decisiva della rivelazione (*sambodhi*). A meglio in-

Digitized by Google

tendere però questa seconda formula del « nesso causale », occorre far precedere la definizione del secondo termine di essa, *sankharo* (*samskára*), nonchè di alcuni altri termini tecnici essenziali all'intelligenza del buddismo, quali *khandha* (*skandha*) e *kamma* (1) (*karman*). *Kamma* significa un'*azione* buona o cattiva, quindi il *frutto* buono o cattivo di essa, cioè il *merito* o il *demerito* che ne viene a chi l'ha compiuta. Giova ora ricordare che il buddismo, insieme ad altre dottrine prevalenti nell'India nei tempi in cui esso nacque e si svolse, accolse e fece sua quella della metempsicosi o trasmigrazione, secondo la quale ogni creatura vivente non muore che per rinascere sotto altra forma e continuare per una serie lunghissima di anni, di secoli, di età la sua esistenza. Ora il rinascere una creatura in uno stato o condizione migliore o peggiore di quella in cui è prima vissuta, dipende unicamente ed esclusivamente dalle *azioni* da lei compiute in quella esistenza anteriore: se le azioni furono buone, essa si è accumulata con ciò un *kamma* o merito del quale raccoglie il frutto nelle esistenze successive; se furono malvagie, essa decade dalla prosperità della vita anteriore e può per immenso numero di anni e di vite subire le conseguenze di un fallo anche piccolo. Gli dei

(1) Ci si permetta, a migliore intelligenza di quanto segue, di discorrere ancora una volta del *kamma*, di cui già abbiamo dato la definizione nel § 5.

Digitized by Google

negli altissimi cieli, i potenti monarchi sulla terra, i ricchi, i poveri, i miserabili, gli abietti, gli animali tutti dal maestoso leone al vile vermiciattolo, tutti sono soggetti alla legge del *kamma*, per cui l'essere più umile può meritare di rinascere nel grado più eccelso, mentre Indra stesso può precipitare dal suo trono di azzurro e di stelle e rinascere nell'infima casta degli schiavi e dei paria. Il *kamma*, le azioni, sono dunque la condizione necessaria e la causa predeterminante di ogni esistenza, perchè è soltanto esso che tiene insieme gli « aggregati corporei » e passa, nel momento della morte di una creatura, da quelli che si disciolgono a quelli che si formano, costituendo il nuovo essere: e questo nuovo essere, benchè formato da elementi differenti dal primo, è in sostanza il medesimo essere, giacchè ha conservato il medesimo *kamma*, giacchè l'unico elemento informatore delle vite future, il merito o il demerito delle azioni, segue ciascuna creatura nello sterminato viaggio della trasmigrazione, del *samsára*.

19. Ora, quanti e quali sono gli elementi di cui si compone ogni essere? cinque per l'uomo, che è il più perfetto: meno, via via che discendiamo nella scala delle creature. Questi cinque elementi, o meglio « aggregati » (*khandha*, *skandha*) — poichè ciascuno di essi si suddivide in gran numero di parti componenti — rappresentano tutte le proprietà e gli attributi materiali, intellettuali e morali di un dato essere; e sono

Digitized by Google

1° la *forma* (*rùpa*) ossia gli attributi puramente materiali o fisici di un individuo (1);

2° la *sensazione* (*vedanà*) con sei elementi corrispondenti ai sei sensi da cui la sensazione deriva;

3° la *percezione* (*sañnà*, *samjñà*), divisa ugualmente in sei elementi;

4° i *sankhàrà* (*samskàràs*); è quasi impossibile indicare con precisione il significato di questa parola: essa ne ha vari e profondamente divergenti secondo il contesto e su molti di essi regna disparità di opinione fra gli interpreti. Il Childers dedica più di cinque colonne del suo dizionario pálico (p. 453-5) alla discussione dei vari significati di questo termine tecnico. Nella nostra serie o nesso causale (*18*), esso vuol probabilmente indicare determinate proprietà o disposizioni mentali (in tutto 52, quali p. es. l'attenzione, la riflessione, la voglia, la fede, la falsità, la memoria, la pietà ecc.). Da queste disposizioni mentali — che altro non sono che il frutto delle virtù o dei vizi propri all'individuo nella esistenza anteriore, una ripetizione insomma dei *sankhàrà* precedenti — derivano le *azioni* buone o cattive, cosicchè nella formula del nesso causale (di cui fra poco) il termine *sankhàrà* equivale a *kamma*. Altre volte per *sankhàrà* s'intende la materia, e talora anche gli elementi o le condizioni dell'esistenza; ed i

(1) Terra, acqua, fuoco, aria, occhio, naso, lingua, cuore, parola, cibo, ecc.: in tutto, 28 elementi.

Digitized by Google

cinque aggregati stessi sono chiamati *sankhárá*;

5° la *coscienza* (*viññána*, *vijñána*); spesso « pensieri » o « impressioni mentali » di varia natura (con 89 componenti). È il più sottile ed importante fra i cinque aggregati, ma anch'esso, come gli altri, instabile e soggetto a continuo mutamento.

20. Ogni essere dunque risulta dalla combinazione di questi aggregati di aggregati: e questi che senza posa si modificano, alla morte dell'individuo si sciolgono e vaniscono per dar luogo ad altri aggregati simili: cosicchè, non esistendo nessun'altra cosa all'infuori di essi, è chiaro che l'*anima* non esiste e che un *individuo* non è propriamente tale se non in quanto il *kamma*, il frutto delle sue azioni, gli conferisce una specie di *individualità*. « Come si chiama *carro* la combinazione di *ruote, assi, timone* ecc., così si chiama *creatura* (*satta, sattva*) la combinazione degli aggregati »; spariti questi, la creatura più non esiste, se non in quanto lascia dietro di sè il *kamma*.

Il *kamma* è dunque l'unico anello che formi e tenga insieme la gran catena dell'esistenza: e la dottrina del Buddha doveva insegnare a spezzarlo, liberando i suoi fedeli da quella catena. La liberazione si ottiene da chiunque, seguendo l'ottuplice sentiero (*11*) entri successivamente nelle *quattro vie* (*cattáro maggá, catváro márgáh*) che conducono alla santità o beatitudine (*arahatta* = *arhat-tva*). Queste quattro vie rappresentano quattro stadi di sempre crescente

Digitized by Google

perfezione, finchè nell'ultimo l'eletto (*ariya, árya*, letter. *il nobile*) ottiene la liberazione finale e definitiva dall'esistenza e quindi dal dolore, e vanisce nel *nulla* (*nibbána*, *nirvána*). Il primo stadio è quello del *sotápanno* (*srota-ápanna*) ossia di colui « che è entrato nella corrente » che mena alla salvazione: è il neofita, il convertito alla fede, ma sempre soggetto alle passioni umane (meno che all'eresia, allo scetticismo ed alla superstizione) e destinato a rinascere ancora sette volte prima di passare al secondo stadio, che è quello del *sakadágámin* (*sakrdágámin*). In questo le passioni sono ormai debolissime (1) e solo due altre nascite, una nel mondo degli dei ed una nel mondo degli uomini, lo dividono dal terzo stadio dell'*anágámin*. Nell'*anágámin* è distrutta ogni affezione ed ogni antipatia: ei non può rinascere che una sola volta, nel mondo di Brahmá. Lo stadio supremo è quello dell'*arahá* (*arhant*, °*hat*), del « venerabile » o « santo ». In lui è distrutta ogni causa di peccato, ogni impurità, ogni passione: sciolto da ogni legame, al termine della faticosa via dell'esistenza, dotato di facoltà trascendentali, non più soggetto a rinascere perchè, alieno da ogni desiderio, non lascia dietro a sè alcun

(1) Ciò è ingenuamente espresso in un passo del commento al *Mahápariníbbánasutta*, citato dal Childers s. v. *sakadá*°: « Le passioni del *sakadágámin* non si manifestano frequenti e grosse grosse come quelle dei profani, ma rarissime ed estremamente sottili, come lische di pesce ».

Digitized by Google

kamma, egli attende serenamente la fine della vita, dopo la quale deve raggiungere il nirvana.

21. Ci vorrebbero moltissime pagine per accennare soltanto, e brevemente, a quanto si è scritto e si è discusso intorno alla vera natura del *nirvâna* buddistico. Secondo alcuni esso è un' esistenza eternamente beata, priva di attributi individuali, sottratta per sempre al *samsâra;* secondo altri, è l'estinzione totale dell'essere, il nulla. La discrepanza di opinioni derivò da un lato dalla circostanza che *nirvâna* è talvolta usato come sinonimo del quarto stadio di santità o *arahatta* (*20*): dall'altro, che si badò a quello che si intendeva per nirvana nei periodi più tardi del buddismo e presso genti in cui esso si era mescolato con elementi dottrinari di altre religioni (buddismo tibetano, cinese ecc.), e non si considerò abbastanza in qual rapporto il concetto del nirvana stesse con gli altri dogmi del buddismo primitivo. Quanto al primo lato della questione, se è innegabile che con « nirvana » si indica spesso lo stato di santità, è da notare che, poichè questo stato necessariamente conduce all'estinzione *finale* e *totale,* è evidente che quel termine è allora usato come una specie di «anticipazione»; giacchè ogni santo, ogni *arahâ* deve giungere al nirvana, si può benissimo dire che lo abbia raggiunto, non appena abbia acquistato il grado della santità. Conforme a ciò, i sacri testi fanno un' esplicita distinzione fra il nirvana, per così dire, *preparatorio* o *incompleto,* che accom-

Digitized by Google

pagna lo stato di santità, e il nirvana ultimo e definitivo: chiamando il primo *sa-o-upádi-sesa-nibbána* (*upadhi-çesa-nirvána,* cioè « nirvana in cui rimangono ancora gli elementi dell'esistenza » benchè le passioni umane siano del tutto soppresse) ed il secondo *an-upádi-sesa-nibbána,* (*an upadhi-çesa-nirvána*) cioè « nirvana senza resto di elementi », annullamento totale degli elementi dell'esistenza. Ed è logico concludere che, svaniti i cinque aggregati (*19*) e svanita quindi la coscienza, *nulla* può più rimanere di colui che, privo del frutto delle azioni e quindi della possibilità di rinascere, deve perdersi nel *nulla.* L'immagine di una candela che si consuma fino all'ultima particella per mancanza di alimento, è forse la più acconcia a rappresentarci sensibilmente il concetto del nirvana nel più antico periodo del buddismo. È vero che da varî indizi e da varî luoghi dei libri canonici si può rilevare come anche nella chiesa buddistica regnassero varie opinioni intorno alla natura del nirvana, non traendosi sempre la logica conseguenza che soltanto il *nulla* può e deve essere lo scopo finale di una dottrina affermante che tutto quel che esiste è instabile e perciò soggetto al dolore. A confortare opinioni dissidenti deve certamente aver contribuito la circostanza che il Maestro e gli altri santi (*arahá*) parlavano e narravano continuamente e con i più minuti dettagli di fatti loro accaduti nelle loro esistenze anteriori; il che doveva far credere che, oltre al *kamma,*

Digitized by Google

sopravvivessero alcuni degli aggregati, quali la memoria e la coscienza.

22. È interessante ed istruttivo per la tendenza pratica ed antispeculativa del buddismo primitivo, il vedere come il Buddha ed alcuni dei suoi discepoli si contenessero di fronte a simili dubbi e discussioni. Due luoghi sopratutto è opportuno rammentare. Nel primo (1) è il Buddha stesso che risponde a Málukya. Maravigliandosi costui che nelle sue prediche il Maestro non toccasse mai questioni di metafisica, gli domanda: « Il mondo è eterno o limitato nel tempo? il mondo è infinito o limitato nello spazio? Vive il perfetto Buddha nel mondo di là oltre la morte? O non vive? Che tutto ciò debba a restare senza risposta, non mi piace nè mi sembra giusto; per questo sono venuto ad interrogare il Maestro circa questi dubbi. Voglia pertanto il Buddha, se può, rispondermi. Chè se qualcuno ignora qualche cosa, da uomo retto e sincero deve dire: Non lo so ». E il Maestro replica: « Che cosa ti ho io detto prima, caro Málukya? ti ho detto forse: " Vieni, caro Málukya, a imparare da me se il mondo è eterno o non eterno, se è finito o infinito, se la forza vitale è identica al corpo o da lui differente, se il perfetto Buddha continua o no a vivere dopo la morte, o se continua e non continua nello stesso tempo, o se nè continua nè non continua? „ ».

(1) *Suttapitaka, Majjhimanikáya, cúla-Málukya-ovádda.*

Digitized by Google

— Tu non mi hai detto ciò, o Signore.

— O che forse mi hai detto tu: “ Io voglio essere tuo discepolo perchè tu mi riveli se il mondo è eterno o non eterno, ecc.? „

— Nemmeno questo io ti ho detto.

— Un uomo fu colpito da una freccia avvelenata: i suoi amici e parenti mandarono a chiamare un bravo medico. Se ora il malato avesse detto: “ Io non voglio farmi curare la ferita finchè io non sappia chi è l'uomo che mi ha ferito, se egli è un nobile o un sacerdote, un agricoltore o uno schiavo: e come si chiama, e di qual famiglia è, e se è di alta, o di bassa o di media statura, e com'era fatta l'arma con la quale mi ha colpito, ecc. „. Come andrebbe a finire? quell'uomo morirebbe della sua ferita. Perciò, caro Málukya, lascia che resti non rivelato quel che io non ho rivelato e tieni per rivelato quello che io ho rivelato ».

In un altro luogo (1) è Pasenadi (Prasenajit), il re dei Kosala, che, a chiarire gli stessi dubbi, interroga la monaca Khemá (Ksemá); e ad ogni sua domanda questa risponde: « Il Beato non ha rivelato ciò ». « E perchè non l'ha rivelato? » chiede il re con maraviglia. E la monaca:

— Dimmi, o gran re, hai tu forse un qualche matematico o un tesoriere o un computista che sia buono a contare la sabbia del Gange e che possa dire: Ci sono tanti e tanti granelli di

(1) *Suttapitaka, Samyuttanikdya.*

Digitized by Google

sabbia, tante e tante centinaia o migliaia o diecine di migliaia?

— Non l'ho davvero, o veneranda.

— O hai tu forse un matematico, un tesoriere o un computista che sia buono a misurare tutta l'acqua dell'oceano e che possa dire: ce ne sono tanti e tanti vasi, tante centinaia o migliaia o diecine di migliaia?

— Non l'ho, o veneranda.

— E perchè no? l'Oceano è profondo, smisurato, incommensurabile. Così pure, o gran re, se si volesse comprendere la natura del Beato secondo i predicati corporei, in lui questi rimarrebbero soppressi, sradicati, tagliati, a mo' di una palma, senza più potersi riprodurre in avvenire. O gran re, la natura del Beato non è più soggetta ad esser calcolata con le cifre del mondo corporeo; egli è profondo, smisurato, incommensurabile come l'Oceano. Non è esatto il dire che il Beato è, al di là della morte; non è esatto il dire che il Beato non è, al di là della morte; e nemmeno che è e non è nello stesso tempo, al di là della morte; e nemmeno è esatto il dire che il Beato nè è nè non è nello stesso tempo, al di là della morte ».

Ci manca lo spazio per riportare o riassumere le geniali considerazioni che l'Oldenberg (1) fa a proposito di questi e di simili passi dei sacri testi. Ma molti saranno d'accordo con lui nel ritenere che il silenzio del Buddha sulla

(1) Op. cit. p. 280-91.

Digitized by Google

questione dell'*al di là* possa essere « un velo pietoso col quale ei copriva una verità troppo dura alle anime deboli », o meglio ancora, se ben si legge fra le linee del dialogo del re Pasenadi con Khemâ, che egli abbia espresso l'impossibilità di definire, con attributi e determinazioni tolte dal mondo finito, ciò che è infinito e non soggetto ad alcuna condizione o modalità, siccome ai nostri mezzi limitati è impossibile contare la sabbia del Gange o le gocce dell'Oceano.

23. Ampie discussioni sulla natura del nirvana si possono leggere nelle varie opere, generali e speciali, sul buddismo, che più sotto *(53-58)* citiamo. Vista l'eccezionale importanza dell'argomento, rammenteremo qui anche alcune delle più importanti monografie, in ordine cronologico:

M. Müller, *On the original meaning of Nirvana* (nel vol. *Buddhism and Buddhist pilgrims*) 1857.

Foucaux, *Doctrine des Bouddhistes sur le Nirvana*. 1864.

M. Müller, *Ueber den buddhistischen Nihilismus*. Kiel 1869.

D'Alwis, *Buddhist Nirvana*. Colombo 1871.

Bastian. *Das Nirvana (Zeitschrift für Ethnologie*, 1871; opina che sia " die Identität des Subjectiven und Objectiven im Gesetz harmonischer Angleichung,.... die eigentlich reale Existenz des Ding-an-sich ".

Childers, Articolo *nibbâna* nel *Dictionary of the Pâli Language* 1872 (importante e convincente).

C. Puini, *Il Nirvana* (*Archivio di Antropologia ed Etnologia*, III 3-4, Firenze 1873).

C. Schœbel. (*Le Buddhisme — Les Origines*) *Le Nirvana. — Accord de la morale avec le Nirvana.* 1874.

Digitized by Google

Frankfurter, *Buddhist Nirvana and the Noble Eightfold Path* (JRAS 1880).
J. Edkins, *The Nirvana of the Northern Buddhists*, (JRAS). E finalmente l'ultimo e notevole lavoro di J. Dahlmann; *Nirvana, eine Studie zur Vorgeschichte des Buddhismus*. Berlin 1896.

24. Nel principio di questo Capitolo abbiamo accennato alla formula del « nesso causale » (*paticcasamuppáda, pratityasamutpáda*) come a quella che, insieme alle altre due delle 4 sublimi verità e dell'ottuplice sentiero, sta a fondamento della dottrina buddistica. Non si creda però che per mezzo di tale formula il Maestro abbia voluto studiare il problema della « causa prima » o soltanto accennarvi. Tale indagine non comparisce mai nei testi buddistici: l'esistenza del mondo e delle leggi che lo governano sono accettate non come una realtà, ma come un'apparenza di realtà; la ricerca d'un Creatore o di una sostanza primitiva è troppo aliena dallo spirito pratico e antispeculativo del buddismo, che la considera « inutile » per lo scopo della sua dottrina, volendo essa semplicemente insegnare la via di sottrarsi al dolore dell'esistenza. Così il Maestro: « O discepoli, non pensate come pensa la maggior parte della gente: " Il mondo è eterno o non è eterno? il mondo è finito o è infinito? „ Quando voi pensate, o discepoli, dovete pensare così: Questo è il dolore, questa è l'origine del dolore! questa è la soppressione del dolore, questa è la via di sopprimere il dolore! ». — Ora, come con la quarta di queste

Digitized by Google

verità si connette la formula dell'ottuplice sentiero *(11)*, cosi con la seconda si connette quella del nesso causale. Udiamo innanzi tutto come il Maestro la espone (1) al discepolo Kaccána (Kátyáyana): « La maggior parte della gente, o Kaccána, crede nell'essere ovvero nel non essere delle cose. Ma chi, illuminato dalla scienza superiore, considera come le cose nascono, cessa di credere al non essere del mondo. E chi, illuminato dalla scienza superiore, considera come le cose muoiono, cessa di credere all'essere del mondo. Il mondo, o Kaccána, si viene soprattutto formando da un desiderio, da una tendenza, da una simpatia (per gli aggregati o khandha, *(19)*. Ma il saggio non sente questo desiderio, questa tendenza, questa simpatia: nè crede all'esistenza dell'individuo o dell' « io » (*attá, átman*). Egli è certo e sicuro che « col nascere di qualche cosa nasce il dolore, col passare di qualche cosa passa il dolore »; e da lui solo dipende la convinzione che egli ha di questo fatto. In ciò, o Kaccána, sta la retta fede. Che le cose esistano, è un estremo della dottrina: che le cose non esistano, è l'altro estremo. Ma il Beato, o Kaccána, ha evitato questi due estremi ed insegna la dottrina media, cioè:

1-2] Dall' « ignoranza » (*avijjá, avidyá*) dipendono (o sono originate) le « disposizioni mentali » (*sankhárá, samskárás (19)* che deter-

(1) Suttapitaka, Samyuttanikáya XXII 90 (trad. anche in Warren, Buddhism in translations p. 165-6).

Digitized by Google

minano le nostre azioni e costituiscono perciò il *kamma* (*karman*).

3] Dalle « disposizioni mentali » dipende la « coscienza » (*viññána, vijñána*) *(19)*.

4] Dalla « coscienza » dipende il « nome e la forma » (*náma-rúpa,* cfr. *(3),* ossia l'essere organizzato secondo la legge *reale* e *nominale.*

5] Dal « nome e forma » dipendono i « sei organi sensorii » (*sal-áyatana, sad-áyatana*).

6] Dai « sei organi sensorii » dipende il « contatto » (*phasso, sparça*) col mondo esterno.

7] Dal « contatto » dipende la « sensazione » (vedaná), *(19)*.

8] Dalla « sensazione » dipende la « sete » (*tanhá, trsná*) ossia il « desiderio » della vita, dei piaceri, ecc.

9] Dal « desiderio » dipende l'« attaccamento » (*upáddna*) all'esistenza.

10] Dall' « attaccamento » dipende l' « esistenza ».

11] Dall'esistenza dipende la « nascita » (*játi*).

12] Dalla « nascita » dipendono « la vecchiaia e la morte, il dolore, il pianto, la miseria, la tristezza e la disperazione » (*jará-maranam soka-parideva-dukkha-domanass-upáyásá: ja° çoka-parideva-duhkha-daurmanasyopáyásás*).

Così nasce tutto quanto questo cumulo di miseria. Ma se si estingue e si fa cessare l'ignoranza, cessa anche il *kamma* (1); col cessare

(1) Qui sinonimo di sankhárá; cfr. *(19)*.

Digitized by Google

del *kamma*, cessa la coscienza; col cessare della coscienza, cessano nome e forma; (e così di seguito per gli altri termini).... col cessare della nascita, cessano la vecchiaia e la morte, il dolore, il lamento, la miseria, la tristezza e la disperazione. Così cessa tutto quanto questo cumulo di miseria ».

25. In questa formula sono dunque enumerati i dodici principî o fondamenti (*nidâna*) dell'esistenza: e questi 12 principî stanno fra loro in relazione di causa ed effetto o di δύναμις ed ἐνέργεια, cosicchè sopprimendo uno di essi, il seguente non può più prodursi, ossia sopprimendo il primo si sopprime la radice dell'esistenza. Ma se il significato di ogni singolo *nidâna* è chiaro e assai bene definito, non si può dire altrettanto del rapporto che li unisce, della reciproca dipendenza che di loro si afferma: tanto è notevole in questa formula la variabile natura dei membri che la compongono, « alcuni dei quali sono delle resultanti ed altri puramente delle conseguenze: la mescolanza di scienza e poesia: il predominio dell'immaginazione e del sentimento sull'intelletto: il passare con strana facilità ed ingenuità dall'infinito al finito e da un punto di vista assoluto ad uno relativo » (1). Onde vediamo che di questa formula diedero gli studiosi le più svariate interpretazioni, sia attribuendo un diverso significato ai termini di essa,

(1) Waddell, nell'articolo più sotto citato.

Digitized by Google

sia riferendone alcuni ad un individuo ideale o possibile ed altri ad un individuo reale (BURNOUF), ovvero anche a più esistenze differenti (BARTH), sia ritenendo la formula composta di due serie distinte e poi riunite in una (OLDENBERG), sia finalmente spiegandola come « un'imitazione o adattamento di qualche antico mito cosmogonico » (KERN). E che non solo dai moderni si fossero notate contradizioni e inconseguenze nella formula del nesso causale, ci è attestato dalle varianti con cui essa si incontra nei sacri testi, varianti certo introdotte per il desiderio di togliere quelle contradizioni e inconseguenze. Così come noi l'abbiamo riportata, essa può spiegarsi ed intendersi con sufficiente chiarezza fino all'ottavo termine, purchè si riferiscano ad un'altra esistenza, cioè all'esistenza precedente all'attuale, almeno i primi due termini. Il Buddha stesso ci spiega che per il primo termine « ignoranza », deve intendersi « l'ignoranza delle quattro sublimi verità ». Acceccato da tale ignoranza, un individuo considera il mondo e l'esistenza come piacere e felicità, mentre non sono che dolore; « immagini di ben seguendo false », ei forma e dirige a tali immagini le sue disposizioni mentali (*sankhárá,* 2° termine della serie) e ne risultano quelle azioni (*kamma*) che sono per lui il germe delle esistenze future. Poichè, come già sappiamo, al momento della morte il *kamma* di un individuo non muore, ma si unisce immediatamente col più sottile dei nuovi *khandha* o aggregati, cioè con la coscienza (*viññána,*

Digitized by Google

3° termine della serie), dando origine ad un nuovo individuo che è in sostanza la continuazione del primo, poichè è resultato dalle azioni da quello compiute nella esistenza precedente. Dopo che questo nuovo essere, per l'unione del *kamma* o, che è lo stesso, dei *sankhárá* con la coscienza ha acquistato una specie di « individualità » (*náma-rúpa,* 4° termine), si crea i suoi 6 organi sensori (5° termine); venuti questi a « *contatto* » (6° termine) col mondo esterno, ne nasce la sensazione e il sentimento (*vedaná,* 7° termine); da questi, il desiderio (8° termine) che sempre più ingrandendosi quanto più è alimentato, origina l'attaccamento (9° termine). Il termine per « attaccamento », *upádána,* significa anche « esca »: e questo fuoco dell'esistenza (cfr. il sermone riportato al *16*) è infatti continuamente alimentato dal desiderio; finchè, per il riconoscere delle quattro sublimi verità, questo desiderio non cessa e per mancanza di alimento (upádána) il fuoco dell'esistenza si estingue per sempre (*nibbána,* cfr. *21*).

Ma se col nono termine l'individuo si trova già esistente e gli elementi di cui si compone son già tutti enumerati, come va che ora soltanto, secondo la formula, comincia ad esistere (*bhava*), poi nasce (*játi*), soffre, invecchia e muore (*jarā*° ecc.)? e come può, secondo l'undecimo termine, nascere, quando dai termini precedenti ci è presentato già adulto? Si è tentato in vari modi, come dicemmo, di togliere questa difficoltà; la quale sembra ora nella miglior ma-

Digitized by Google

niera risoluta dalla scoperta di un antico affresco nelle grotte di *Ajanta* nell'India centrale. Questa pittura, di cui dà notizia il Waddell (JRAS 1894 p. 367-384), ci presenta una ruota, la ruota della vita, che ha tracciati nel cerchione dodici simboli dei dodici *niddna*. Il 9° (*bhava*) rappresenta una donna incinta, la moglie dell'individuo cui si riferiscono i termini precedenti; il resultato dell'attaccamento al mondo ed ai suoi piaceri è dunque il « connubio », dal quale vien particolarmente soddisfatto il desiderio medesimo con la nascita (*játi*) di un erede. Alla maturità della vita allora raggiunta dall'individuo tien dietro la vecchiaia e la morte, raffigurata nell'ultimo dei 12 quadretti mediante un cadavere che vien portato ad ardere sul rogo.

Da queste brevi notizie intorno all'ontologia buddistica si può concludere che per essa niente esiste e niente non esiste: ma « ogni cosa *diventa* » ogni cosa è soggetta ad un continuo mutamento, πάντα ῥεῖ. Dall'altro lato, siccome tutti i fenomeni esterni sono una mera apparenza per il soggetto pensante, il quale poi non esiste se non in quanto in forza del *kamma* ei conserva la « volontà » di vivere, così è evidente la parentela della filosofia dello Schopenhauer con la metafisica del Buddha: per ambedue ogni esistenza è dolore, per ambedue la liberazione dal dolore sta nella negazione della volontà ossia dell'esistenza; e solo la scienza (*vidyà*) ci conduce a questa negazione che ha per termine ed effetto il nirvana.

Digitized by Google

[Fra i lavori diretti a specialmente illustrare la formula del nesso causale, rammenteremo, oltre i varî sopra citati: Bastian, Die Verkettungstheorien der Buddhisten, ZDMG XXIX 53 segg. — Rhys Davids, nel JRAS 1892 p. 1 segg. — Warren, nei PAOS 1893, aprile. — Senart, à propos de la théorie bouddhique des douze nidánas, nei *Mélanges de Harlez,* 1896].

26. Come con la seconda delle sublimi verità si connette la metafisica buddistica, così l'etica con la quarta. Ma come abbiamo veduto essere necessariamente incompleta la metafisica, così ora potremo notare come anche la morale sia essenzialmente ristretta ai precetti che guidano alla liberazione dall'esistenza. È facile capire come in una religione senza Dio, il concetto del bene e del male debba essere ben diverso da quello che ci è familiare nelle nostre religioni teistiche. Il peccato è peccato in quanto ostacola e ritarda il raggiungimento della verità, o meglio delle quattro sublimi verità: ma ciò che c'impedisce di riconoscere queste ultime non è che l'« ignoranza » (*24*) e da questa, come vedemmo, non possiamo liberarci che liberandoci dal desiderio, dalla cupidigia e dalle passioni. Quindi male e bene, vizio e virtù, diventano sinonimi di ignoranza e scienza, di cupidigia e assenza di desiderî. « Buone azioni » saranno pertanto quelle soltanto che contribuiscono a liberare la mente da ogni preoccupazione esterna, in modo da condurla a poco a poco al raccoglimento ed alla meditazione, nella

Digitized by Google

quale essa riconosce le sublimi verità, entrando così nella via della salvazione; e saranno anche « buone azioni » quelle in cui non entra alcun « desiderio », cioè che non derivano da passioni o cupidigie e son quindi prive del germe funesto che rampolla in esistenze future. E forse questa limitazione nell'agire ci spiega come i precetti morali sieno espressi quasi esclusivamente in forma negativa: il Maestro raccomanda non già quello che si deve fare, ma piuttosto quello che non si deve fare. La sua etica si raggruppa sotto tre titoli: *sila* (*çila*, onestà, buona condotta), *samâdhi* (concentrazione dello spirito, meditazione), *pañnà* (*prajñâ*, sapienza). Il primo gruppo comprende i cinque comandamenti (*pañca-sila*), obbligatori anche per i laici: « 1° Non uccidere alcuna creatura; 2° Non prendere alcuna cosa che appartenga altrui; 3° Non commettere adulterio e per i monaci: Vivi in assoluta castità); 4° Non mentire; 5° Astienti da bevande spiritose ». I monaci debbono poi osservare altre cinque precetti, che insieme a questi ora enumerati formano il decalogo (*dasa-sila*, *daça çila*) buddistico: « 6° Non mangiare fuori del tempo lecito (cioè fuori dell'unico pasto del mezzodì); 7° Non prender parte a divertimenti come danze, canti, musica e spettacoli; 8° Non usare ghirlande, profumi, unguenti ed ornamenti; 9° Non dormire in un letto alto o largo; 10° Non accettare denaro ». — Di fronte al decalogo, sono enumerati dieci peccati; tre di pensiero: cupidigia, malignità, incredulità; quattro di parole:

Digitized by Google

menzogna, calunnia, bestemmia, discorsi frivoli; tre di azioni: ammazzare, rubare, fornicare.

Oltre a questi precetti generali, troviamo disseminata nei sacri testi una quantità di massime speciali per ogni caso della vita, per ogni rapporto sociale o domestico: e tutte sono animate da un caldissimo e puro spirito di carità, di amor del prossimo (*metti,* maitrí *16*) che si esplica in atti della più illimitata generosità, del più eccelso spirito di sacrificio. Due fra gli esempî più comunemente citati di questo che è veramente il tratto più caratteristico della morale buddistica sono quelli di Kunála e di Vessantara.

27. Al famoso re buddista Açoka (*39-40*) nasce un figlio, cui vien posto nome Kunála per lo splendore e la bellezza degli occhi, pari a quelli dell'augello kunála. Per lui giovanetto arde d'infrenabile passione una delle regine, la lussuriosa Tisyaraksità (1): ma le seduzioni e le minaccie non valgono ad allontanare il virtuoso Kunála dalla via del dovere e dell'onestà. Novella Fedra, la regina non pensa che a vendicarsi del respinto amore. Con suoi raggiri ottiene che il principe sia mandato a reggere la lontana provincia di Taksaçilá; e, trafugato il sigillo reale, manda ai cittadini di quella l'ordine di strappare a Kunála am-

(1) In questo episodio, che è solo nei libri dei settentrionali, i nomi si troveranno naturalmente nella sola forma sanscrita.

Digitized by Google

bedue gli occhi. Il principe, senza un lamento, è pronto a sottomettersi all'inumano decreto: ma nessuno dei carnefici ha cuore di eseguirlo; invano Kunála promette loro ricompense e regali. Finalmente un uomo di aspetto repugnante, coperto il corpo di schifose macchie, si offre come carnefice; e mentre dalla folla si levano grida angosciose e lamenti di pietà, egli svelle un occhio al principe e glie lo getta nelle mani. Il principe disse: « Perchè non più tu riconosci le forme, come poco fa, o grossolana pallottola di carne? Quanto s'ingannano e come sono biasimevoli gli stolti che, affezionati a te, dicono: Questo sono io »! Strappatogli anche l'altro occhio, « Kunála, che aveva perduto gli occhi della carne ma nel quale si erano purificati quelli della scienza, pronunziò questa strofa:

A forza, ecco, è divelta la corporal mia vista,
ma quella della scienza la pura mente acquista.
Mi lascia in abbandono il re; figlio sarò
di Lui che l'alta Legge al mondo rivelò.
La mente che sul trono colpìa dolore e pena,
nella verace Legge acquetasi serena ».

E quando Kunála venne a sapere che del suo supplizio era innocente il padre suo e che l'ordine spietato era venuto dalla regina, esclamò: « Possa per lungo tempo ancora godere la felicità, la vita e il trono, essa che mi ha procurato sì grande fortuna »! — Intanto egli girava di paese in paese: suonando il liuto e cantando mendicava la vita. Giunse così alla paterna

Digitized by Google

città; e avvenne che il re udì dalla reggia la nota voce soave. Fatto condurre alla sua presenza il misero accecato, si scopre la verità: e la colpevole regina è minacciata dei più tremendi supplizi. « Ma il magnanimo, il compassionevole Kunála così disse al padre: " Non è conveniente che tu faccia uccidere la regina. Opera secondo l'onore, non uccidere una donna. Poiché non v'è ricompensa più alta di quella che si acquista con la benevolenza; la tolleranza, o Sire, fu esaltata e celebrata dal Maestro ». E gettandosi ai piedi del re, così continuò: " Sire, io non provo alcun dolore: il crudele supplizio che mi è toccato non ha acceso in me alcuna fiamma di collera: non sento in cuore se non benevolenza affettuosa per mia madre, che diede l'ordine di strapparmi gli occhi. Se queste mie parole sono veraci, possano gli occhi miei ritornare come prima „! — Appena ebbe pronunziato queste parole, riapparvero i suoi begli occhi raggianti come prima (1) ».

Caratteristica è inoltre la leggenda di Vessantara (Viçvántara), che non è altri che il Buddha stesso nella sua penultima esistenza, come è narrata nel *Cariyápitaka* I, 9 (v. *50*, V, 15; compendiata dall'Oldenberg, op. cit. p. 309).

— Per ingiusta decisione del popolo, il prin-

(1) Questa commovente e pietosa leggenda, tolta dal *Divyávadána* (*52*) è tradotta per intero dal Burnouf, *Introd.*² ecc. p. 359-369. Compendiata anche in Oldenberg, op. cit. p. 303-4.

Digitized by Google

cipe Vessantara venne esiliato dal regno. Tutti i tesori rimastigli, perfino il cocchio su cui era salito, ed i cavalli, ei distribuì ai poveri e se ne andò a piedi, nell'arsura estiva, con la moglie e i figliuoletti. Giunti nel bosco, quando i bambini vedevano degli alberi carichi di frutta, piangevano per il desiderio di mangiarne; a quel pianto, si curvavano i rami degli alti alberi maestosi, si piegavano a porgere i loro frutti a quei bambini. Poi tutti essi soggiornarono nel bosco Vanka (Vakra), in una capanna di foglie, come eremiti. Vessantara stesso racconta: — Io con la principessa Maddí (Mádrí) e con i due figliuoletti Jáli e Ka*n*hájiná (K*rsn*ájiná) vivevamo nell'eremitaggio, ciascuno scacciando il dolore dell'altro. Mentre io badavo ai bambini, Maddí raccogliendo frutti silvestri provvedeva al nostro nutrimento. Ora capitò un giorno nel bosco un religioso mendicante che mi chiese i miei due bambini. Io sorrisi, presi i miei due bambini e li diedi a quel brammano. La terra si scosse, tremò il monte Meru inghirlandato di selve. Ed avvenne anche che il dio Sakka (Çakra), disceso dal cielo in forma di brammano, mi si presentò e mi chiese Maddí, la principessa, la virtuosa e fedele moglie. Allora io presi Maddí per la mano, e compita la cerimonia di versare acqua sulle mani, tutto lieto consegnai al brammano la moglie. In quel momento gioirono in cielo gli dèi, e di nuovo la terra si scosse e tremò il monte Meru inghirlandato

Digitized by Google

di selve. Il figliuolo Jáli, la figliuoletta Kanhájiná, la fida consorte Maddí, io le diedi via senza nemmen pensare, per il desiderio di raggiungere la suprema rivelazione ».

Di esempî di simile ed anche maggiore tolleranza e carità e sacrificio abbondano tutte le scritture buddistiche. Ma per quanto tali qualità sieno spinte al più alto grado, non si può non riconoscere coll'Oldenberg (p. 304) che esse « ci lasciano freddi ». Di ben altro sacrificio è fatto l'amore cristiano, e la passione del Redentore, anche astraendo dalla missione che essa coronava, ben altrimenti parla al nostro cuore. Non si può trovare molto grande il merito del buddista che non odia il nemico, che non si lamenta di nessuna offesa; poichè per lui amico e nemico sono eguali, l'onore non differisce dal disonore, fra le pene e le gioie umane non v'è divario alcuno: soltanto ciò che giova alla liberazione finale ha valore per lui. Cosicchè la carità e la bontà e la generosità verso tutte le creature, per quanto esercitate oltre ogni misura e fino al sacrificio, hanno per movente, se ben si consideri, un principio utilitario: quello di assicurarsi meriti religiosi (*puñña, punya*) che valgano per rinascere in migliori esistenze future e per condurre gradatamente lo spirito, purificato dal *puñña* sempre maggiore, alla meditazione ed alla visione del vero.

28. La meditazione (*samádhi*) è per il buddismo quello che per altre religioni è la preghiera;

Digitized by Google

essa, isolando lo spirito dal mondo esterno, lo concentra su ciò che solamente è degno di essere da lui intuito e compreso: la preghiera lo avvicina a Dio, la meditazione buddistica all'unica verità che possa giovargli, la verità del dolore (1).

Anche nei testi assai antichi troviamo un'infinità di termini per classificare e distinguere le varie speci ed i vari gradi di meditazione; dallo stadio preparatorio (*bhávanâ*) in cui si nutrono i sentimenti di carità (*metti, maitri*) compassione (*karuna*), letizia (*muditá*) ed equanimità o rassegnazione (*upekkhá*, *upeksá*), ai 40 esercizi spirituali (*kamma-tthána,* dai buddisti settentrionali inclusi nei 108 *dharmálokamukha*) che conducono alle quattro vie di santificazione (*20*), alla contemplazione astratta (*jhána*, *dhyána*) e finalmente ai quattro eccelsi stadî di estasi (*arúpa*). Il Childers (*Dict.* p. 169) così definisce il *jhána* e ne descrive i gradi: I 4 *jhána* sono stadî di meditazione mistica nei quali la mente del credente si purga da tutte le emozioni terrene e vien quasi a staccarsi dal corpo, che è immerso in una specie di letargo. L'asceta che vuol darsi alla pratica del *jhána* si ritira in luogo solitario, siede con le gambe incrociate e, chiudendola al mondo esterno, concentra la mente sopra un solo pen-

(1) Non staremo a rammentare come la pratica della meditazione fosse diffusa ed essenziale nel brammanesimo e quante forme ne derivasse il buddismo.

Digitized by Google

siero. A poco a poco un' estasi ed una serenità soprannaturale empiono l'anima sua, mentre egli ancora ricerca ed esamina il soggetto scelto per la sua contemplazione: questo è il primo stadio. Pur continuando a fissare i suoi pensieri sul medesimo soggetto, ei rende libera la mente dalla ricerca e dall'esame, rimanendovi soltanto l'estasi e la serenità: questo è il secondo stadio. Poi, coi pensieri sempre fissi come prima, si spoglia dell'estasi e raggiunge il terzo stadio, stadio di placida serenità. Finalmente entra nel quarto stadio in cui la mente, innalzata e purificata, è indifferente a tutte le emozioni, tanto liete che tristi ». Dei 40 *kammatthána* rammenteremo solo i quattro ultimi ed eccelsi, la meditazione dell'infinità dello spazio, dell'infinità della coscienza, del nulla, dello stato che non è nè coscienza nè incoscienza. Dopo questi, non rimane che l'estasi suprema, lo stadio di « distruzione della coscienza », al quale non arrivano se non il Buddha nell'ora della rivelazione (*10*) e colui che sta per entrare nel nirvana.

Digitized by Google

IV. — *L'ordine (Sangha).*

29. A differenza del cristianesimo, che non si costituì in Chiesa se non molti anni dopo la morte del suo fondatore, troviamo che i buddisti formarono fin da principio una Comunità od Ordine ecclesiastico (*sangha*). Ne facevano parte tutti coloro che, convertiti alla fede del Buddha, abbandonavano la casa e la famiglia per darsi alla vita monacale, in istato di mendicanti (*bhikkhu*, *bhiksu*); più tardi vi furono ammesse anche le donne (*bhikkhuni*, *bhiksuni*). Chi abbracciava la nuova fede, continuando però la vita secolare, era detto *upâsaka* (femm. *upâsikâ*) « devoto ».

Del *Vinayapitaka*, ossia di quella grande sezione del Canone che contiene le norme disciplinari da seguirsi dai *bhikkhu*, diremo più dettagliatamente fra poco. Notiamo qui intanto che quel voluminoso codice fu preceduto da una più breve raccolta di precetti (1), nota col

(1) Nella redazione pâlica, senza dubbio la più antica, sono 227; 250 nella cinese, 253 nella tibetana e 259 nella

Digitized by Google

nome di *Pâtimokkha* (*Prâtimoksa*) e divisa in 8 capitoli. Eccone un breve sommario: 1.° Colpe che importano l'espulsione dal *sangha*: impudicizia, furto, uccisione di un essere vivente, il falsamente attribuirsi virtù soprannaturali. — 2.° Colpe che importano una sospensione o temporanea esclusione dal *sangha*. — 3.° Colpe commesse in circostanze speciali od impreviste. — 4.° Colpe che importano una confisca, — 5.° che richiedono penitenze per esse espiate, — 6.° che si rimettono con una semplice confessione. — 7.° Regole di buona condotta e di galateo. — 8.° Decisioni legali e regole di procedura.

Questo Codice primitivo fu presto ampiamente commentato ed intorno a tale commento si raggrupparono poi tutte le altre regole disciplinari fissate via via che l'occasione lo richiedeva, in modo da formare il primo dei *pitaka*, il *Vinaya* (*47-48*). È evidente che un gran numero di anni deve essere occorso a fissare questa parte del canone nella redazioni in cui ci è pervenuto: pure tutte le parti di esso sono attribuite al

---

nepalese della *Mahâvyutpatti*: tutte però concordano nei punti essenziali, indizio che questo era il codice fondamentale per l'Ordine. Edizioni del Minayeff (Pietrob. 1869, con una traduz. in russo), del Dickson (JRAS VIII [1876] p. 62-130, con una versione inglese); tradotto anche da Rhys Davids e Oldenberg, SBE XIII. Il Beal tradusse la versione cinese (*Catalogue of the Chinese Tipitaka* p. 204 segg.), il Huth parte della tibetana (*Naihsargika-prâyaçcittikadharmâs* aus dem *Pratimoksa-sûtra*. Strassburg 1891).

Digitized by Google

Buddha, sia per naturale ossequio al fondatore della nuova dottrina, sia per quella tendenza dello spirito indiano, così refrattario ad addentrarsi nella realtà delle cose e così noncurante di tutto quanto è storia, tanto da ritenere il solo Vyása autore del gigantesco *Mahábhárata* e insieme redattore dei quattro Veda e degli sterminati *purána*!

30. Chiunque poteva far parte del *sangha*: ne erano escluse soltanto le persone colpite da malattie contagiose o incurabili (lebbrosi, storpi, ciechi, sordomuti, tisici, epilettici), gli eunuchi, gli assassini e i condannati a pene infamanti, i debitori, gli schiavi, i soldati, e chi non aveva raggiunto l'età di 15 anni o non aveva ottenuto il consenso dei genitori. Del resto tutte le « caste » eran liberamente ammesse in seno alla Comunità buddistica: « Come, o discepoli, tutti quanti i grandi fiumi, il Gange, la Yamuná, l'Aciravatí, la Sarabhú, la Mahí, giunti che sieno nell'Oceano pérdono ciascuno il loro nome e la loro discendenza e si chiamano tutti « Oceano », così, o discepoli, allorquando le quattro caste dei nobili e dei brammani, dei *vaiçya* e dei *çúdra* rinunziano alla patria ed alla famiglia secondo la dottrina e la legge predicata dal Beato, pérdono tutte il loro nome e la loro discendenza e si chiamano tutte degli « asceti discepoli del Sakya ».

Ma non per questo è vero che la riforma *religiosa* del Buddha fosse nello stesso tempo una riforma *sociale* e che coll'aprire l'Ordine alle

Digitized by Google

caste inferiori egli intendesse rivendicare i diritti dei miseri e degli oppressi contro i ricchi ed i potenti. Più d'uno storico e più d'un critico si è compiaciuto di dipingere il Buddha come una specie di riformatore democratico; ma bisogna pensare che l'ammettere nell'Ordine i fedeli senza distinzione di casta era portato dalla natura stessa della dottrina buddistica, che considerava ogni bene terreno, ogni mondanità come inutile e prescriveva l'abbandono della famiglia e di ogni occupazione e rapporto secolare. Inoltre, anche qui come spesso in consimili istituzioni, alla teoria non corrispondeva la pratica; l'Ordine era quasi esclusivamente composto di persone di una condizione sociale assai elevata, e di una cultura — quale si rileva dai loro discorsi — corrispondente a tale condizione. Fra i figli di nobili famiglie (*kula-putta*, °*putra*), di alti impiegati, di ricchi negozianti si reclutavano i discepoli del Buddha: ai quali si aggiungevano brammani ed asceti di altre confessioni, convertiti alla nuova fede. « All'intelligente appartiene questa Dottrina, non all'ignorante »: ecco una massima opposta al « beati pauperes spiritu » e dalla quale apparisce il carattere più aristocratico che democratico dell'Ordine buddistico (1).

(1) Cfr. Oldenberg op. cit. p. 155-60. Dei dati forniti in proposito dal *Jâtaka*, si è servito R. Fick per tracciare, in un suo recentissimo e notevole lavoro, un quadro dell'ordinamento sociale dell'India al tempo del Buddha

Digitized by Google

31. Per essere ammesso a far parte dell' Ordine, l'aspirante doveva sottostare a due (o tre) cerimonie. Con la prima, *pabbajjá* (*pravrajyá* lett. partenza o abbandono), egli dichiarava di abbandonare il mondo, la casa, la famiglia, pronunziando per tre volte la formula: « Io mi rifugio in Buddha, io mi rifugio nella Legge, io mi rifugio nell'Ordine (1) »; tagliatisi i capelli (tonsura) e la barba, vestito l'abito giallo dei *bhikkhu*, egli acquistava il titolo di « alunno » o « novizio » (*sámanera, çráma°*) e restava per vari anni (di regola non più di dieci) affidato ad un maestro (*ácariyá, ácárya*) e ad un ispettore o tutore (*upajjhája, upádhyáya*) dai quali veniva ammaestrato nel Dhamma ed in tutti i doveri del *bhikkhu*. L'alunno alla sua volta doveva prestare al precettore una quantità di servizi: accompagnarlo ad elemosinare, preparargli le vesti e il bagno, tenere pulita la cella e la biancheria, ecc. « Il precettore deve riguardare il novizio come suo figlio, e questi il precettore come suo padre »: gli stessi rapporti insomma che correvano, come è noto, fra il precettore brammanico e lo studente (*brahmacárin*).

Ai seguaci di altre sètte, che si convertivano alla fede buddistica e chiedevano l'ammissione

---

(Die sociale Gliederung im NO Indien zu Buddha's Zeit, mit besonderer Berücksichtigung der Kastenfrage. Kiel 1897). Cfr. anche *ZDMG* LI, p. 267-90 e specialmente 281-90.

(1) In páli: Buddha*m* sara*n*a*m* gacchámi, Dhamma*m* s. g., Sa*n*gha*m* s. g.

Digitized by Google

al *sangha*, era inoltre imposto un « periodo di prova » (*parivâsa*), di segregazione e penitenza, ordinariamente per quattro mesi; ne erano eccettuati, per speciale privilegio concesso dal Buddha alla sua parentela, i discendenti dai Sakya, e la setta dei *Jatila*, adoratori del fuoco, perchè ammettevano il dogma del frutto delle azioni (*kamma 5* e *18*).

32. Soltanto dopo un' altra cerimonia più solenne, la *upasampadâ* (letter. « ingresso » nell'Ordine), il novizio diventava membro effettivo del *sangha* e prendeva il nome di *bhikkhu* (1). In presenza di almeno dieci monaci e dopo una formale dichiarazione del precettore che nulla si opponeva all'accettare il candidato, questi si presentava all'assemblea, modesto il portamento, rialzato il mantello da novizio sulla spalla sinistra e con l'abito giallo da *bhikkhu* sul braccio. Inchinatosi profondamente e sedutosi per terra, sollevando le mani giunte, diceva per tre volte: « Io supplico il venerabile Ordine di concedermi l'*upasampadâ:* mi accolga l'Ordine misericordioso »! Il presidente dell'assemblea, accertatosi con singole domande che il candidato fosse libero da tutti gli impedimenti canonici (*30*), pronunziava per tre volte la formula di ammissione: « Mi ascolti la venerabile assemblea.

(1) Per questa cerimonia si adoprava un manuale speciale, il *Kammavâcâ*, il cui testo pâli fu edito dallo Spiegel, con una versione latina (Bonn 1841), poi dal Dickson (JRAS 1875; ristampato a Venezia 1881).

Digitized by Google

N.N. qui presente chiede la *upasampadá* per mezzo del suo precettore; egli è libero da difetti e da impedimenti: ei possiede la ciotola per elemosinare e la veste da mendicante; l'assemblea consente alla sua domanda e gli accorda l'ammissione. Chi approva, taccia: chi non approva, parli.... Poichè l'assemblea tace, io intendo che essa approva l'ammissione di N.N. » Al nuovo accolto venivano allora prescritti i « quattro aiuti » o « requisiti » (*nissaya*, *niçraya*) e le « quattro proibizioni » (*akaraniyáni*). Coi quattro *nissaya* si comanda ai *bhikkhu:* 1° di mangiare solo quel cibo che gli vien posto per elemosina nella ciotola; 2° di vestirsi con cenci raccolti da un mucchio di spazzatura, specialmente in un cimitero; 3° di coricarsi per dormire, ai piedi di un albero; 4° di servirsi della sola orina di vacca come medicamento in caso di malattia. Ma per ognuno di questi *nissaya* erano ammesse concessioni o dispense (*atirekalábha*); così era lecito accettare cibi più fini, se regalati, o inviti a pranzi, come continuamente il Buddha stesso ne accettava; portare abiti di canape, di lana o di seta, pure donati, purchè divisi in tre pezzi e tinti di giallo: abitare in case, capanne e grotte: adoprare come medicina il burro, l'olio, il miele e lo zucchero. Quanto alle 4 proibizioni, esse riguardano le colpe capitali enumerate nella prima sezione del *Pátimokkha* (*29*).

33. Nessuno era legato perpetuamente all'Ordine dai voti pronunciati. A chi la disciplina

Digitized by Google

e la vita da mendicante riuscivano troppo gravi, era perfettamente libera l'uscita dall'Ordine ed il ritorno alla casa e alla famiglia.

Un'espulsione definitiva non veniva pronunziata che contro i trasgressori delle « quattro proibizioni »; colpe meno gravi si espiavano con la sospensione temporanea, con ammonizioni, ammende ecc. (*49*, IV).

34. Si narra che un giorno 'Ananda così interrogasse il Maestro: « Come, o Beato, dobbiamo comportarci verso le donne »? — Dovete evitare di guardarle, o 'Ananda —. « E se nonostante le vediamo, o Beato, che dobbiamo fare »? — Non parlare con esse, 'Ananda —. « E se mai ci parlassimo, o Beato »? — Allora, o 'Ananda, dovete vegliare su voi stessi —. Così doveva rispondere il vincitore di Mára, che nella donna scorgeva uno dei più gravi pericoli, dei maggiori ostacoli alla distruzione delle passioni e del desiderio (*kâma*). Si comprende perciò che nei primi tempi del buddismo le donne non fossero ammesse a far parte dell'Ordine; e sembra che solamente nel settimo anno dalla istituzione di esso, il Maestro, cedendo alle preghiere di sua zia Gautamí e per intercessione di 'Ananda, consentisse ad ammettervele. Ma che il permesso fosse dato a malincuore, si rileva dalle parole del Buddha: « Se, o 'Ananda, non fosse stato concesso alle donne l'adito alla Legge ed all'Ordine fondato dal Perfetto, la vita di santità, o 'Ananda, lungo tempo sarebbe durata: per mille anni la dot-

Digitized by Google

trina si sarebbe conservata pura. Ora però che l'adito ne è stato concesso alle donne, ora, o 'Ananda, non a lungo potrà durare la vita di santità: soltanto per cinque secoli la dottrina si conserverà pura ». In questo il Buddha vide giusto, e già nel *Tipitaka* non mancano le lagnanze sulla condotta leggera e talvolta scandalosa di alcune monache (1): e chi ha letto qualche dramma indiano, ricorderà che la *bhikkhuní* vi agisce generalmente come compiacente aiutatrice e messaggera d'amore. Del resto la Comunità delle monache (*bhikkhuní-sangha*) ebbe sempre scarsa autorità e fu sempre considerata come inferiore e dipendente da quella dei frati (*bhikkhu-sangha*): otto speciali precetti (*attha* garu-dhammá, *asta guru-dharmás*) le ingiungevano soggezione ed umile obbedienza (*49*, IV). Ma pure non mancarono religiose che con la dignità della vita e la superiorità dell'ingegno seppero innalzarsi fra le loro compagne ed esercitare anche un'influenza non piccola in seno all'Ordine (2).

Ben più efficace fu senza dubbio l'aiuto che venne al buddismo dalle « devote » (*upásiká, 29*), dalle donne che pur continuando la loro vita di madri, di spose, di figlie, si uniformavano alle massime morali del Buddha. Nei cuori femmi-

(1) Vedi *Vinayapitaka, Cullavagga* X 9-27.

(2) Vedi in proposito lo studio di Caroline Foley, cit. più sotto (*50* V, 9): ed il grazioso lavoretto di Mary Summer, Les religieuses bouddhistes, Paris 1873.

Digitized by Google

nili dovettero avere eco più simpatica e profonda quei precetti di amore, di bontà verso tutte le creature, di generosità, di tolleranza. E già nei testi più antichi abbondano i nomi di benefattrici dell'Ordine. instancabili nel donare abiti e cibi e medicamenti e terreni e giardini e dimore.

35. In una religione che non riconosce alcuna divinità, è naturale che non s'incontri nessuna forma di *culto*. La « meditazione » (*28*) tien luogo di preghiera; la « confessione » poi è l'unica pratica diretta a mantenere i membri dell'Ordine nell'osservanza di quelle regole morali e disciplinari che il Buddha ritenne necessarie al conseguimento della santità e quindi della liberazione finale.

Ogni quindici giorni i monaci si radunano in solenne assemblea per la cerimonia dell'*uposatha* (*uposadha*, erroneam. per *upavasatha*); si leggono in essa tutti gli articoli del *Pâtimokkha* (*29*), e chi ha peccato contro qualcuno di quei precetti, deve farne ampia ed esplicita confessione in presenza de' suoi fratelli di fede, sottomettendosi a qualunque punizione di cui essi lo riterranno passibile. Simile all'*uposatha* è la cerimonia annuale chiamata *pavâranâ* (*pra°*, « invito ») in cui ciascuno dei monaci invita i propri compagni a dichiarargli se abbiano osservato in lui qualche difetto o peccato, o ne abbiano sentito dire da altri: perchè egli ne possa fare ammenda e penitenza (1). La ceri-

(1) V. specialmente la monografia di Edm. Hardy (Die Beichte bei den Buddhisten nach ceylonesischen Quellen) nel *Katholik* (1886) I 207 segg., 268 segg. e 397 segg.

Digitized by Google

monia dell'« invito » terminava con la distribuzione del cotone greggio (*kathina*) raccolto durante l'anno, e in generale degli abiti offerti dai devoti alla Comunità.

36. A queste poche solennità si limita tutto il « culto » degli antichi buddisti. In un solo luogo del Canone, nel più volte citato *Mahâparinibbânasutta,* il Maestro accenna alla riverenza ed agli onori da tributarsi ai santuari ed alle reliquie: ma in modo da far chiaramente comprendere che egli raccomandava quelle poche località alla memoria dei devoti, solo in quanto esse dovevano rammentar loro la vita e la predicazione di Colui che aveva insegnato la via della salvezza: « Quattro luoghi sono degni di esser visitati e ricercati dai credenti, dai nobili discepoli: e quali sono dessi? il luogo dove è nato il Buddha (cioè Kapilavatthu, -vastu), il luogo dove egli ebbe la rivelazione suprema (*sambodhi 10,* cioè Buddhagayá) il luogo dove egli ha per la prima volta predicato la legge (Benares, *11*), il luogo dov'egli ha raggiunto il nirvana (Kusiñára, Kuçinagara *14*). In questi quattro luoghi si rechino in pellegrinaggio i monaci e le suore, i devoti e le devote ». Interrogato dal fido A'nanda come i discepoli dovessero contenersi con le reliquie del Beato, ei rispose: « Non vi date pensiero, o A'nanda, di onorare la salma del Beato. Pensate piuttosto, o A'nanda, a procacciarvi la santità: attendete alla via della santità: senza mai allontanarvene, con santo zelo cercate di

Digitized by Google

raggiungere la perfezione. Vi sono fra i nobili, fra i brammani e fra i cittadini, o A'nanda, delle savie persone che credono nel Beato: esse penseranno ad onorarne la salma (1) ». Così egli voleva che fosse lasciata all'iniziativa dei privati la costruzione di santuari e di reliquari e la celebrazione delle feste relative. Ma ben presto anche il clero dovette e volle partecipare alle onoranze che sempre più varie e numerose e cospicue si tributavano per ogni dove alla memoria del Buddha. Da per tutto dove il buddismo si diffonde sorgono templi (*cetiya, caitya*), monasteri (*vihâra*), tumuli grandiosi (*thûpa, stûpa*) e cappelle o santuari (*dhâtu-gabbha* °*garbha*), nei quali si preservano le ossa, i denti (2), i capelli ed altri resti corporei del Beato, in un con le tonache, le pâtere ed altre simili reliquie. Anche il *bodhi-rukkha* (*bodhi-vrksa*, albero della rivelazione, dai singalesi

(1) Significante è a questo proposito un passo dell'opera siamese *Phra Tham* (La sacra legge), citato dal Bastian ZDMG XXIX, 70: « Ma pensate bene che queste statue del Buddha e le pagode son cose che appartengono ai morti e che non devono se non richiamarvi alla memoria il vostro signore e dio. Continuate dunque ad onorarle, poichè ciò vi porterà frutto. Ma guardatevi bene dal ravvisare la divinità in quelle statue, in quelle pagode, in quegli alberi sacri. Sarebbero queste idee eretiche e riprovevoli ».

(2) V. p. es. « The *Dathâvansa* or the History of the Tooth Relic of Got. Buddha, transl. by M. C. Swámy » 1874. Il testo ne fu pubblicato dal compianto R. Morris (P. T. S. 1884).

Digitized by Google

abbreviato in « Bo ») è oggetto di culto; e sono venerate le orme lasciate in vari luoghi dai piedi del Buddha: famose soprattutto quelle impresse sul monte Sumana nell'isola Ceylon (1), orme che i sivaiti dicono invece appartenere al loro dio Çiva ed i maomettani al primo padre Adamo.

37. Abbiamo già notato *(13)*, come una delle caratteristiche della religione buddistica, la mancanza di una *gerarchia*. Non v'è dubbio che questa circostanza abbia contribuito a far nascere e ad aumentare gli scismi, affrettando così la decadenza della fede. In mancanza di un capo spirituale o di un consesso da cui dipendesse, dopo la morte del Beato, la giurisdizione del *sangha*, si dovettero tenere dei « concilii », che sono come pietre miliari nella storia ecclesiastica; in essi si fissavano i sacri testi, in essi si discutevano, si approvavano o si condannavano, dottrine e dogmi. Attraverso a questa storia ecclesiastica noi non potremo fare che una rapida corsa.

38. La tradizione è concorde nell'affermare che un primo concilio (di 500 monaci) fu tenuto a Rájagaha (°*grha*) subito dopo la morte del Buddha. Il canone pálico ci narra (v. *49* IV) che in esso concilio furono redatti il *Vinayapitaka* ed il *Suttapitaka*, sotto la direzione rispettivamente di Upáli e di A'nanda. Già l'Ol-

(1) A queste orme si dà il nome di *Çrípada*: v. Féer RHR 1896 (vol. XXXIV) p. 202-6.

Digitized by Google

denberg dimostrò (nella già citata Introduzione alla sua edizione del *Vinaya°*) come tale notizia sia inattendibile; ma non è però impossibile che una riunione dei discepoli abbia avuto realmente luogo a poca distanza dalla morte del Maestro, per accordarsi sulle principali questioni di disciplina e di fede e fissarne anche alcune, intorno alle quali si sarebbero poi svolti i due primi *pitaka.*

Fondamento storico ha invece indubbiamente la notizia di un altro concilio tenutosi a Vesálí (Vaiçálí) molti anni dopo il nirvana del Buddha, e che di poco precede un'importante scisma. Il canone meridionale narra che questo concilio si riunì cento anni dopo la morte del Maestro, per condannare dieci pratiche eretiche dei buddisti Vajjí (Vrjji), e si chiamò dei 700 dal numero degli intervenuti: la redazione del *Vinaya°* fu in esso nuovamente curata. Le cronache singalesi del *Dipavamsa (57)* aggiungono che i monaci dissidenti, non accettando le decisioni dei 700, si riunirono in numero di 10000 in un « grande concilio » (*mahâsangîti*) nel quale fu proclamata la separazione della loro dottrina da quella degli ortodossi: si ebbe così il grande scisma e la costituzione della setta degli *ācariya* (*ácárya,* maestri o dottori: od anche *mahasanghika* « aderenti alla grande assemblea) eterodossi, di fronte a quella dei *thera* (*sthavira,* « i vecchi », od anche vibhajjavádin [*vibhajya°*] « analizzatori ») ortodossi. Le fonti settentrionali discordano in molti particolari e la loro crono-

Digitized by Google

logia è ancor più sospetta e inconciliabile con altre date che sembrano ormai sicure, soprattutto con quella della morte del Buddha (cfr. *8*, nota 1).

39. Un terzo concilio, composto di soli ortodossi (1000), e forse perciò menzionato soltanto dalle fonti meridionali, fu tenuto a P*á*taliputta (°putra, la Παλίβοθρα dei Greci) nell'anno 242 a. C., diciasette anni dopo la incoronazione di Asoka (Açoka). Il buddismo fu innalzato a religione di stato da questo monarca, che è una delle più singolari e nobili figure della storia indiana. Figlio di Bindusára e nipote di Candragupta (Σανδρόκοττος), il celebre fondatore della dinastia dei Maurya (Μωρι-ῆς), dopo una gioventù trascorsa fra crudeli eccessi, si convertì alla fede del Buddha e ne divenne presto zelante ed entusiasta apostolo.

40. Alla propaganda della fede, propaganda ch'ei curò anche per mezzo di speciali impiegati e di missionari, dobbiamo anche i primi documenti storici dell'India: venticinque editti, 14 dei quali incisi su rupi ed 11 su colonne, con due maniere di scrittura: una che va da destra a sinistra, indubbiamente la più antica, d'origine (come ora è stato accertato) semitica, e dalla quale si sono poi svolti l'alfabeto devanagarico (il più comunemente usato nei libri sanscriti e pracriti) con le più recenti forme bengalesi e gugerate, i transgangetici (birmano e siamese) ed il tibetano; l'altra da sinistra a destra, svoltasi nei vari alfabeti dravidici. L'aver

Digitized by Google

decifrato le iscrizioni di Asoka è merito imperituro del geniale archeologo Prinsep: la interpretazione (1) si deve soprattutto ai dotti studii del Senart e del Bühler (2).

Il contenuto di queste iscrizioni non è meno interessante della forma: qui non si raccomanda alla pietra la memoria di imprese guerresche, di sanguinose vittorie, di conquiste e di stragi: e nemmeno da esse minaccia la voce severa del legislatore o si piange, con encomio spesso menzognero, la morte di principi o di grandi. Da queste rupi e da queste colonne, sparse per tutto il suo vastissimo impero, il re Asoka parla ai suoi sudditi come amoroso padre ai proprî figli: raccomanda la pratica delle più nobili virtù, l'ubbidienza, la tolleranza, la compassione verso tutte le creature: il rispetto e l'amore alla

(1) La lingua di queste iscrizioni rappresenta uno stadio di decadimento (rispetto al sanscrito), alquanto più avanzato che non il páli del canone buddistico; e quindi intermedia fra il páli propriamente detto ed i varî dialetti pracriti.

(2) Senart: Les inscriptions de Piyadasi, 2 voll. Paris, 1881-86. Bühler: varie memorie ed articoli nei voll. 37, 39, 40, 41, 43 della ZDMG, nella *Archeol. Survey of Southern India* (1, 1887), nella *Epigraphia Indica* Octob. 1888; 1894 p. 447-72; nell'*Indian Antiquary* VI 149, VII 141, nell'*Academy* n. 1199 p. 360. Alcuni notevoli emendamenti alla interpretazione offre O. Franke: NGWG 1895 p. 528-540, WZKM IX p. 332-50, ZDMG L p. 585-606. Per la cronologia v. Oldenberg ZDMG XXXV 473. Si legga anche l'articolo del Senart « Asoka et le Buddhisme » (*Revue des deux mondes* 1889 I pp. 67 segg).

Digitized by Google

legge del Buddha, dalla quale tutte le virtù derivano, come dal sole la luce e il calore benefico. — Ecco alcune parti degli editti scolpiti sulle rupi:

« Nella cucina del devoto re Piyadassi (Priyadarçin, epiteto più comune di Asoka) prima si ammazzavano ogni giorno molte centinaia di migliaia di animali per le minestre. Ora, da che è emanato questo decreto religioso, si uccidono solamente tre animali, due pavoni e un'antilope: l'antilope però non è fissa. Ma in avvenire non si uccideranno nemmeno questi tre animali » (Editto I°).

« Il devoto re Piyadassi non tiene la fama e la gloria in conto di cose molto utili; ei le desidera solo affinchè il suo popolo, ora ed in avvenire, ubbidisca alla sua legge e secondo la sua legge viva: per questo riguardo il devoto re Piyadassi desidera fama e gloria. Tutto quello per cui si dà premura il devoto re Piyadassi, riguarda la vita futura: ei perciò si dà premura che ognuno si sottragga al pericolo. Ma il pericolo sta nel peccato » (Editto X).

« Il devoto re Piyadassi così dice: Non v'è alcun dono simile al dono della Legge, nessuna generosità simile alla generosità (dell'insegnare) la Legge, nessuna parentela come quella della Legge. Questo fa parte della Legge: benevolenza verso gli schiavi e i servi, obbedienza verso i genitori, generosità verso i parenti e gli amici, verso gli asceti (buddisti) ed i brammani, il rispettare la vita di qualunque creatura. Si tratti

Digitized by Google

di un padre o di un figlio o di un fratello o di un amico o di un conoscente o di un vicino, ei così dica: Con ciò si acquistano meriti, ciò si deve fare. Se così si opera, ne viene contentezza in questo mondo e nell'altro se ne raccoglie merito infinito » (Editto XI).

41. A Mahinda (Mahendra), figlio di Asoka e discepolo del dotto Tissa Moggaliputta presidente del terzo concilio (*39*), è attribuita la conversione dell'isola di Seilan, dove poi il buddismo doveva piantare così profonde radici. Il racconto di questa conversione è ripieno di assai strani ed incredibili particolari, ma non è certo senza alcun fondamento storico, tanto più che le iscrizioni di Asoka ricordano la diffusione del buddismo fino a Simhala (Ceylon, Seilan) nel mezzogiorno ed agli Yavana (Ionii, cioè nel dominio dei Greci, successori di Alessandro Magno) nell' Occidente. La narrazione delle due principali cronache singalesi, il *Dipavamsa* (Genealogia dell'isola) ed il *Mahávamsa* (La grande genealogia, v. *57*), ha speciale importanza per la storia del Canone meridionale. Secondo queste cronache, Mahinda recitò ai nuovi fedeli l'intero *Tipitaka* in páli, quale era stato fissato, *oralmente*, nel (3.°) concilio di Pátaliputta; e per meglio provvedere all'intelligenza del testo, voltò per loro nell' idioma del paese, cioè in singalese, gli amplissimi commenti (*attha-kathá*) che accompagnavano l'esposizione del testo. Così il testo páli ed il commento singalese del *Tipitaka* rimasero per un paio di secoli

Digitized by Google

affidati alla sola tradizione orale, finchè sotto il regno di Va*tt*agámaní (88-76 a. C.) si sentì il bisogno, « per ovviare al guastarsi della vera dottrina e perchè la religione potesse conservarsi inalterata », di fissare con la scrittura l'enorme testo ed il non meno enorme commento. Cinque secoli dopo, fra il 410 e il 432 dell'E. V., Buddhaghosa (-ghosa), il principe dei commentatori buddisti, recatosi a Seilan dal Mágadha sua patria, vi ritradusse in páli l'*atthakathá* singalese, componendo nello stesso tempo altri libri di esegesi e di illustrazione alle varie parti del canone, insigne sopra tutti la grande enciclopedia intitolata *Visuddhi-magga* «La via della purità (1) ». Così per un singolare destino, l'originale páli dell'*atthakathá* che si era perduto dopo la versione singalese fattane da Mahinda, ci viene restituito dalla « retroversione » di Buddhagosa, mentre è perduta alla sua volta la traduzione singalese (2).

42. Del regno indogreco stabilitosi nel nord-ovest dell'India, importante per la storia del buddismo è il re Menandro (circa un secolo a. C.), detto in sanscrito Milindra, in páli Milinda.

---

(1) V. lo studio di C. Warren nel JPTS 1892, compendiato nelle TNCO I p. 362-5. Varî luoghi del *Visuddhimagga* sono dallo stesso Warren tradotti nel suo utile lavoro « Buddhism in translations » (57).

(2) La notizia del *Mahávamsa* è tradotta estesamente in Rogers, *Parables*, ecc. p. X-XIX. Vedi anche JRAS V p. 289 segg. « On the origin of the Buddhist Arthakathás, by L. C. Vijesimha, with an introd. by Childers.

Digitized by Google

Col suo nome ci è pervenuta un'opera assai curiosa e notevole, il *Milinda-pañho* «Le domande di Mi.» o dialoghi di Menandro col savio buddista Nágasena. In una forma che ricorda un poco la socratica, Nágasena spiega al monarca greco le principali dottrine del buddismo e ad ogni spiegazione il re rimane convinto, ammirando la dialettica di quel savio. Anche come documento delle relazioni greco-indiane e della reciproca influenza delle due culture così differenti fra loro, quest'opera è degna di attento studio. Noi la possediamo solamente in una redazione pàlica, edita dal Trenckner (1) e tradotta da Rhys Davids (SBE voll. XXXV-XXXVI); ma pare accertato, come anche era agevole supporre pensando alla patria di questo dialogo, che l'originale fosse composto in sanscrito; e da due successive redazioni sanscrite, ora perdute, derivano certamente le due traduzioni comprese nel *Tipitaka* cinese (2).

(1) Un'altra edizione (in lettere singalesi) si cominciò a stampare a Colombo nel 1890. V'è anche una traduzione singalese (*Milinda-pprasnaya,* Kotahena 1878) ed una birmana (Rangoon 1893).

(2) Cfr. Specht, nelle TNCO I p. 518-529. Nel JRAS (1896 p. 16 segg.) il Takakusu ha dato la versione di un'altra antica redazione cinese, tradotta (nel 472 d. C.) da un testo *sanscrito.* Finalmente, or è brevissimo tempo (JRAS april 1897 p. 227-37) il Waddell, giovandosi di notizie tibetane (ed è probabile, e desiderabile, che del dialogo si trovi poi anche una versione tibetana), esponeva l'ipotesi che nella più antica forma del racconto l'interlocutore di Nágasena non fosse già il re greco, ma un re indiano (bengalese o del Sud-Est); chè i tibetani chiamano il re Ananta, la versione cinese ora citata lo chiama Nanda.

Digitized by Google

43. Non saranno sgraditi alcuni saggi delle definizioni e spiegazioni date al re greco dal savio buddista. Ne scelgo tre, riportati anche, fra altri esempi, dal Warren (op. cit. pag. 182, 186 e 423).

1) Definizione della « coscienza » (*19*).

— Che cosa è la coscienza, venerando Nágasena?

— Maestà, la coscienza è l'atto di essere consapevoli.

— Dammene un esempio.

— Maestà, sarebbe come se un custode della città si sedesse nel crocevia in mezzo alla città e stesse a guardare a ognuno che venisse dal quartiere di mezzogiorno o dal quartiere di ponente o dal quartiere di settentrione; precisamente così, Maestà, qualunque forma l'uomo guarda con l'occhio, di essa forma è consapevole con la coscienza; qualunque odore egli fiuta col naso, qualunque sapore ei gusta con la lingua, qualunque oggetto tangibile ei tocca col corpo, di quell'odore, di quel sapore, di quel contatto egli è consapevole con la coscienza; di qualunque idea egli è conscio con la mente, di essa idea egli è consapevole con la coscienza. Ecco come, o Maestà, la coscienza è l'atto di esser consapevoli.

— Bravo, o venerando Nágasena.

2) Definizione del « tatto » (*phasso, sparça 24*).

— Venerando Nágasena, che cosa è il tatto?

— Maestà, il tatto è l'atto del venire a contatto.

— Dammene un esempio.

Digitized by Google

— Sarebbe come se due gazzelle cozzassero fra loro: l'occhio rassomiglia ad una delle gazzelle ed il tatto all'urto dell'una coll'altra.

— Dammi un altro esempio.

— Due mani che si battessero l'una con l'altra, due cembali che percuotessero l'uno con l'altra. L'occhio è paragonabile ad una delle mani, ad uno dei cembali: la forma all'altra mano o all'altro cembalo; il tatto all'urto delle due mani o dei due cembali.

— Bravo, venerando Nágasena!

3) Il curarsi del corpo.

Disse il re: « Venerando Nágasena, coloro che si sono ritirati dal mondo sono affezionati al loro corpo? »

— No, Sire, chi si è ritirato dal mondo non è più affezionato al corpo.

— Ed allora perchè, o venerando, tu hai cura del tuo corpo e tanto vi badi?

— Dimmi, Sire, sei tu stato mai ferito in battaglia da una freccia?

— Sì, venerando.

— E la ferita, Sire, venne unta con unguento, bagnata con olio e fasciata con una benda di tela fine?

— Sì, venerando.

— Dimmi, Sire, eri tu affezionato a quella ferita, da ungerla con unguento, bagnarla con olio e fasciarla con una benda di tela fine?

— No, venerando, io non era affezionato a quella ferita: ma allo scopo che la mia carne guarisse, io la unsi, quella ferita con unguento

Digitized by Google

bagnai con olio e la fasciai con una benda di tela fine.

— Precisamente così, o Sire, chi si è ritirato dal mondo non è affezionato al corpo; ma ne ha cura solamente in quanto gli è necessario per progredire nella vita religiosa. Il Beato, o Sire, rassomigliò il corpo ad una ferita: e perciò quelli che si sono ritirati dal mondo, hanno cura del loro corpo come di una ferita, senza però esserci affezionati....

— Bravo, o venerando Nágasena.

44. Al regno indo-greco successe l'indo-scitico con la famosa dinastia dei Çaka o Turuska; il primo loro re, Kaniska (Kaneski o Kanerki nelle monete del tempo) fu anch'esso un grande protettore dei buddisti, dei quali ebbe luogo, verso il 100 dell'E. V., un altro grande concilio (il quarto) a Jálandhara. Intorno ad esso, come intorno ai precedenti, abbiamo molte e discordanti notizie: sembra che l'insieme del *Tripitaka* (settentrionale) fosse definitivamente fissato, alcune parti del commento redatte, e soprattutto che si venisse ad un accordo fra le numerose sètte buddistiche che fino allora avevano aspramente polemizzato le une con le altre. La chiesa singalese non prese parte al concilio: da ciò, e dal silenzio che i suoi libri conservano intorno al re Kaniska, sembra potersi affermare che in quel tempo si era già compiuta la divisione fra le due grandi scuole, settentrionale (Canone sanscrito) e meridionale (Canone páli), le quali d'ora innanzi vivranno di una vita affatto indipendente.

Digitized by Google

45. Se non che, mentre il buddismo meridionale si irrigidì, conservandosi nella lettera, se non sempre nello spirito, fedele alla più antica tradizione, rappresentante della ortodossia, e tenendosi stretto all'ormai immutabile *Tipitaka,* il buddismo settentrionale si sciolse da tanti ceppi e si svolse e si trasmutò ed ebbe una nuova e potente fioritura con la setta del *Mahâyâna* (« carro grande ») che come eterodossa si contrappone alle ortodosse complessivamente denominate del *Hinayâna* (« carro piccolo »). Ci manca lo spazio per riassumere le teorie e le vicende di questa importante fase del buddismo indiano: importante, giacchè il *Mahâyâna* riuscì ad assorbire tutte le altre scuole settentrionali dell'India e perchè ne ritroviamo poi varie propaggini nel buddismo tibetano e cinese. Diremo solo che esso, quantunque aspramente combattuto dagli aderenti del *Hinayâna,* era in fondo, come bene osserva il Kern (1), « più ortodosso degli ortodossi »; il germe della sua teoria nihilista era già contenuto nelle dottrine del buddismo primitivo ed esso non ha fatto che svolgerlo e portarlo alle ultime conseguenze, coll'affermare che tutto quanto il mondo visibile e intelligibile non è che una mera illusione (2). Questa illusione essendo fatale e irresistibile, noi la conserviamo anche nelle distinzioni fra il bene e

(1) Indian Buddhism p. 126.

(2) Sarva*m* çúnyam « tutto è vuoto » è il motto di questa scuola.

Digitized by Google

il male, il vizio e la virtù, le quali non hanno d'altronde, come tutto il resto, alcuna realtà; ma per tale illusione si stabiliscono delle leggi morali, seguendo le quali si arriva più facilmente e più presto alla « verità », cioè alla liberazione dai dolori dell'esistenza, liberazione che non consiste però nel nirvana, perchè anche il nirvana è un'illusione! Trascendentale nella metafisica, la scuola del *Mahâyâna* si rese indubbiamente popolare per l'etica, che raccomandava la devozione (*bhakti*), la carità verso gli infelici e la compassione per tutte le creature (*52*).

Dopo una curva ascendente, che tocca il più alto punto nel sesto e settimo secolo dell'E. V., il buddismo comincia a decadere nell'India, dove ha da lottare con due potenti nemici: la setta dei *jaina* e la scuola del *vedânta*: dalla metà dell'ottavo secolo in poi le assurde e degradanti pratiche del *tantra*, tutte di magia e di superstizioni, gli portano un altro grave colpo. Dopo il decimo secolo, esso esce dai confini dell'India e la invasione musulmana non ha ormai da sfogare anche contro di esso la sua feroce intolleranza. La Nepalia offre ai buddisti un sicuro e tranquillo asilo: qui sorgono conventi, qui si innalzano santuarî, qui si conserva il tesoro dei sacri testi, che poi ai giorni nostri ritrovato e studiato dai dotti europei, ci porgerà i primi materiali per la storia del buddismo.

Digitized by Google

V. — *Il Tripitaka.*

46. Fonte prima e precipua per ogni notizia e studio sul buddismo, sono i libri canonici, da noi già più volte citati, compresi sotto il nome di *Tipitaka* (*Tri-°* in sanscrito), ossia « le tre ceste, i tre panieri ». Delle varie recensioni in cui, secondo le varie scuole e sètte, esso è tramandato, l'unica che si presenti come un tutto ordinato e che sia finora conosciuta e studiata pressochè completamente, è quella pálica, appartenente alla scuola ortodossa dell'isola di Seilan (Si*m*hala), dove anche adesso fioriscono conventi e scuole buddistiche che conservano assai puramente l'antica tradizione. Questa tradizione ha ricevuto il nome di « meridionale »: e buddisti meridionali si chiamano, oltre i Singalesi, anche i Birmani ed i Siamesi, possedendo tutti e tre questi popoli il *Tipitaka* in forma quasi identica e nello stesso linguaggio pálico che è il loro comune idioma sacro. I manoscritti più noti e studiati sono finora i singalesi di Copenhagen ed i birmani di Londra, specialmente, di questi ultimi, il famoso manoscritto completo della collezione Phayre. Su di

Digitized by Google

essi sono condotte le edizioni in lettere latine dateci da varî dotti europei, per iniziativa sopratutto della benemerita *Pâli Text Society* londinese (57). L'attuale re del Siam fece inoltre curare, in occasione del XXV° anniversario del suo incoronamento, una edizione completa (Bangkok 1893-94) in 39 voll. in 8° ed in lettere siamesi, del *Tipitaka*, facendone cospicuo e gradito dono a moltissime università, istituti superiori, accademie e biblioteche d'Europa e di America (1). — Buddisti « settentrionali » si chiamano invece coloro che posseggono il canone nella redazione sanscrita o in una da essa derivata. Perduto via via terreno nell'India centrale e meridionale, i buddisti, oltre che in Seilan e nelle regioni trangangetiche, si stabilirono nei paesi del nord-ovest e sopratutto nella Nepalia. Qui fiorì la scuola settentrionale: e tradottosi il *Tripitaka* dal sanscrito in tibetano, passò nel Tibet, dove fin dall'ottavo secolo dell'èra nostra il buddismo aveva raggiunto il massimo sviluppo. Dalla versione tibetana derivò la cinese, e con la cinese passò il *Tripitaka* nel Giappone da un lato, nella Mongolia e Mangiuria dall'altro. Oltre alle differenze esistenti fra la scuola meridionale e la settentrionale, differenze che nell'India stessa avevano ben presto originato scismi e sètte, ben più gravi se ne produssero nel passare che fece il bud-

(1) Più ampia notizia di questa edizione regale dà E. Teza negli *Atti del R. Istituto Veneto* 1895-6 pp. 212-223.

Digitized by Google

dismo fra tanti popoli diversi e per lingua e per razza e per costumi: cosicchè oggi le dottrine buddistiche della Cina e del Tibet e quelle di Seilan e della Transgangetica divergono in modo considerevole, talvolta anche in questioni di principio e nei punti fondamentali dell'antica dottrina predicata dal Buddha. E sfavorevole ad un più rapido e sicuro progresso degli studi buddistici fu la circostanza che i primi che ad essi rivolsero la loro attenzione avessero a loro disposizione solo le fonti settentrionali (sanscrite, tibetane e cinesi). Ma quantunque le meridionali rappresentino la tradizione più genuina, non è però da negare grande valore anche alle prime, il cui studio parallelo (quando è possibile) si raccomanda a completare, e talora anche a correggere, singole notizie ed affermazioni del canone pálico.

47. Riguardo alla questione del se, e come, e quanto i libri del *Ti°* rispecchino il buddismo primitivo, l'insegnamento del Maestro, bene notava M. Müller che come la teologia cristiana ha cercato di distinguere la dottrina di Cristo, quale era da Lui esposta con i suoi λόγια, dalle eventuali aggiunte degli Evangelisti, così noi dovremmo distinguere fra il buddismo consacrato dai canoni e l'insegnamento personale del Buddha. Dovremmo; ma possiamo farlo? M. Müller rispondeva di no, almeno per l'insieme della dottrina; ormai il *Tipitaka* rappresenta per noi il buddismo ortodosso, del quale è vano investigare lo stato primitivo.

Digitized by Google

Un altro studioso però non si è arrestato dinanzi al difficile problema ed ha cercato, se non di risolverlo, almeno di accumulare materiali e di indicare il metodo perchè sia risoluto in avvenire. Parlo del Minayeff, e riassumo quel che intorno alle sue importanti ricerche (1) osserva S. Lévi (2): « I difensori del canone páli scoprivano la radice della religione in un sistema di filosofia morale; i difensori di quello sanscrito, in un residuo vivace di vecchie concezioni mitologiche. Il M. si pone all'infuori di questi due campi e cerca di risolvere il problema con i soli dati reali. Egli dimostra che il 1° ed il 2° concilio non furono che semplici « consigli di disciplina » e che le loro stesse deliberazioni escludono l'esistenza dei testi canonici che ora possediamo. Gli editti di Açoka (specialmente quello di Bairat), mentre attestano l'esistenza di una letteratura sacra buddistica, escludono che si tratti di un canone sia sanscrito sia pali. Le rappresentazioni figurate (stúpa di Barhut) concordano in parte coi nostri testi, ma le costanti divergenze in alcuni punti indicano chiaramente che v'è parentela, non identità. Quindi la tarda apparizione dei canoni in forma definitiva porta logicamente a questa conclusione: il buddismo è nato e cresciuto in

(1) *Novïja Izslijedovanija o Buddizmje;* tradotte in francese da Assier de Pompignan e pubblicate negli *Annales du Musée Guimet* tomo IV (1894).

(2) *Revue Critique* 1896 p. 201-2.

Digitized by Google

mezzo alla confusione ed al caos. — Buddha fu una specie di predicatore « salutista »: per cavare una religione dalle sue prediche, ci volle una « Comunità » e un « culto »; per la prima, bisognò stabilire una disciplina minuziosa, della quale il Maestro aveva forse dettato lo spirito, ma non tutti i dettagli. L'elaborazione di tal codice religioso originò una serie di *scismi* e di conseguenti *sètte*, ciascuna delle quali stabili certi suoi principî e discipline particolari. Della storia di queste sètte non si può per ora tracciare se non un abbozzo; la scoperta di altri testi originali, sanscriti o pálici, e di altre versioni cinesi, tibetane ecc. getterà maggior luce su queste ricerche, alle quali però gli studî del Minayeff resteranno un prezioso contributo. »

48. Facciamo seguire un indice-sommario del *Tipitaka*, che serva ad orientare lo studioso sul contenuto, gli indichi le edizioni e le traduzioni dei vari libri (1) e si accompagni con qualche brevissimo saggio di alcune parti di esso, più famose e caratteristiche.

Delle tre grandi sezioni del *Tipitaka*, la prima, *Vinaya-pi°*, si occupa della *disciplina*, formando una specie di codice ecclesiastico: la seconda,

(1) In generale tralasciai di citare le analisi o le versioni parziali del Turnour, Gogerly e di altri fra i primi studiosi dei testi pálici; i loro lavori hanno gran merito per il tempo in cui furono scritti e per aver offerto i primi aiuti; ma sono ora quasi introvabili e sostituiti vantaggiosamente da più moderne e complete traduzioni.

Digitized by Google

Sutta (*Sútra-*) *pi°*, contiene i discorsi e le prediche del Maestro; la terza, *Abhidhamma* (*Abhidharma-*) *pitaka,* la metafisica. Certamente il canone buddistico non è giunto d'un tratto all'enorme estensione in cui noi lo conosciamo: più autori e più età hanno lavorato alla sua composizione, benchè sia quasi sempre difficilissimo distinguere in esso le più recenti porzioni dalle antiche e primitive, le interpolate dalle genuine. Guidato da varî indizi, scelti e adoprati con la più sana critica, l'Oldenberg, nella prefazione alla sua versione del *Vinaya-pitaka*, studiò la genesi del *Ti°*, giungendo a conclusioni che brevemente ed in parte riassumerò.

Il canone nella più antica forma era un *Dvipitaka* e dei due *pitaka*, uno era consacrato al *vinaya* o codice speciale ecclesiastico, l'altro al *dhamma* (*dharma*) o *legge*, con tutte le prescrizioni di indole generale, l'etica, e sopratutto la teoria delle quattro sublimi verità (*11*). Il nucleo del *Vinayapi°* fu costituito da un commento al *Pátimokkha* (*29*), il più antico monumento letterario del *Vinaya,* dal quale esiste staccato; quel commento, dapprima semplicemente esegetico, fu convertito in narrativo-dialogico con l'aggiunta di racconti (certo sistematicamente inventati per illustrare i precetti) e di discorsi del Buddha intorno ai precetti medesimi; se ne formarono così i primi due libri del *Vinaya-pi°*, noti col nome complessivo di *Vibhanga.* Gli altri due libri (o complessivamente il *Khandhaka*)

Digitized by Google

dovettero essere aggiunti a completare le regole dell'ammissione all'Ordine (*30-32*), della confessione (*35*) e delle poche altre cerimonie che via via si stabilivano ed usavano nella Comunità buddistica. Il quinto libro, che anche dal contenuto epitomatico apparisce come il più tardo di tutti, è posteriore al concilio di Vesálí (*38*). Questo per il *Vinaya-pitaka.*

La prima formazione del *Sutta-pitaka* avvenne contemporaneamente alla fissazione del *Khandhaka:* al nucleo originale di prediche e sentenze del Buddha, si fecero dai posteriori continue ed estese aggiunte, tanto che questa sezione supera di assai la mole delle altre due: ma qui la critica trova ben più grandi difficoltà a sceverare il primitivo dal posteriore e a scrivere la storia di questa raccolta.

L'*Abidhamma-pitaka* infine, che per un certo tempo non fu considerato come libro canonico, rappresenta lo svolgersi di quelle speculazioni intorno ai principî buddistici, le quali dettero origine agli scismi e, da questi, alle sètte, che in questo periodo raggiunsero il numero di diciotto. Di una sezione di questo *pitaka,* del *Kathávatthu,* conosciamo (1) l'autore, Moggalíputta: e sappiamo che egli la lesse al Concilio di Pátaliputta (*39*), da lui stesso presieduto, per stabilire la propria posizione dogmatica di fronte agli avversari delle altre scuole.

(1) Ma per notizie assai poco attendibili: cfr. Kern, *Man. of Indian Buddh.* p. 110.

Digitized by Google

La lettura di tutta questa immensa congerie di scritti od anche solamente di parte di essi è generalmente, per le ragioni di cui al § *16,* compito ingrato e difficile: ad eccezione però di molti libri e capitoli del *Suttapitaka* e di quelle parti del *Vinaya-pi°* dove il racconto della vita del Buddha ed altri episodi narrativi e descrittivi si alternano all'arida esposizione delle regole monastiche ed alla nomenclatura di termini tecnici. La parte più ostica alla lettura, e difatti meno studiata, è l'*Abhidamma-pitaka,* che con interminabili ed aridissime analisi cerca di sviscerare sotto ogni aspetto le più trascendentali questioni. Uno studioso (1) dice di esso che « come il deserto di Sahara, deve essere almeno rispettato per la sua immensità! »

INDICE-SOMMARIO.

49. VINAYAPI*T*AKA, diviso in cinque libri.

I. *Pardjikâ.* I quattro gravissimi peccati che portano seco, per chi li commette, l'espulsione dall'Ordine: fornicare, rubare, uccidere qualunque essere vivente, asserire falsamente di possedere la santità (*arahatta, 20*) od altra facoltà soprannaturale.

II. *Pâcitti* (*Prâyaçcitti,* espiazione). Peccati

(1) Warren, *Buddh. in transl.* p. XVIII.

Digitized by Google

dei quali, previa confessione, si ottiene l'assoluzione: la bugia, i discorsi inopportuni, la maldicenza ecc.

III. *Mahá-vagga* (°*varga*, la grande sezione): ammissione all'Ordine dei *bhikkhu* (*30-32*), cerimonie dell'*uposatha* (*35*) e pátimokkha (*29.48*), abitazione durante la stagione delle piogge (*12*), varie norme riguardanti gli abiti, le medicine, la validità degli atti ecclesiastici, gli scismi.

(C. Bendall, Notes and Queries on Passages in the *Mhv.* JPTS 1883 p. 77 segg.).

IV. *Culla-vagga* (*Cúla-varga*, la piccola sezione). Procedimenti disciplinari, scomuniche e riammissioni nel grembo dell'Ordine (*33*); disposizioni riguardanti la vita giornaliera dei frati, gli alloggi, le forniture ecc.: esame degli scismi; l'Ordine delle monache (*34*); notizie sui concili di Rájagaha e di Vesálí (*38*).

V. *Parivára-pátha.* Appendice: specie di riassunto ed indice dei quattro libri precedenti.

Di tutto il *Vinaya-pitaka* ci ha dato un'edizione (in lettere latine) l'Oldenberg (5 voll. London 1879-1883); a lui dobbiamo anche la traduzione del *Mahávagga* e *Cullavagga* (nei SBE, voll. XIII, XVII e XX). Il commento di Buddhaghosa, intitolato *Samantapásádiká*, è inedito.

50. SUTTAPI*T*AKA. Si compone di cinque libri, suddivisi alla lor volta in un grandissimo numero di *sutta* (*sútra*) o capitoli, la cui lunghezza varia da una diecina a parecchie migliaia di righe. La forma è poetica o prosaica,

Digitized by Google

ma più spesso mista: in quest'ultimo caso le strofe riassumono brevemente il pensiero principale più largamente svolto nella prosa o racchiudono i detti e le sentenze più caratteristiche e notevoli (cfr. § *16*).

I. *Digha-nikáya* (*Dirgha°*): collezione dei *sutta* più *lunghi;* ne comprende 34.

Edizioni (parziali): *Mahápariníbbánasutta* (*13-14*), ed. dal Childers JRAS VII-VIII —. Grimblot, Sept suttas pális tirés du D. Paris 1876 (contiene il testo dei sutta 1. 2. 10. 15. 20. 31. 32) —. *Mahásatipatthánasutta,* Maulmain 1881 —. I sutta 1-13 editi da Rhys Davids e J. E. Carpenter, Vol. I. PTS. 1889. —

Traduzioni: 12 *Tevijjasutta* SBE XI p. 159-203.
16 *Mahápariṇibbánasutta* » » XXXI-136.
17 *Mahásudassanasutta* » » 237-289.

Il commento, *Sumangala-vilásini,* fu pubblicato da R. Davids e Carpenter, PTS. 1886.

II. *Majjhima-nikáya* (*Madhyama-*): collezione dei *sutta* di *media* lunghezza; diviso in tre libri, con un totale di 157 *sutta.*

Il Trenckner ne cominciò la pubblicazione per la PTS, ma non fu condotta oltre il 1° vol. (London 1888).

Altre edizioni e versioni parziali:

Assaldyana-sutta, ed. e trad. dal Pischel, 1880. SBE, XI: *A'kankheyya-s.* (p. 207-218), *Cetokhila-s.* (p. 221-234), *Sabbásava-s.* (p. 293-307), tradotti da R. Davids.

Vedalla-s. (*sutta* 43-44), studiato da Caroline Foley, JRAS 1894 p. 321-33.

Digitized by Google

Ratthapálas. (n° 82), introd., testo e traduz. per W. Lupton, JRAS 1894 p. 769–806.

Madhura-s. (Intorno alle *caste*, n° 84), introd. testo, trad. ed estratti dal comm. di Buddhaghosa, per R. Chalmers: JRAS 1894 p. 341–66.

Ibidem p. 386–7, breve notizia del medesimo intorno all'*Accharij-abbhuta-s.* (n° 123).

Del medesimo; The Nativity of Buddha, from the M.-N. (JRAS 1896 p. 751–71).

Una traduzione completa ne ha incominciata il Neumann: Die Reden Gotamo Buddho's, aus der mittleren Sammlung M.-N. zum ersten Mal üb. von K. E. Neumann. I. Leipzig 1896.

Il commento, ancora inedito, porta il titolo di *Papañca-súdani.*

Per dare un saggio di questa sezione, tradurremo alcuni §§ del 1° libro (ediz. siamese Vol. XII p. 13–14), nei quali si enumerano i falsi indirizzi filosofici derivati dalle erronee ed inutili speculazioni intorno all'anima ed alla sua individualità:

— Ecco come costui, non da filosofo, medita: « Sono io esistito nel tempo passato, o non sono esistito? che cosa ero nel tempo passato? che cosa diventai per esistere nel tempo passato? esisterò io nel tempo futuro, o non esisterò? che cosa sarò nel tempo futuro? come esisterò nel tempo futuro? che cosa diventerò per esistere nel tempo futuro? »

— Ed anche riguardo al tempo presente costui è pieno di dubbi soggettivi: « Esisto io o non esisto? che cosa sono? come esisto? questo essere donde è venuto? e dove andrà? »

Digitized by Google

— In colui che, non da filosofo, così medita, sorge una delle sei false dottrine, acquistando per lui valore di verità: « In me esiste un'anima; in me non esiste un'anima; per mezzo dell'anima ho idea dell'anima; per mezzo dell'anima ho idea della mancanza di anima; per mezzo della mancanza di anima ho idea dell'anima » — o finalmente egli viene in questa (sesta) credenza: « Questa mia anima che viene via via provando il frutto delle buone o delle cattive azioni, è l'anima mia eterna, stabile, imperitura, non soggetta a cambiamenti ». Questo si chiama, o fratelli, il viottolo, la macchia, la selva, il teatro, la rete, il laccio dell'eresia; e quell'uomo volgare e ignorante che è preso nel laccio dell'eresia non si libera dalla nascita, nè dalla vecchiaia, nè dalla morte, nè dal dolore, dal pianto, dalla miseria, dalla tristezza e dalla disperazione, non si libera dal dolore (dell'esistenza); questo io vi dico ».

III. *Samyutta-nikáya* (*Samyukta°*): contiene i *sutta connessi, legati* l'uno all'altro, in numero di 55.

I primi quattro libri sono stati pubblicati da L. Féer per la PTS: I 1884, II 1888, III 1890, IV 1894; non resta da pubblicarsi che il V ed ultimo.

Il commento, inedito, è intitolato *Sárattha-pakásini.*

IV. *Anguttara-nikáya* (*Angottara-*), collezione dei *sutta aumentanti di lunghezza.*

Edito parzialmente da R. Morris, PTS I (1885), II (1888).

Digitized by Google

Dhammacakkapavattana-sutta (*11*), trad. da R. Davids, SBE, XI p. 139-55.

Del commento, intitolato *Manorathapúrani*, sono editi e tradotti alcuni §§ (contenenti biografie di famose *theri*, cfr. *50* V, 9) da Mabel Bode, JRAS 1893.

Come saggio di questa sezione, traduco qui un *sutta* (I 3, 79 = vol. XX p. 293-95 dell'ediz. siamese) che può servir di illustrazione al v. 56 del *Dhammapada*, più oltre pure tradotto:

— Ora il reverendo 'Ananda si recò colà dov'era il Beato: e giuntovi e salutatolo si sedè in disparte; e sedutosi in disparte, il rev. 'Ananda così parlò al Beato: « Vi sono, o Venerando, tre sorta di odori, il cui profumo si diffonde secondo il vento, ma non contro il vento: quali sono questi tre? il profumo delle radici (1), il profumo del sandalo, il profumo dei fiori: queste sono tre sorta di odori, il cui profumo si diffonde secondo il vento, ma non contro il vento. Vi è ora, o Venerando, un qualche odore il cui profumo si diffonda non solo secondo il vento, ma anche contro il vento »? — « Vi è, o 'Ananda, un odore, il cui profumo ecc. ecc. (2) ». « E qual'è mai, o Venerando, quest'odore, il cui profumo ecc. » — « Vi è qualche volta in un villag-

(1) *múla-gandho:* dalla strofa finale apparisce trattarsi della polvere odorosa cavata dalla radice del *tagara* (Tabernaemontana Coronaria), specie di gelsomino.

(2) Abbreviamo nel tradurre le tediose ripetizioni; cfr. *16*.

Digitized by Google

gio o in una città una donna od un uomo devoto al Buddha, devoto alla Legge, devoto all'Ordine, rifuggente dall' uccidere qualunque creatura, rifuggente dal prendere ciò che non gli appartiene, rifuggente dagli illeciti amori, rifuggente dalla menzogna, rifuggente dal bere liquori inebrianti; onesto, probo, ei mena la vita di famiglia con animo scevro dal difetto dell'avarizia: generoso, dalle mani pure, indulgente, umile, lieto di distribuire elemosine. Lui esaltano dappertutto gli asceti (buddisti) ed i brammani, dicendo: « Nel tale villaggio o nella tale città v'è un uomo od una donna devota al Buddha, devota alla Legge, ecc. ecc. ». Anche gli dèi ne fanno l'elogio dicendo: « Nel tale villaggio o nella tale città v'è un uomo ecc. ecc. ». Questo, o 'Ananda, è quell'odore il cui profumo si diffonde non solo secondo il vento, ma anche contro il vento ».

« Odor di fiori, o sandalo,
odor d'infranto *tagara*,
di contro al vento questi odor non spargonsi:
ma dell'odor della virtude s'empiono
(secondi oppure avversi i venti soffino)
le terre tutte a cui l'onesto volgesi ».

V. *Khuddaka-nikâya* (*Ksudraka-*): collezione dei *sutta minori*, cioè di *piccola* estensione. Comprende 15 capitoli, alcuni importantissimi per le dottrine morali, per la storia e le leggende del buddismo.

Digitized by Google

Eccone un sommario:

1) *Khuddaka-pâtha* (Le letture minori). In brevi strofe sono ricordati i tre rifugi (Buddha, Dhamma, Sangha), i dieci precetti ecclesiastici (*26*), le 32 parti del corpo, i principi della vita, le sorgenti della felicità, i tre gioielli (*ti-ratana*, *tri-ratna* = i tre rifugi): termina con varî precetti morali circa le anime dei trapassati e il valore della virtù. La maggior parte di queste strofe si ritrova sparsa anche in altri libri del canone.

Ed. e trad. dal Childers, JRAS IV (1870) pagina 309-39.

Come commento è considerata la *Paramatthajotikâ*, che illustra propriamente il 5.° capitolo (*Suttanipâta*) di questa stessa sezione.

2) *Dhammapada* (Dharmapada): versi religiosi (1). Questa raccolta di 423 strofe è una delle migliori illustrazioni della *morale* buddistica. Semplici e pur spesso profonde riflessioni sulle virtù e i doveri da praticarsi, sui vizi da fuggirsi da chi mira allo scopo supremo, al nirvana, si avvicendano coi più nobili e puri precetti di una morale che spesso ci rammenta la evangelica. Il commentatore Buddhaghosa ci attesta che questi versi furono pronunciati dal Buddha stesso in varie occasioni della sua vita, delle quali egli ci dà notizia, verso per verso. Ma anche se non sono tutte strofe pronunziate

(1) Sul preciso significato di questa parola molto si è discusso: cfr. O. Franke, ZDMG, XLVI p. 734-6.

Digitized by Google

dal Buddha, l'esser state ritenute come tali dai membri del concilio tenuto sotto il re Asoka (246 a. C.), ci fa sicuri della loro importanza per uno studio critico della dottrina buddista. Abbondano infatti, dopo la edizione del testo páli curata dal Fausböll (con traduzione latina e copiosi estratti dal commento di Buddhaghosa, Copenhagen 1855) le traduzioni di questa raccolta, per le quali essa è divenuta uno dei libri più popolari del canone meridionale. Le citerò in ordine di tempo:

1. Traduz. tedesca di A. Weber, ZDMG XIV pagina 29-86, ristampata nelle *Indische Streifen* I p. 112 185.
2. S. Beal: Scriptural texts from the Buddhist Canon, commonly known as the Dhammapada, 1878 (dalla versione cinese).
3. Trad. francese di F. Hû, Paris 1878.
4. Trad. inglese di M. Müller, nella introduzione alle " Buddhaghosa's Parables transl. from Burmese by Rogers, 1870 „ e poi nei SBE, vol. X.
5. Trad. inglese di W. Rockhiil (della versione tibetana di Dharmarátra), pubblicata col titolo di " Udánavarga „ nelle Trübner's Or. Series, 1880.
6. Trad. tedesca di Th. Schultze (condotta sulla traduzione ingl. di M. Müller), Lipsia 1885.
7. Trad. inglese di J. Gray, 2.ª ed. 1887.
8. Trad. tedesca di L. von Schröder, 1892.
9. Idem di K. E. Neumann, Leipzig, 1893.

Ai lettori non riuscirà sgradito un saggio di questa raccolta, che per la semplicità e purità dei suoi precetti emerge fra la sterminata congerie degli scritti buddistici.

Digitized by Google

Da una mia traduzione già da vari anni compiuta trascelgo una trentina di versi, segnando il numero che hanno nel testo páli edito dal Fausböll:

1. (7) Colui che passa il tempo nel cercar solo il piacere, sfrenato nei sensi, che non conosce misura nel cibo, pigro, fiacco, è dominato da Mára (*9*), come un albero debole dal vento.

2. (8) Colui che vive non per correr dietro ai piaceri, frenato nei sensi, che conosce la misura nel cibo, credente, energico, su costui Mára non ha potenza, come il vento sui macigni di un monte.

3. (13) Come in una casa mal riparata penetra la pioggia, così penetrano le passioni in una mente inesperta.

4. (28) Quando il savio con la vigilanza ha trionfato della negligenza, salito sul palazzo della ragione, sereno mira le altre creature turbate; forte, guarda gli stolti: come chi sta sopra un monte guarda quelli che si trovano nella pianura (1).

5. (29) Ei vigilante, i negligenti: ei sempre

---

(1) Nota lo stesso pensiero nei bei versi di Lucrezio, *De rer. nat.* II, 6-13:

Sed nil dulcius est, bene quam munita tenere
edita doctrina sapientum templa serena,
despicere unde queas alios passimque videre
errare atque viam palantis quaerere vitae,
certare ingenio, contendere nobilitate,
noctes atque dies niti praestante labore
ad summas emergere opes rerumque potiri.

Digitized by Google

all'erta, gli addormentati: ei giudizioso, si lascia indietro gli altri, come un corsiero i ronzini.

6. (35) Buona cosa è il saper frenare il pensiero, inafferrabile, leggero, che si sbizzarrisce a sua voglia; una volta saputo frenare, esso è sorgente di gioia.

7. (47) Mentre l'uomo, con la mente ai piaceri, sta raccogliendo fiori, la Morte lo sorprende e lo trascina via, come l'inondazione un villaggio addormentato.

8. (49) Vada l'asceta (a mendicare) per il villaggio come fa l'ape, che preso il succo dai fiori vola via, senza guastarne nè il profumo nè il colore.

9. (51) Come leggiadro e colorito fiore cui manchi il profumo, così sono vane le belle parole di chi non opera in conformità di esse.

10. (56) Debole è il profumo del gelsomino e del sandalo: eccelso è il profumo della virtù, e sale fino agli dei.

11. (60) Lunga è la notte a chi veglia, lunghe le miglia a chi è stanco del cammino: lunga la via dell'esistenza (*samsára*) agli stolti, che ignorano la vera legge.

12. (63) Lo stolto che riconosce la sua stoltezza, merita per ciò di esser chiamato savio; ma il vero stolto è lo stolto che si tiene per savio.

13. (64) Stia pur tutta la vita in compagnia di un savio, lo stolto non impara a conoscere la Dottrina: così il cucchiaio non conosce mai il sapore della minestra.

Digitized by Google

14. (65) Stia anche per pochi minuti il giudizioso in compagnia di un savio, e tosto impara a conoscere la Dottrina; così la lingua conosce subito il sapore della minestra.

15. (67) Quell'azione, dopo la quale si prova rimorso e se ne aspettano le conseguenze piangendo, non è una buona azione.

16. (68) Ma quell'azione, dopo la quale non si prova rimorso e con animo sereno se ne aspettano le conseguenze, è una buona azione.

17 (103) Fra colui che vince migliaia di nemici in battaglia e colui che sa vincere sè stesso, quest'ultimo è il più valoroso.

18. (115) Meglio un sol giorno di vita di chi considera l'eccelsa Legge che cento anni di vita di chi non la considera.

19. (126) Tornano a nascere gli stolti, vanno all'inferno i malvagi, in paradiso gli onesti; solo quelli che si son liberati da ogni passione umana vaniscono nel nulla.

20. (127) Nè in cielo, nè in mezzo al mare, nè penetrando nelle caverne dei monti, nè in nessun altro luogo del mondo potresti sottrarti al frutto di una cattiva azione.

21. (150) (L'uomo) è una città di ossi, spalmata di sangue e ricoperta di carne, dove alloggiano la vecchiaia e la morte, l'orgoglio e l'ipocrisia.

22. (210) Non curarti mai nè di cose gradite nè di cose sgradite; il non veder le cose gradite produce dolore, dal pari che il vedere le sgradite.

Digitized by Google

23. (211) Non porre affetto in alcuna cosa, poichè è doloroso il perdere ciò che si ama; chi non conosce nè cose gradite nè cose sgradite, si è liberato da ogni legame.

24–25. (219–220) Quando un uomo ritorna sano e salvo da un viaggio lungo e lontano, lo salutano i parenti, gli amici ed i compagni; — così pure quando un virtuoso va da questo all'altro mondo, lo accolgono le sue buone azioni, come i parenti il loro caro ritornato.

26. (223) Con la dolcezza si vinca l'ira, con la bontà il malvagio, con la generosità l'avaro, con la verità il bugiardo.

27. (224) Si dica il vero, non si vada in collera, non si ricusi l'elemosina: con queste tre cose si arriva accanto agli dèi.

28. (281) Chi è prudente nel parlare, chi sa frenare il pensiero, chi non contamina il corpo con disonestà — mantenendosi puro con queste tre azioni, raggiunge la via insegnata dai santi.

29. (304) Anche da lontano, i virtuosi risplendono, siccome monti coperti di neve: anche da vicino, i malvagi non si scorgono, siccome freccie scagliate nella notte.

3) *Udána*: collezione di *inni*. « Sono 82 *sutta* che precedono altrettante strofe pronunziate in un momento di lieta ispirazione »: così il commentatore definisce questo libro. Il termine *udána* è di uso frequente nel *Suttapitaka* ed indica quelle parole che sgorgano quasi dall'anima in un momento che essa è sopraffatta dalla gioia, dal dolore, dall'ammirazione, dalla pietà o da altri

Digitized by Google

elevati sentimenti. Di queste strofe solenni la più famosa è quella pronunciata da Gotama quando, dopo aver trionfato su Mára, egli acquistò la omniscienza e la qualità di buddha (10).

Edito da P. Steinthal, PTS 1885.

Il commento, che serve anche ai libri 6)-9), è di Dhammapála (vissuto circa un secolo dopo Buddhagosa) e s'intitola *Paramattha-dipani.*

4) *Itivuttaka* (*Ityukta*): collezione di 110 *sutta* comincianti con le parole *iti vuttam* (*ity uktam* « così fu detto » dal Buddha).

Edito dal Windisch, PTS 1889.

5) *Suttanipáta*: collezione di 71 *sutta* piuttosto brevi. Appartiene ai testi più antichi del *Suttapi°*, come mostrano anche i copiosi arcaismi. « Qui ci è dipinta non la vita nei monasteri, ma la vita degli eremiti nel primo stadio. Abbiamo dinanzi a noi non lo schematizzare della Chiesa buddista posteriore, ma i primi germi di un sistema le cui idee fondamentali risaltano con sufficiente chiarezza » (Fausböll, SBE, X p. XII)

Edizione curata dal Fausböll, PTS 1884; glossario del medes. 1893; traduz. del medes. SBE, X. Su questa traduzione è condotta quella del Pfungst (Strassburg 1889, 1.° Lieferung). Già prima se ne avevano traduzioni parziali di Coomara Swamy (i primi 30 *sutta*, London 1875), Spiegel (il 1.° *sutta*, negli *Anecdota palica*, 1845), Grimblot (JA, XVIII), L. Feer (*ibidem*) e Gogerly (The Ceylon Friend, 1839).

Per il commento, cfr. il n. 1).

Digitized by Google

Non sappiamo trattenerci dal dare un saggio di questa notevole raccolta e scegliamo il bel dialogo (I, 2 ed. siamese vol. XXV p. 266-69) del ricco pastore Dhaniya col Buddha; mentre quegli gode di rammentare il benessere che lo circonda e che lo fa tranquillo circa l'avvenire, il Beato esalta la pace dell'anima e la vittoria dell'asceta sui piaceri e le cupidigie umane.

1. « Ho cotto il mio riso, ho munto il latte — disse Dhaniya il pastore — vivo co' miei compagni presso alle rive della Mahí; la mia casa è ben riparata, il fuoco acceso; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

2. « Io sono libero dall'ira, libero dall'ostinazione — disse il Beato — mi fermo per una sola nottata presso le rive della Mahí; la mia capanna è scoperta, il fuoco (delle passioni) è spento; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

3. Disse Dhaniya: « Qui non ci sono tafani; per un pascolo abbondante d'erba camminano le vacche, e possono sopportare anche la pioggia, se cadesse: piovi pure, se vuoi, o cielo »!

4. Disse il Beato: « Io ho costruito una solida zattera, io sono passato all'altra riva (del nirvana), avendo superato il torrente (delle passioni): non ho più bisogno di zattera; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

5. Dhaniya: La mia pastorella è docile, non capricciosa: è già lungo tempo che viviamo insieme: essa è amabile e non sento dire niente di male sul conto di lei; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

Digitized by Google

6. Il Beato: « La mente mia é docile, libera (dalle passioni): per lungo tempo fu educata e ben sottomessa: non c'è più nulla di male dentro di me; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

7. Dhaniya: « Io mi mantengo con i miei guadagni ed i miei figliuoli sono con me, in buona salute; non sento dire niente di male sul loro conto; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

8. Il Beato: « Io non sono servo di nessuno: con quello che mi sono procacciato (con l'elemosina) vado girando da per tutto: io non ho bisogno di servire ad alcuno; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

9. Dhaniya: « Io posseggo delle vacche, posseggo dei vitelli e delle schiere di vacche pregne: e posseggo anche un toro quale signore delle vacche; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

10. Il Beato: « Io non posseggo vacche, io non posseggo nè vitelli nè schiere di vacche pregne, e nemmeno posseggo un toro quale signore delle vacche; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

11. Dhaniya: « I piuoli (1) son ben piantati, non vacillano: le corde sono fatte di erba di *muñja*, nuove e ben intrecciate: non c'è pericolo che i vitelli le spezzino; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

12. Il Beato: « Poichè io ho, come un toro, spezzato i legami (delle passioni), poichè io ho infranto, come un elefante, il cespuglio delle

---

(1) I piuoli (*khírá*) a cui son legati i vitelli.

Digitized by Google

edere (1), io non sarò mai più concepito; piovi pure, se vuoi, o cielo »!

13-14. Allora ad un tratto una gran nube piovve, colmando il mare, dilagando sulla terra. Udendo che il cielo pioveva, Dhaniya così disse: « Non piccolo vantaggio ci è toccato in sorte da che vedemmo il Beato; noi ci rifugiamo in te, o tu che sei dotato dell'occhio (della sapienza)! sii nostro maestro, o grande asceta! La mia consorte ed io siamo obbedienti; se ci condurremo santamente secondo l'Eccelso, vittoriosi della nascita e della morte, porremo fine al dolore (dell'esistenza) ».

15. — « Colui che ha figli, gode dei figli (disse Mára malvagio), colui che possiede delle vacche, gode di quelle: giacchè nelle « sostanze » (*upadhi*) consistono i piaceri dell'uomo; ma per colui che si è spogliato delle sostanze (o elementi dell'esistenza, per chi è *nir-upadhi*, cfr. *21*) non esiste il piacere ».

16. — « Colui che ha figli si affligge pe' suoi figli (così disse il Beato), colui che possiede delle vacche è in pena per causa di quelle: poichè nelle « sostanze » consistono gli affanni dell'uomo; ma chi si è spogliato delle « sostanze » non ha più alcun motivo di affanno ».

6) *Vimána-vatthu* (° *vastu*). I *vimána*, di che

---

(1) *púti-latá*, Cocculus Cordifolius; altra immagine dei vincoli tenaci dell'esistenza, che il Buddha spezza con la stessa facilità con che un elefante le edere che gli si attorcigliano alle zampe. Cfr. *Çakuntalá* (ed. Burkhard) strofa 33.

Digitized by Google

qui si ragiona, sono gli splendidissimi palazzi aerei in cui soggiornano gli dèi (*deva*) od i virtuosi la cui pietá quivi viene ricompensata; basta la volontá di essi per farli muovere di luogo in luogo ed anche per farli discendere sulla terra. La magnificenza dei *vimâna* sta in rapporto coi meriti di chi li abita e col cielo a cui appartengono.

Edito dal Gooneratne, PTS 1886.

7) *Peta-vatthu* (*Preta-vastu*): libro dei morti o degli spiriti. Leggende e prescrizioni relative alle anime dei defunti.

Edito dal Minayeff, PTS 1889; traduz. parziale del medesimo in *Zapiski* VI 335. L'ediz. del commento di Dhammapála fu curata da Edm. Hardy, per la PTS 1894 (ma pubblicato nel 1897; cfr. *Lit. Centralbl.* 1897 pag. 1300 seg.).

8) *Theragâthâ*: raccolta di strofe pronunziate da frati (*thera*, sanscr. *sthavira* « vecchio » cfr. *38*); alcune assai notevoli per la profondità del pensiero religioso e spesso anche per il vivace sentimento della natura; servano di saggio le seguenti (vv. 518–24).

518.

Quando il savio riconosce: « Vita e morte son dolore:
quello stolto che ama il mondo, sempre schiavo resterà »,
il *dolore* ei riconosce, questa scienza gli apre il core,
la più grande, la più pura contentezza essa gli dà.

519.

Quando, vinto il *desiderio*, la sorgente d'ogni affanno,
d'ogni vizio e d'ogni colpa il fatale produttor,
quel *desìo* ben riconosce qual radice d'ogni danno,
per il savio che l'ha vinto, qual letizia fia maggior?

Digitized by Google

520.

Quando il savio riconosce quell' «ottuplice sentiero»,
quella via della salute, quella via di santità,
che distrugge ogni altra colpa, che purifica il pensiero,
ei conosce allor fra tutte la maggior felicità.

521.

Quando il regno del nirvana alla mente gli si affaccia,
il reame eterno e scevro di dolore e falsità,
e distrutta è l'esistenza, e sparita n'è la traccia,
ei conosce allor fra tutte le maggior felicità.

522.

Quando il tuono rumoreggia e dal ciel di nubi oscuro
a torrenti impetuosi l'alta pioggia scende giù,
appoggiato ad una rupe se ne sta calmo e sicuro,
meditando il vero il savio; che desidera di più?

523.

Quando il savio meditando, da fiorita erbosa sponda
mira il fiume che decorre sussurrando sotto a sè,
e tranquillo guarda al lieto folleggiar di rapid'onda,
quel ch'ei prova è tal diletto che maggiore non ve n'è.

524.

Quando a notte, nel silenzio di foresta tenebrosa,
allorchè la cruda tigre della preda in cerca va,
riparato in una grotta pensa il savio e si riposa,
ei conosce allor fra tutte la maggior felicità.

Il testo del *Theragáthá* fu pubblicato dall'Oldenberg, PTS 1883.

9) *Theri-gáthá*: raccolta di strofe pronunziate da monache. Anche in questo libro sono bellissimi squarci di poesia. Si veggano per es. le strofe 252–270, nelle quali la cortigiana Ambapálí (*13*), convertitasi alla fede del Buddha,

Digitized by Google

rammenta senza rimpianti la sua giovanile bellezza, ora appassita e caduta, mentre « la verace parola del Maestro mai appassisce nè cade nè si muta per volgere di tempi ».

Edito dal Pischel, PTS 1883; il commento (parte 5.ª della *Paramattha-dipani*) è stato pubblicato da Ed. Müller, PTS 1893. Vedi anche lo studio di Caroline Foley « The women-leaders of the Buddhist reformation, as illustrated by Dhammapála's Commentary on the Therígáthá » nelle TNCO, I p. 344-61.

10) *Játaka*: il libro delle nascite. Una delle porzioni più importanti ed interessanti non solo per la dottrina buddistica, ma in generale per la letteratura e cultura indiana, e sotto un certo rispetto anche per la indoeuropea. *Játaka* significa « nascita, esistenza »: ma noi sappiamo che per i buddisti ogni nascita è stata preceduta da altre innumerevoli e da altre sarà seguita finchè chi nasce non divenga un *arhat* (*20*) e pervenga così al nirvana, all'annullamento dell'esistenza.

Anche il Buddha ha attraversato, prima di arrivare all'attuale, un'immenso numero di esistenze, del pari che i suoi discepoli e gli altri che stanno a sentire le sue prediche ed i suoi ammaestramenti, del pari che ogni altra creatura. A quei fedeli egli, cui la scienza soprannaturale ha aperto gli occhi su tutto il suo ed il loro passato, racconta or questa or quella delle vite anteriori in cui si è trovato ad esistere sia come uomo, sia come essere sovru-

Digitized by Google

mano, sia anche come animale; e scelta una data esistenza nella quale, sotto altre forme, si sia trovato a vivere insieme a qualcuno dei suoi uditori, narra di quella esistenza un dato avvenimento, dal quale risulti un ammaestramento morale per gli uditori del tempo presente. Una tale narrazione si chiama *jâtaka* e risulta costantemente di 4 parti:

1.ª: occasione in cui il *jâtaka* viene narrato (*paccuppannavatthu*, *pratyutpanna-vastu*);

2.ª: strofa o strofe in cui è dato il principio o il tratto essenziale della narrazione (*gâthâ*);

3.ª: narrazione del fatto particolare di un'esistenza trascorsa (*atîta-vatthu, -vastu*);

4.ª: identificazione dei personaggi di quell'esistenza anteriore con quelli del momento presente ed a proposito dei quali il *jâtaka* è stato narrato (*samodhâna, samavadhâna*).

Dalla voluminosa raccolta scegliamo a caso un esempio (IV, 1, 8) e poniamolo qui tradotto:

« Un servizio ti rendemmo »

— Il Maestro disse queste parole presso Jetavana, alludendo all'ingratitudine di Devadatta (*12*), ecc. « Questo Devadatta, o frati, non è stato ingrato ora soltanto, ma anche anteriormente »; così avendo parlato, narrò un fatto dei tempi trascorsi.

Quando Brahmadatta regnava a Vârânasî (Benares), il Beato (Buddha) nacque come uc-

Digitized by Google

cello *rukkha-kottaka* (1) nella regione del Himálaya. Ora ad un certo leone, mentre mangiava della carne, rimase un osso per gola; la gola gli si gonfiò, non poteva più mangiare, soffriva spasimi acuti. Quel picchio, vistolo dall'alto di un ramo, gli domandò che avesse; il leone glie lo spiegò. Allora il picchio: « Io potrei, o amico, liberarti da quell' osso; ma non oso entrarti nella gola, chè potresti divorarmi ». « Non aver paura, o amico, io non ti mangerò; deh, salvami la vita »! Rassicurato a stento, il picchio entrò nelle fauci del leone, dopo aver appoggiato alle mascelle di lui un bastoncino perchè non le chiudesse ad un tratto. Entrato nella gola, ne tolse col becco l'osso che vi si era conficcato e poi, nell'uscire, con un colpo delle ali fece cadere il bastoncino e volò via. Il leone, così guarito, divorava un giorno un bufalo da lui ucciso. L' uccello, volendo metterlo alla prova, dall'alto del suo ramo gli diresse questa prima strofa:

« Un servizio ti rendemmo,
il migliore che potemmo,
ti saluto, o re possente!
Non ci vuoi donare niente »?

Ma il leone rispose con questa seconda strofa:

« Cacciator son spietato,
chiunque presi, ho divorato;
vivo uscire te lasciai:
non ti pare premio assai »?

(1) Specie di picchio.

Digitized by Google

A ciò l'uccello rispose con altre due strofe:

« Quel malvagio sconoscente
che nell'anima non sente
simpatia per chi fa bene,
di soccorrer non conviene.

Da colui che non è grato
a chi l'ha beneficato,
devi star sempre lontano:
chè sperare in esso è vano ».

Così detto, il picchio volò via. — Avendo pronunziato questo ammaestramento morale, il Maestro riassunse così questa storia di una nascita anteriore (*jâtaka*): « In quel tempo il leone era Devadatta, il picchio ero io ». Questo è il *jâtaka* del picchio. —

Delle quattro parti di cui questo ed ogni altro *jâtaka* è composto, la più antica è costituita indubbiamente dai versi: in essi si riassumeva la « morale » del racconto, essi ne davano le linee principali: il connettere fra loro questi versi per mezzo di prosa (narrativa e dialogata) era lasciato all'arbitrio del narratore, poi dello scrittore. Perciò vediamo che nelle varie redazioni di uno stesso *jâtaka* le parti metriche non mostrano grandi varianti, mentre la prosa differisce considerevolmente.

La collezione del canone páli contiene 550 *jâtaka*, ma essa è probabilmente un rifacimento di una redazione ancor più estesa. Anche in varie altre parti del canone si ritrovano dei *jâtaka*: il *Buddhavamsa* ne contiene cinque, il

Digitized by Google

Cariyâpitaka è tutto composto di *jâtaka*: tutti i versi del *Dhammapada* servono al commentatore Buddhaghosa di titolo ad altrettanti *jâtaka* che egli ci racconta nel suo commento; ed anche nei commenti agli altri libri se ne incontrano di frequente. L'antichità di varie fra queste narrazioni è dimostrata anche dal trovarsene scolpiti i soggetti nei grandiosi e vetusti monumenti di Barhut, Sánchi, Amarávati; e dal contenere esse gran parte di quelle favole che poi dalle raccolte indiane (sanscrite) quali il *Pañcatantra* ed il *Hitopadeça* passarono ai Persiani e da questi agli Arabi, ai Greci, all'Europa tutta (Firenzuola, Lafontaine ecc. ecc.). Così nel *jâtaka* da me poco prima riferito, ognuno avrà ravvisato la favola esopiana (Babrio ed. Lewis p. 96) del lupo e dell'airone (Λύκος καὶ ἐρῳδιός), che si ritrova in Fedro (I, 8 Lupus et Gruis), in Lafontaine, ecc.

Ma sono veramente quei *jâtaka* la fonte prima di queste favole? e veramente alla morale buddistica dobbiamo la creazione di quei tanti apologhi che ognuno di noi ha letto e gustato in Esopo, in Fedro, in Lafontaine? Il Benfey volle dimostrarlo nel magistrale studio sulle migrazioni delle favole indiane, che precede la sua versione del *Pañcatantra*. Ma il Benfey non conosceva che scarsi frammenti del canone buddistico meridionale: oggi, dallo studio del vastissimo materiale che possediamo, ei sarebbe forse indotto a pensare altrimenti. I *jâtaka* sono tutti troppo regolari e composti tutti secondo

Digitized by Google

uno stesso modello per poter credere che le favole e gli apologhi in essi contenuti sieno una creazione originale del genio buddistico: ma poichè quelle favole, con la loro morale, si prestavano benissimo a spiegare il frutto di una buona o di una cattiva azione commessa in un'esistenza anteriore, così esse furono adoperate unicamente a questo scopo, cioè come materiale dimostrativo, e incorporate poi nel canone. La minore antichità di questo libro rispetto ad altre parti del *Tipitaka* risulta anche da ciò che non pochi dei *jâtaka* si ritrovano nel *Vinayapi°* e nei *nikâya* in forma di semplici « racconti » cioè senza alcuna allusione ad esistenze precedenti: questi racconti dunque furono più tardi, ed a scopo morale, messi in rapporto col passato, assumendo così la forma di *jâtaka*: sulla quale forma si modellò poi qualunque altra narrazione, favola o apologo che il Buddha narrasse per dimostrare ai suoi uditori come ogni gioia o dolore presente, ogni vizio o virtù sia frutto di azioni bene o male operate in una vita anteriore (1).

Ma oltre che per la storia della favola in India e delle sue migrazioni in Occidente, la raccolta dei *jâtaka* è di estrema importanza per le numerose notizie che continuamente ci offre

(1) È da notare che la recensione settentrionale (sanscrita) del *Jâtaka* ne contiene solamente 34, tanti quanti erano gli anni di Gotama nel tempo che egli divenne un *bodhisattva*.

Digitized by Google

sugli usi e costumi del popolo indiano, sulle occupazioni e sui rapporti delle varie classi sociali (1), ecc. ecc., tantochè il Bühler non dubitò di chiamare questo libro « il grande Thesaurus delle antichità indiane, pubbliche e private » (ZDMG, XLVII p. 466).

Anche di questa importante ed immensa opera dobbiamo l'edizione al Fausböll, che ne pubblicò finora sei volumi (Londra, I 1877: II '79: III '83: IV '87: V '92: VI '96). Il venerando palista ne aveva già prima pubblicato vari saggi, insieme a fedelissime versioni in inglese ed a note (Five Játakas, Copenhagen 1861; Ten Játakas, 1867; The Dasaratha-játaka, 1871; Two Játakas, nel JRAS, V).

Una versione (inglese) dei *játaka* fu intrapresa nel 1880 da Rhys Davids: ma non andò oltre il 1° volume. Il prof. Cowell ha ora assunto la direzione di un'altra versione completa e già ne sono usciti tre volumi, tradotti il 1° da R. Chalmers (Cambridge 1895), il 2° da W. Rouse ('95), il 3° da T. Francis e R. Neil ('96).

Da una raccolta cinese di játaka tradusse S. Julien i « Contes et apologues Indiens inconnus jusqu'à ce jour » (Paris, 1860); della recensione tibetana (compresa nel *Kah-hgyur*) ha dato ora alcuni saggi W. Rockhill (JAOS, XVIII, 1897).

Moltissime sono poi le edizioni, versioni e studi di e su singoli játaka; nè possiamo qui

(1) Cfr. la nota al § *30*.

Digitized by Google

darne una lista. Ci basti rimandare alla utile monografia del D' Oldenburg (in russo), tradotta dal Wenzel (On the Buddhist Játakas) nel JRAS 1893, p. 301-56, la quale si chiude con un copioso elenco degli scritti che più o meno direttamente riguardano questa collezione.

11). *Niddesa*: spiegazione dettagliata, fatta da Sáriputta (*12*), di 33 *sutta* compresi nei due ultimi capitoli del *Suttanipáta* (1).

12). *Patisambhidá-magga* (2): esposizione delle (quattro) scienze *analitiche*, che formano la scienza soprannaturale di un *arhat* (*20*). Queste quattro scienze sono indicate con le parole: *attha* (*artha*), scienza del soggetto o delle cause; *dhamma* (*dharma*), scienza della Legge (del Buddha); *nirutti* (*nirukti*), scienza dell'etimologia o dell' interpretazione da darsi ai termini relativi alle prime due scienze; *patibhána* (*pratibhána*), scienza delle distinzioni, applicabile alle prime tre, quindi scienza universale o soprannaturale. Ma vari commentatori e studiosi intendono altrimenti; nè la questione potrà esser ben chiarita prima che il testo di questa sezione, ancora inedito, sia ben studiato.

13). *Apadána* (*Avadána*): racconti di azioni meritorie compiute sia dai buddha anteriori al nostro (*buddha-apadána*), sia da insigni frati (*thera-apa°*) o da virtuose monache (*theri-apa°*)

---

(1) Ad un lavoro che illustri la relazione dei due testi, attende da qualche tempo l'autore di questo *Manuale*.

(2) *Pratisamvid* nei testi sanscriti.

Digitized by Google

nelle loro vite passate. Come abbiamo veduto per i *jâtaka*, anche queste sacre leggende sono tutte narrate secondo uno stesso schema e si compongono di tre parti: 1ª, omaggio reso da N. N. ad uno dei buddha predecessori di Gotama; 2ª, quel buddha, rallegrato dell'omaggio, predice che N. N. rinascerà più tardi come discepolo del futuro buddha, Gotama; 3ª, circostanze nelle quali tale predizione si è compiuta. Questa sezione, del pari che le due seguenti, è delle meno antiche del *Khuddakanikâya*; da Buddhaghosa non appare che fossero comprese nella redazione del canone fissata nel secondo concilio.

L'*Apadâna* [del pari che le sezioni 6)-10) e 14)-15)] non è stampato nella edizione siamese (*46*) del *Tipitaka*; nè se hanno finora edizioni europee. Ne dà notizia Ed. Müller (Les Apadânas du Sud) negli *Actes du Xme Congrès des Orient.* Sect. I p. 165-73 (Leida 1895). Il commento è intitolato *Visuddhajanavilâsini.*

14). *Buddhavamsa.* Storia poetica dei 24 buddha che precedettero Gotama: generalmente tediosa per la narrazione di particolari che tutti si rassomigliano (aspetto e vita di ciascun buddha, storia delle loro famiglie; delle conversioni, dei discepoli, ecc.).

Edito da R. Morris, PTS 1882.

15). *Cariyâpitaka,* « Tesoro della condotta meritoria »; racconti di virtuose azioni compiute dal Buddha nelle sue esistenze anteriori (1).

(1) Non contiene che *jâtaka;* cfr. sopra.

Digitized by Google

Edito da R. Morris, PTS 1882. Traduzione parziale (le prime 10 leggende) del Gogerly, Journ. of As. Soc. of Ceylon, 1852.

51. ABHIDHAMMA-PI*T*AKA, diviso in sette libri:

I. *Dhammasangani:* enumerazione delle condizioni determinanti il desiderio, la forma, la mancanza di forma, ecc.

Edito da Ed. Müller PTS 1885. Il commento, inedito, s'intitola *Atthasálini.*

II. *Vibhanga:* diciotto disquisizioni sugli elementi dell'esistenza: inedito.

III. *Kathávatthu:* degli argomenti discutibili, ossia « libro delle controversie »; contiene 1000 *sutta*, metà dei quali discutono le teorie buddistiche, metá le non buddistiche.

Il testo è tuttora inedito, ma ne fu stampato il commento (*Kathávatthu-atthakathá*) dal Minayeff, JPTS 1889. Vedi anche Rhys Davids: Questions discussed in the Kathávatthu, nel JRAS 1892 p. 1-37.

IV. *Puggala-paññatti* (*Pudgala-prajñapti*): esame delle individualità.

Edito da R. Morris, PTS, I. 1883.

V. *Dhátu-kathá*: intorno alle sostanze elementari: e con varie classificazioni degli elementi, secondo la natura dei composti materiali o immateriali ai quali danno luogo.

Edito da E. R. Gooneratne, PTS 1892.

VI. *Yamaka,* il libro delle « coppie », o meglio delle « antitesi »: così detto perchè composto di sentenze le cui parti stanno in continua an-

Digitized by Google

titesi fra loro. Comprende 10 capitoli, ed è tuttora inedito.

VII. *Patthána* (*Prasthána*): libro delle origini, o delle cause prime. Consiste di una serie lunghissima (quattro volumi nell'ediz. siamese) di proporzioni metafisiche di assai difficile intelligenza. Inedito.

52. A questa analisi del canone páli vorrei farne seguire una di quello sanscrito, se ciò non mi fosse impedito dalla scarsezza del materiale di cui posso valermi e dalla maggiore difficoltà dell'argomento; onde dovrò limitarmi a brevissimi cenni.

In tre periodi si può dividere il buddismo settentrionale (1): del *hínayána,* del *mahâyânâ* (*45*), del *vaipulya,* periodi che rappresentano una sempre maggiore « estensione » della dottrina, sia riguardo all'*oggetto* che riguardo alla *forma;* dal «piccolo veicolo» o imperfetto mezzo di trasporto attraverso il *samsára,* si passa al « grande veicolo » o mezzo di salvezza universale e finalmente alla « indefinita espansione » (*vaipulya* astratto di *vipula,* grande, esteso) cioè all' « idea di una natura universale alla quale appartengono tutti gli esseri viventi, e che, reintegrandosi in ogni caso, assicura al soggetto un completo ritorno a sè stessa, come a quell'unica natura da cui tutti gli esseri viventi sono derivati. Questa è evidentemente una forma di

(1) Cfr. il Beal nella prefaz. alla sua versione del *Fo-sho-hing-tsan-king* p. X-XI.

Digitized by Google

puro panteismo ed è propria del periodo in cui la credenza buddistica sfumò nel brammanesimo più tardo (1) ». Negli scritti di questa « scuola dell'estensione » i *sútra* (generalmente tutt'altro che brevi anche nella scuola meridionale (*16*) e già lunghissimi nei trattati del *Mahâyâna*), diventano di una « estensione » formidabile anche a quei lettori in cui, per natura, abitudine o dovere, la virtù della pazienza più rifulga.

Riguardo alle singole opere, rammenteremo che la biografia di Gotama, fino al punto in cui egli vince Mára e stabilisce il regno del *dharma,* ci è data dal *Lalitavistara* (letter. « la gustosa narrazione », cfr. 7), edito nella *Biblioth. Indica* (1853-77) da Rájendralála Mitra e da lui stesso parzialmente tradotto (*Bibl. Ind.* 1881-86); lo tradussero anche il Lefmann (Berlin 1874) ed il Foucaux (*Annales du Musée Guimet* VI [1884] traduz., XIX [1892] note ed indici); fu studiato dall'Oldenberg (Ueber den L.-V., negli Atti del V Congr. Or. II 107 segg. Berlin 1882). Al Foucaux dobbiamo anche la traduzione della versione tibetana (Rgya-cher-rol-pa, 2 voll. Paris 1847-48).

Copiosissima è la letteratura degli *avadâna* (vedi *50,* V, 13), dei quali furono già pubblicate le seguenti raccolte: *Mahâvastu,* dal Senart (2 voll., Paris 1882, '90); *Divyâvadâna,* dal Cowell e dal Neil (Cambridge 1886): *Avadâna-Kalpalatâ*

(1) Beal, l. c.

Digitized by Google

di Ksemendra (nella *Bibl. Ind.*: parzialmente trad. da N. C. Das « Legends and miracles of Buddha, transl. from the A.-K. » 1895); sono poi studiati e tradotti l'*Avadána-çataka* (da L. Féer, JA 1881; *Annales du M.-G.* XVIII, 1891) ed il *Bhadrakalpávadána* (dal D'Oldenburg, *Zapiski* 1894). Notevole, anche per l'eleganza della lingua e dello stile, è la *Játaka-málá* (Ghirlanda di *játaka*) di Çúra (1), edita dal Kern (1° vol. delle « Harvard Oriental Series » 1891) e tradotta dallo Speyer (1° vol. dei « Sacred books of the Buddhists ed. by M. Müller, 1895). Notizie di vario genere si trovano anche sparse nella *Mahávyutpatti,* antico dizionario sanscrito-tibetano, edito dal Minayeff (Pietrob. 1887).

Quanto all'*abhidharma,* vari *sútra* della scuola *Mahâyána* furono tradotti da M. Müller e dal Cowell nel XLIX vol. dei SBE; della scuola *vaipulya* ci offre un bell'esempio il *Saddharmapundarika,* ancora inedito, ma di cui abbiamo due traduzioni di due insigni buddografi; del Burnouf (Le lotus de la bonne loi, Paris 1852) e del Kern (The lotus of the true law, SBE, XXI. 1884).

---

(1) Su questo poeta puoi vedere lo stesso Kern, nel *Festgruss an Boethlingk* p. 50 segg.

Digitized by Google

VI. — *Gli studî buddistici* (1).

53. Il 23 maggio 1894 moriva, a novantaquattro anni, Brian Houghton Hodgson, il primo illustratore del buddismo. Nella sua lunga ed operosa esistenza ei potè così assistere al meraviglioso svolgimento di quegli studi cui egli ha il merito di aver dato il primo e fecondo impulso. Nella sua residenza nel Tibet e nella Nepalia, durata più di cinque lustri, ei potè raccogliere e studiare una quantità di testi relativi alla religione del Buddha; dal 1824 datano le sue scoperte di manoscritti buddisti nella Nepalia; nel 1835 egli aveva già procurato tre copie complete delle immense enciclopedie ti-

(1) In questi cenni si troveranno per lo più citate opere di indole generale e comprensiva; altri lavori che riguardano questioni speciali rammentai via via che se ne presentava l'occasione. Le opere sul buddismo formano una vera biblioteca ed era impossibile citarle tutte; ma spero di non aver dimenticato le più importanti. Per la bibliografia fino al 1869 v'è un libretto di O. Kistner (Buddha and his doctrine, A bibliographical essay. 1869) che non mi fu possibile di trovare.

Digitized by Google

betane b*Kah-hgyur* e bs*Tan-hgyur,* insieme a quelle di moltissime opere sanscrite, e liberalmente ne arricchiva le Società Asiatiche di Calcutta, di Londra, di Parigi. Già nel 1828 si erano pubblicate le sue *Notices of the Languages, Literature and Religion of Nepal and Tibet,* il primo libro che desse notizie precise e sicure sul buddismo, attingendole alle fonti (settentrionali) di cui l'autore disponeva ed illustrandole con erudizione e genialità. A quest'opera seguirono un numero grandissimo di opuscoli, ormai difficilissimi a ritrovarsi; onde ben provvide il Trübuer a ristamparne gran parte nella 2ª ed. delle suddette *Notices* (Londra 1874).

Dopo il nome di Hogdson, quello di Emilio Burnouf rimarrà immortale nella storia degli studi buddistici. A questo genio di prim'ordine, che in più di un dominio della scienza fino allora chiuso e impenetrabile ha aperto la via e con passo sicuro ne ha esplorato i recessi (rammentiamo il *Saggio* sul páli [1826], il commento sul *Yaçna*, fondamentale per gli studi sul zendo [1833], il deciframento dei cuneiformi persepolitani) spetta l'onore di aver fondato lo studio scientifico del buddismo, con la sua (1) **Introduction à l'histoire du Buddhisme indien* (Paris 1844, 2ª ed. 1876), ammirabile per la dottrina e magistrale per il metodo. Dopo questo volume, nel quale è studiato il *Tripitaka* sanscrito, l'au-

(1) Noto con l'asterisco le opere di eccezionale importanza o delle quali è più raccomandabile la lettura.

Digitized by Google

tore intendeva dedicarne un altro all'esame del Canone páli; la morte gli tolse di compierlo, con grave iattura della scienza.

Ma ormai il suo esempio doveva esser fecondo di splendidi resultati; e quando ai libri settentrionali, i primi studiati, si aggiunsero i meridionali della redazione pálica, lo studio del buddismo ricevè un nuovo e potente impulso e ben presto i nomi dei suoi cultori furono legione. Noi non possiamo qui farne che una breve rivista: e poichè i primi attinsero quasi esclusivamente alle fonti settentrionali (sanscrite, tibetane, cinesi, giapponesi, mongole: cfr. *(46)*, così anche noi da queste comincieremo.

54. Ricca di materiali e perspicua è l'opera del Koeppen *Die Religion des Buddha und ihre Entstehung, und die Lamaische Hierarchie und Kirche* (Berlin 1857-59) in due vol., di cui il primo contiene un'introduzione generale e studia il buddismo indiano (settentrionale), il secondo quello tibetano, che con la sua chiesa gerarchicamente ordinata e con l'alterazione delle dottrine ben rappresenta « la continuazione medievale dell'antico buddismo ». Opere specialmente consacrate allo studio del buddismo tibetano sono quelle del Wassilief (Pietrob. 1860; trad. ted. « Der Buddhismus, seine Dogmen, Geschichte und Litteratur », Pietrob. 1860; trad. francese di La Comme, Paris 1865) che attinge anche a fonti cinesi: del Schlagintweit (Buddhism in Tibet, 1863: trad. da L. de Milloué, *Annales du Musée Guimet* 1881), del Rockhill (The life

Digitized by Google

of Buddha and the early history of his Order, from Tibetan works, London 1884) e finalmente del Waddell (*The Buddhism of Tibet, London 1895). Pioniere e antesignano degli studi tibetici fu però l'illustre viaggiatore ungherese Csoma di Körös, che fin dal 1836 pubblicò nelle *Asiatic Researches* un'analisi del *Dul-va* e del *Ser*-phyin (le porzioni corrispondenti al *Vinaya*° ed all'*Abhidharma-pitaka*) e poi quella di tutte e due le enciclopedie (trad. franc. negli *Annales du Musée Guimet* II 1881: C. de K. Analyse dù Kandjour et du Tandjour). Un altro filo per dirigersi in quello sterminato laberinto (si pensi che il b*Kah-hgyur* consta di 100 volumi in folio e lo bs*Tan-hgyur* di 225!) ci fu offerto dallo Schmidt (Index des Kandjur, Petersb. 1845). Vari testi ne tradusse L. Féer (Textes tirés du Kandjour, Paris 1864-71; Fragments extraits du K., 1883). Di un *sûtra* diede la versione (insieme alla cinese e giapponese) il Puini (GSAI III, p. 38-57); e il Teza annotò alcuni luoghi della versione del *Saddharma-pundarika* (ibid. I 106-8) (1). Notevoli sono anche le versioni, dovute allo Schiefner, di due opere originali tibetane che ci offrono spesso, insieme a notizie strane o assurde, interessanti dettagli sulla vita del Buddha e sul diffondersi della nuova fede:

(1) Sopra una versione cinese del *Saddharma*° v. ora un lavoro del prof. Puini, nel 1° vol. degli *Studî ital. di filologia indoiranica* pubblicati da F. L. Pullè (Firenze 1897).

Digitized by Google

quella di Táránátha, che scriveva al principio del 1600 (Táránátha's Geschichte des Buddhismus in Indien üb. von A. S. Petersb. 1869) ed un'altra anonima, scritta nel 1734 (Eine tibet. Lebensbeschreibung Çákyamunis, 1848). Le traduzioni tibetane sono comprese, secondo Csoma, fra il VII e il XIII sec.; e con la loro scrupolosa fedeltà ci porgono spesso non spregevole aiuto all'intelligenza degli originali sanscriti da cui derivano, e ne sono utili sostituti quando questi sieno andati perduti.

55. Anche per lo studio del buddismo cinese non scarseggiano i materiali. Oltre l'opera citata *(53)* del Wassilief e varie dissertazioni di A. Rémusat (ormai in gran parte invecchiate, come p. es., l'*Essai sur la cosmographie et la cosmogonie bouddhique* nel *Journal des Savants* 1831, ecc.), rammenteremo il bel libro del nostro Puini, *Buddha, Confucio e Lao-tze* (Firenze 1878) e le sue « Notizie intorno al buddismo estratte dalla grande enciclopedia sinico-giapponese *Wa-kan San-sai « tu-ye* (Firenze 1877). Poi i lavori di J. Edkins (Chinese Buddhism 1880, Trübner's Or. Series), S. Beal (Buddhism in China, London 1884) E. J. Eitel (*Handbook for the student of Chinese Buddhism, London 1870; 2ª ed. Hong-Kong 1888: in forma di lessico ed utilissimo, giacchè di tutti i termini tecnici in sanscrito e cinese, dà anche gli equivalenti in páli, singalese, siamese, birmano, tibetano, mongolo e giapponese): J. M. de Groot (Le Code du Mahâyána [*45*] en Chine et son influence sur

Digitized by Google

la vie monacale et sur le monde laïque, Amsterdam 1893).

Della conoscenza del voluminoso *Tripitaka* cinese siamo debitori soprattutto a S. Beal che ne diede una specie di indice ragionato (The Buddhist Tri° as it is known in China and Japan, London 1876), traducendone poi alcune parti (A catena of Buddhist scriptures from the Chinese, London 1871; Romantic Legend of Sakya Buddha [corrispondente all'*Abhiniskramana-sûtra,* il racconto della « grande rinunzia » v. *8* e composta alla fine del VI secolo] London 1875). Un catalogo completo ed utilissimo fu pubblicato più tardi da Bunjiu Nanjio (Catalogue of the Chinese translation of the Buddhist Tripitaka, 1883).

Di capitale importanza anche per la storia del buddismo indiano ed in generale per quella dei costumi e della vita nell'India, sono le relazioni di tre pellegrini cinesi che, convertitisi al buddismo, ne visitarono la patria in tre epoche diverse. Più antico è Fa-Hian, il cui viaggio (*Foe-koue-ki,* racconto dei regni buddisti) rimonta al 399-414 dell'E. V. e fu tradotto prima dal Rémusat (1836), poi da S. Beal (The travels of Fa-Hian, transl. with notes and prolegom. London 1869), da J. Legge (London 1886, insieme ad una recensione coreana) e da H. A. Giles (Shangai, s. d.). Assai più tarda (629-645), ma importantissima per le notizie, è la relazione (*Si-yu-ki,* Memorie delle regioni occidentali) di Hiouen-Thsang, che si può leggere nella ver-

Digitized by Google

sione di Stan. Julien (Paris 1853-58; tre volumi, di cui due comprendono la traduzione ed il primo narra la vita dell'autore e ne illustra i viaggi) e in quella di S. Beal (London 1884, Trübner's Or. Series). Ultimo viene I-tsing, che estese i suoi viaggi (671-695) fino all'arcipelago malese e che ci dà particolare notizia del *Vinaya* cinese: tradotto da R. Fujishima (1884), da *E. Chavannes (cfr. RHR tomo XXX, p. 97-104) e ultimamente da J. Takakusu (Oxford 1896) (1).

56. Dalla Cina il buddismo passò nella Corea e di qui nel Giappone, verso il VI sec. a. C. E vi rimase e prosperò accanto al culto primitivo sintoico, talvolta con esso intrecciandosi e confondendosi: onde il buddismo giapponese sembra più d'ogni altro allontanarsi dall'indiano, come anche geograficamente ne rappresenta l'estrema propaggine nell'Oriente. In varie delle opere ora citate sul buddismo cinese, è studiata anche la derivazione giapponese; fra le più speciali ci basterà citare: R. Fujishima, Le bouddhisme japonais, 1889 — e A. Lloyd, Developments of Japanese Buddhism, 1894. Vedi anche C. Puini « I sette genii della felicità » Notizia sopra una parte del culto dei Giapponesi, Firenze 1872.

Sul buddismo presso i Mongoli abbiamo varie notizie e studi dello Schmidt (Ueber einige Grundlehren des Buddhismus [nelle *Mémoires de*

(1) Fra le opere apologetiche, noterò quella di Liù Mî (che scrisse circa il 1280), studiata dal Legge nelle *TNCO* II p. 565-80.

Digitized by Google

l'Acad. de sciences de S. Petersb. I.]: Mongolische Grammatik, Pietrob. 1831: Geschichte der Ost-Mongolen und ihres Fürstenhauses, aus dem Mongol. üb. Pietrob. 1829). Un'opera tibetana (di Jigs-med-nam-mk'a) che narra la storia del buddismo nella Mongolia, fu edita (Strassburg 1893) e tradotta (1896) da G. Huth.

Esiste anche una versione mancese del Canone, ma non ho saputo trovare intorno ad essa speciali indicazioni.

57. La scoperta del Canone in lingua páli segna una nuova èra nello studio del buddismo. Del *Tipitaka* pálico abbiamo già detto l'importanza e cercato di tracciarne le linee principali nel nostro cenno analitico; qui noteremo quei lavori che dallo studio di esso principalmente derivano.

Dopo vari *Essays* del Gogerly, sparsi in riviste singalesi ed europee ed oggi quasi introvabili, abbiamo i notevoli lavori di Spence Hardy (A manual of Buddhism, London 1860, 2.ª ediz. 1880: Eastern Monachism 1853, 2.ª ediz. 1860: The Legends and Theories of Buddhists 1866, 2.ª ediz. 1881) e di James d'Alwis (Buddhism, 1862 e varie altre dissertazioni e traduzioni). Il **Dictionary of the Páli Language* del Childers (London 1872) è assai più che un semplice dizionario: molti dei suoi articoli sono vere monografie (vedi per es. le voci *dhammo, jhánam, maggo, *nibbána, sankháro*) e la prefazione maestrevolmente discorre della lingua e dei libri sacri dei buddisti meridionali. Se la

Digitized by Google

gran quantità di testi pálici editi dopo la pubblicazione di questo dizionario permetterebbe ora di accrescerne del doppio la mole e di rettificarne varie interpretazioni, resterá sempre al Childers grandissimo merito di avere per il primo offerto un sì potente aiuto a quanti sono studiosi del páli, aprendo la via a ricerche che senza il suo esempio sarebbero state ben più malagevoli. Ed altri insigni lavori era lecito aspettarsi dal suo acuto ingegno e dall'attività sua, se un fato crudele non lo avesse troppo presto rapito alla scienza ed ai numerosi estimatori ed amici.

Fra questi continuò e completò l'opera di lui soprattutto il Rhys Davids, sia con varie traduzioni e studi da noi altrove citati, sia con sugosi e chiari manuali del buddismo meridionale (Buddhism, being a sketch of the life and theachings of Gautama 1878 [trad. olandese di Van der Vegte « Het Buddhisme en zijn Stichter » 1879]: Lectures on the origin and growth of religion, as illustrated by some points in the history of Indian Buddhism, 1881: Buddhism, its history and literature, New-York 1896). Squisito di forma e di sostanza è il lavoro dell'Oldenberg, **Buddha, sein Leben, seine Lehre, seine Gemeinde* (Berlin 1881: 2ª ed. 1890, 3ª ed. 1897; trad. inglese di W. Hoey, London 1888: franc. di A. Foucher, 1894); ben fatto ed utile ad orientare in più questioni anche quello di Edm. Hardy *Der Buddhismus nach älteren Páli-Werken*, Münster 1890. Fra le pubblicazioni dalle quali lo studio

Digitized by Google

del buddismo meridionale maggiormente si avvantaggiò, si devono citare con vivo elogio quelle della *Páli Text Society,* ai cui collaboratori è dovuta l'edizione di gran parte del *Tipitaka* (*46*) e che in suo giornale (*Journal of the P. T. S.*) pubblica e testi minori e monografie importanti; quelle dei *Sacred books of the East*, edite da M. Müller, in cui hanno preso posto le versioni di vari libri del canone páli; e finalmente quelle ora incominciate, parimenti sotto la direzione di M. Müller e col liberale appoggio del re del Siam, dei *Sacred books of the Buddhists.*

Utile e certo gradita anche ai lettori non specialisti sarebbe un'« Antologia del *Tipitaka* » che loro offrisse i *sutta* più belli e più caratteristici per la dottrina del Buddha, con chiarezza e fedeltà tradotti. La *Buddhistische Anthologie* di K. E Neumann (Leiden, Brill, 1892) contenente la traduz. di 60 capitoli giudiziosamente scelti dai vari *nikáya* del *Suttapitaka*, risponderebbe a quello scopo se non fosse guastata da non pochi errori di interpretazione (cfr. Franke nella WZKM VII 350–363). Il lavoro di H. C. Warren **Buddhism in translations* (Cambridge 1896 = Harvard Oriental Series, III) oltre a traduzioni dal *Tipitaka* ben fatte e metodicamente raggruppate secondo la triade « Buddha, Dhamma, Sangha », reca anche versioni di interessanti brani della grande enciclopedia buddistica *Visuddhi-magga* (*41*) e del famoso dialogo *Milindapañho* (*42–3*).

Infine non sono da dimenticare, specialmente

Digitized by Google

per l'importanza loro per la cronologia del buddismo, gli studi sulle due precipue cronache singalesi in lingua páli (*41*). Il *Mahâvamsa* (che narra fino alla morte del re Dhátusena, 477 d. C.) fu prima studiato: il Turnour, dopo una « Examination of the Páli Buddh. Annals » (nel *Journ. of the R. As. Soc. of Bengal* 1837-8), diede la edizione e traduzione dei primi 36 canti (Colombo 1837); la edizione (canti 37-100) fu poi compiuta da Sumangala e A. de Silva Batuwantudawa (Colombo 1877, 2 voll.), la traduzione (inglese) da L. C. Wijesinha (Colombo 1889); un'altra versione ne avea già data E. Upham nei primi due volumi dei suoi « Sacred and historical books of Ceylon » (ristampati nel 1883). Sul commento al *Mahâvamsa* (stampato poi a Colombo, 1895) v'è uno studio di E. Snyder (Der Commentar und die Text-Ueberlieferung des *Mahâ*°, Berlin 1891).

L'altra grande cronaca, il *Dîpavamsa* (che si chiude con la morte del re Mahásena, 302 d. C.) fu edita e tradotta dall'Oldenberg (London 1879).

Ricca è la lettteratura buddistica indigena nella Birmania e nel Siam: si hanno numerose traduzioni letterali di varie parti del *Tipitaka* ed ampi commenti; le traduzioni possono talora rendere, rispetto al testo páli, quegli stessi servigi che le tibetane rispetto al sanscrito del canone settentrionale. Da fonti birmane deriva l'importante libro del Bigandet, * *The Life or Legend of Gaudama, the Buddha of the Burmese* (Rangoon 1858, 2.ª ed. 1866, 3.ª ed. London

Digitized by Google

1880; trad. franc. di V. Gauvain, Paris 1878); da fonti siamesi quello dell'Alabaster, *The Wheel of the Law*, 1871.

58. Accanto a questi libri che studiano il buddismo fuori dell' India o dell' indiano studiano una delle due grandi scuole, la settentrionale o la meridionale, altri ve ne sono d'indole più generale, che mirano a dare un quadro del sorgere e del diffondersi della nuova religione. Tale la trattazione del buddismo nel secondo volume dell'opera capitale del Lassen, *Indische Altertumskunde* (1874); tale il bel capitolo « Bouddhisme » nell'elegante e pur solidamente scientifico volumetto del Barth **Les religions de l'Inde* (Paris 1879, pp. 63-83); come pure la vita del Buddha e lo svolgersi del buddismo esposti dal Lefmann nella sua *Geschichte von Indien* (1880-90); l'insigne lavoro del Kern « Geschiedenis van het Buddhisme in Indie » (2 voll. 1882-83, trad. ted. di H. Jacobi, Leipzig 1882-84), quello del Minayeff (Buddizm, Pietrob. 1887) ed il — piuttosto magro — compendio del Hopkins nella sua opera *The religions of India* (Boston 1895). Nella serie dei volumi che compongono il *Grundriss der indoarischen Philologie*, edito dal Bühler, uno, consacrato al buddismo, è dovuto alla penna di H. Kern, degli studi buddistici tanto benemerito (A Manual of Indian Buddhism, Strassburg 1896); ed in esso l' autore ha saputo condensare, in sole 134 pagine, tutto quello che di più importante ci dicono le fonti tanto setttentrionali che meridionali circa la vita, la

Digitized by Google

dottrina, l'Ordine del Buddha, nonchè le principali vicende di quest'Ordine nell'India: anche accennando alle discrepanze più notevoli fra le varie fonti ed alle questioni che hanno fatto nascere.

Fra i lavori di indole più popolare, destinati, per dirla all'inglese, ai « general readers », noteremo, oltre quello ormai invecchiato del Barthélemy di St.-Hilaire (Le Bouddha et sa religion, Paris 1862), quelli di E. J. Eitel (Buddhism, its historical, theoretical and popular aspects, 3.ª ed. 1884) e di P. Carus (The Gospel of Buddha 1896 [trad. ted. di V. Gauss]; *Karma*, Chicago 1896) e finalmente (benchè si occupi esclusivamente del buddismo meridionale), il grosso e bel volume del vescovo Copleston: « Buddhism, primitive and present, in Magadha and Ceylon » 1892, che tanto gli studiosi quanto i dilettanti leggeranno con profitto e piacere.

Termineremo coll'indicare alcuni piccoli saggi, conferenze ed articoli utili a consultarsi da chi voglia avere un'idea generale del buddismo e come avviamento a più estese letture:

F. Nève: *Le Bouddhisme, son fondateur et ses écritures*. 1854.

A. Weber: *Ueber den Buddhismus* (Indische Skizzen, Berlin 1857, p. 39-68).

H. Taine: *La religion du Bouddha*. 1864.

A. Weber: *Buddhismus* (Indische Streifen. 1868, I, p. 104-111).

Bastian: *Die Weltauffassung der Buddhisten*. Vortrag, 1870.

Digitized by Google

P. Wurm: *Der Buddhismus.* 1880.

A. Lillie: *Popular life of Buddha.* 1883.

Fitcomb: *Short chapters on buddhism, past and present.* London 1883.

R. St. Colombo: *Buddhism* (The XIX Century. 24, 119 segg.).

A. Chaboreau: *Essai sur la philosophie bouddhique.* Paris 1891.

Wimpffen: *Kritische Worte über den Buddhismus.* Wien 1891.

L. de Milloué: *Le bouddhisme dans le monde.* 1893.

H. Oldenberg: *Die Religion des Veda und der Buddhismus* (Deutsche Rundschau, Nov. 1895).

A. Arnould: *Les croyances fondamentales du bouddhisme.* 1896.

G. de Lafont: *Le Buddhisme, précédé d'un essai sur le védisme et le brahmanisme.* 1896.

59. Alla teoria delle influenze buddistiche sul cristianesimo o cristiane sul buddismo, non sono mancati ardenti sostenitori: come già ad alcuni parve di riscontrare affinità e parentela fra il culto e le leggende relative ad alcune divinità indiane (p. es. K*rsn*a) e il culto e le tradizioni cristiane. Tanto queste che quelle teorie appaiono ora, grazie al progresso degli studi ed allo spirito di più sana critica che li anima, o del tutto o in parte inattendibili. Il cristianesimo *primitivo* non può aver influito sul *primitivo* buddismo, perchè questo si era già svolto un cinque secoli prima di quello; nè dogmi e leggende del buddismo primitivo possono esser passate nel cristianesimo perchè è ora dimostrato impossibile che potessero esser conosciute

Digitized by Google

e diffuse nella Palestina (anche col tramite dei Persiani o dei Siri) prima della nascita di Cristo; infatti di esse nessuna traccia si trova nella letteratura giudaica di poco anteriore all' E. V. — Alcune frasi, immagini, similitudini del Nuovo e dell'Antico Testamento, alcune situazioni ed episodi offrono, è vero, analogie con altrettanti luoghi del *Tipitaka* (1): ma sono analogie puramente *casuali* ed anzi, quanto più grande appare a prima vista la somiglianza, tanto maggiore, ad un più attento e maturo esame, si rivela il contrasto (2). Chè contrasto pieno ed intero vi è fra le due religioni e nel loro fondamento ed in tutto quello che per l'una o per l'altra è essenziale o caratteristico: con-

(1) Alcune di queste analogie notammo anche noi incidentalmente. p. es. ai paragrafi *8. 13, 14.*

(2) Cfr. Edm. Hardy op. cit. (*57*) p. 112 e v. sopra al *16*. Nota anche queste belle e giuste parole di M. Müller (*Indien in seiner weltgesch. Bedeutung* p. 243-4): « Sentirei la più viva riconoscenza per chi mi sapesse indicare i *canali* storici per mezzo dei quali il buddismo abbia potuto esercitare un' influenza sul cristianesimo primitivo. Per tutta la vita io ho cercato di rintracciare questi canali, senza riuscire, fino ad ora, a trovarne alcuno. Ho trovato invece che per alcune delle più notevoli concordanze fra le due religioni, esistono dei precedenti storici i quali, una volta che siano ben conosciuti, faranno apparire quelle concordanze assai meno notevoli. Se in certi scritti buddistici io trovo delle dottrine che combinano quasi identicamente con altre del cristianesimo, non ne resto spaventato, ma lieto e soddisfatto; poichè la verità non è men vera se in essa ha fede la maggior parte del genere umano ».

Digitized by Google

trasto nella metafisica e nell'etica: contrasto fra le persone dei fondatori, fra i loro precetti, fra il carattere della Chiesa cristiana e dell'Ordine buddistico, fra l'influenza che l'una e l'altra fede ha esercitato sulla vita sociale e morale, sull'arte e la scienza dei popoli che la professano.

Dolenti che lo spazio non ci consenta di svolgere più ampiamente quanto si è ora accennato, rimandiamo il lettore alle opere a tale argomento dedicate. Fra quelle che cercano di sostenere l'influenza buddistica nei Vangeli, rammenteremo:

R. Seydel: *Das Evangelium von Jesu in seinem Verhältnis zur Buddha-Sage und-Lehre.* Leipzig 1882. — *Die Budàha-Legende und das Leben Jesu.* 1884. — *Buddhistisch-Christliche Evangelien-Harmonie.*

A. Lillie: *Buddhism in Christendom, or Jesus the Essene.* 1887.

Bunsen: *The Angel Messiah of Buddhists, Essenes and Christians.* London 1880.

K. E. Neumaun: *Die innere Verwandtschaft buddh. und christl. Lehren.* 1891.

Glorificano invece il cristianesimo e negano risolutamente ogni influenza buddistica:

Caroline de Sayn Wittgenstein: *Bouddhisme et Christianisme.* Roma 1868.

R. Mariano: *Buddismo e Cristianesimo.* 2ª ed. Napoli 1892 (cfr. R. H. R. XVI p. 314-6).

R. Falke: *Buddha, Mohamed, Christus.* 1895.

Digitized by Google

Altri infine studiano obiettivamente le massime delle due religioni e la vita dei loro fondatori, rilevandone i molti contrasti e cercando spiegazioni alle affinità che, come sopra dicemmo, sono più apparenti che reali; così l'ora citato Edm. Hardy (p. 110-142) e così i seguenti:

Reynolds: *Buddhism, a comparison and a contrast between Buddh. and Christ.* (London, *Rel. Tract. Society*).

Ehrlich: *Buddhism und Christentum.* Prag 1864.

Porret: *Le Bouddha et le Christ, fatalité ou liberté.* Lausanne 1879.

Carpenter: *The obligations of the New Testament to Buddhism* (The XIX Century XIII [1880] p. 971 segg.).

J. H. Kelogg: *The Light of Asia and the Light of the world.* London 1885.

Ahles: *Budd. u. Crist.* (*Zeits. f. Missionsk. und Religionswiss.* 1887, I, 1 segg.).

Lacaze: *Le Buddh. et le Christianisme* (*Revue Scientifique* XXIX [1887] p. 272 segg.).

Monier Williams: *Buddhism in its connection with Brahmanism and Hinduism and its contrasts with Christianity.* London 1889.

A. Scott: *Buddh. and Christianity. A parallel and a contrast.* 1890.

Se però è da negare ogni influenza del buddismo primitivo sul primitivo cristianesimo, non si può dire altrettanto di alcune fasi posteriori delle due religioni. Che in più luoghi dei vangeli apocrifi sieno passate leggende tolte ai testi del buddismo settentrionale (specialmente della scuola del *Mahâyâna, 45*), p. es.

Digitized by Google

del Lalitavistara (*52*), è stato dimostrato da A. von Gutschmidt (Ueber die apokryphen Apostelgeschichten) e da E. Kuhn (nella *Gurupújákaumudí*, Leipzig 1896, p. 116-119): e sembra che tali imprestiti avvenissero attraverso il regno dei Parti, per mezzo del sincretismo delle sètte gnostiche.

Un esempio famoso e curioso del diffondersi e trasformarsi di leggende buddiche dall'India all'Occidente, è il romanzo di *Barlaam e Giosafatte*. Abbiamo di esso numerosissime redazioni italiane, spagnuole, francesi, provenzali, tedesche, inglesi ecc., derivanti da una versione latina (i cui manoscritti risalgono al XII secolo) di un originale greco, a torto attribuito a Giovanni di Damasco († 760), composto invece probabilmente da un monaco greco Giovanni del convento di S. Saba in Palestina, nella prima metà del VII secolo (1). Questo romanzo ci narra di un re indiano, accanito nemico dei cristiani, al quale vien predetto che l'unico figlio che gli nascerà, Giosafatte, avrebbe rinunziato al trono per convertirsi al cristianesimo. Il re fa di tutto perchè la profezia non si avveri: per il giovinetto Giosafatte, che cresce bellissimo e saggio, fa costruire un magnifico palazzo in cui ei possa trascorrere la vita fra i piaceri e la gioia; ad ogni estraneo ne è interdetto l'ingresso e numerose guardie vigilano a che nes-

(1) V. Krumbacher, *Geschichte der byzant. Liter.*[1] p. 467.

Digitized by Google

suna vista dolorosa offenda gli sguardi del principe, dinanzi ai quali solo quanto è bello e gaio doveva comparire. Ma invano. Il caso, o meglio la Provvidenza, fa sì che egli veda un giorno un ammalato, un altro giorno un cieco, poi un vecchio, poi un cadavere. Dalla meditazione su quei nuovi spettacoli egli è condotto a riconoscere l'instabilità dei piaceri mondani: e per le esortazioni dell'asceta cristiano Barlaam, il principe, rinunziando al trono ed agli agi della vita, abbraccia la fede del Cristo e ritiratosi nel deserto, dopo esser riuscito a convertire anche il padre e tutti i sudditi, passa nella contemplazione e nella preghiera il resto de' suoi giorni. La salma di lui, sepolta in un magnifico tempio, è oggetto di venerazione e mèta di pellegrinaggi e compie ogni sorta di miracoli.

Chi non riconosce in questo romanzo cristiano i principali personaggi della vita del Buddha (*8*) e nel pio Giosafatte il Buddha stesso? Cristianamente colorita nel passare in Occidente e nell'adattarsi a genti cristiane, la biografia del Buddha non perde i suoi tratti essenziali e caratteristici; ed è certo uno dei fatti più strani che la storia registri questo di un fondatore di una religione che viene ad esser venerato dai fedeli di un'altra Chiesa, che con quella religione è in aperto contrasto!

Il nome Josaphat, Ἰωάσαφ, ci attesta l'esistenza di una recensione araba dalla quale forse derivò il così detto originale greco. È noto che nei manoscritti arabi si tralascia ordinariamente

Digitized by Google

di porre i segni diacritici delle vocali sotto alle respettive consonanti, onde facilmente nascono errori di lettura: tanto più che varî dei diacritici pochissimo differiscono di forma. Così si lesse يووسيف (yuwásif = Ἰωάσαφ) per يودسيف (yudásif), anche questo erroneamente per بودسيف (budasif), la quale ultima forma deriva manifestamente dalla trascrizione alquanto alterata del sanscrito *Bodhisattva* (بودستف búdsatf). — Possediamo, è vero, *due* recensioni arabe del nostro romanzo; ma di queste una è assai tarda (13° sec.) ed è una traduzione della greca; l'altra, assai più antica, se ne allontana considerevolmente e deriva da una recensione in pehlevi la quale probabilmente rappresenta la *prima* versione dal testo sanscrito della biografia del Buddha.

Lo studio delle migrazioni del « Giosafatte » è dei più interessanti; e chi volesse copia di materiali e di giudizi, può giovarsi di un lavoro del Kuhn, diligente ed esauriente come tutto quello che esce dalla sua dotta penna: « Barlaam und Josaphat, eine bibliographisch-literargesch. Studie. München 1893 ». Un libro recente del Macdonald (The Story of Barlaam and Joasaph, Calcutta 1895) studia specialmente le redazioni inglesi e combatte l'ipotesi dell'influenza buddistica sul cristianesimo.

60. Lo studiare il buddismo nell'arte esce dai simili di un'opera che di questa religione esamini soltanto lo stadio primitivo: molto più da quelli modestissimi di questo compendio. L'ar-

Digitized by Google

gomento vastissimo richiederebbe più volumi; e parecchi veramente ne furono scritti intorno allo svolgersi dell'arte buddistica nell'India prima, poi nei paesi dove la nuova fede si trapiantò. Lo studio ne è tanto più importante in quanto che i primi saggi artistici di scultura e di architettura appartengono all'epoca di Asoka (*40*) e sono indubbiamente ispirati dall'arte greca: artisti greci furono i primi a modellare le scene dei *jâtaka* e i dolci e tranquilli lineamenti del Buddha.

Ai lettori desiderosi di conoscere un po' di storia della scultura buddistica (che è parte principalissima dell'arte indiana) consigliamo l'ottimo trattatello del Grünwedel (Buddhistische Kunst in Indien, Berlin 1897, con illustrazioni) del quale, in un'ampia ed importante recensione (nella RHR XXX p. 317-71) dice il Foucher: « Il n'est pas douteux que ce petit livre.... n'ait fait faire à l'archéologie bouddhique un grand pas ». Più ampi materiali e studi che si estendono anche all'architettura, si troveranno nelle opere del Fergusson, Burgess, Cunningham e nelle pubbicazioni della *Archeological Survey*.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

MANUALI 500 HOEPLI

Pubblicati sino al 1° Novembre 1897

La collezione dei **MANUALI HOEPLI**, iniziata col fine di volgarizzare le Scienze, le Lettere, le Arti e le Industrie, deve il suo grandissimo successo al fatto che ogni disciplina conserva in questi manuali tutto il rigore, tutta la precisione delle sue linee, e vi è condensata, nelle sue formole essenziali, colla massima brevità e la più scrupolosa esattezza, ed ha ormai conseguito, mercè la sua eccezionale diffusione, uno sviluppo di più che cinquecento volumi, per cui si è dovuto classificarla per serie, come segue:

Serie Scientifica, Storica, Letteraria, Giuridica e Linguistica (a L. 1,50 il volume)

pei **MANUALI** che trattano le scienze e gli studi letterari.

SERIE PRATICA (a L. 2 il volume)

pei **MANUALI** che trattano le industrie agricole, manifatturiere e gli argomenti che si riferiscono alla vita pubblica.

SERIE ARTISTICA (a L. 2 il volume)

pei **MANUALI** che trattano le arti e le industrie artistiche nella loro storia e nelle loro applicazioni pratiche.

SERIE SPECIALE

pei **MANUALI** che si riferiscono a qualsiasi argomento, ma che per la mole e per la straordinaria abbondanza di incisioni, non potevano essere classificati in una delle serie suddette, a prezzo determinato.

Tutti i Manuali Hoepli sono elegantemente legati in tela.

Digitized by Google

AVVERTENZA

Tutti i MANUALI HOEPLI si spediscono **franco di porto** nel Regno. — Chi desidera ricevere i volumi raccomandati, onde evitare lo smarrimento, è pregato di aggiungere la sopratassa di raccomandazione.

Digitized by Google

PROSPETTO ALFABETICO

DELLE MATERIE TRATTATE NEI 500 MANUALI HOEPLI

Si cerchi nel Catalogo sotto ciascuna delle voci indicate in questo prospetto.

AGRARIA

Abitazioni degli animali domestici — Agronomia — Alcool — Alimentazione del bestiame — Analisi del vino — Anatomia vegetale — Animali da cortile — Apicoltura — Bachi da seta — Cane — Cantiniere — Caseificio — Catasto — Cavallo — Chimica agraria — Cognac — Colombi domestici — Coltivazione piante tessili — Computisteria agraria — Concimi — Coniglicoltura — Contabilità agraria — Economia dei fabbricati rurali — Enologia e misurazione delle botti — Enologia domestica — Estimo rurale — Estimo dei terreni — Fisiologia vegetale — Floricoltura — Frumento e mais — Frutta minori — Frutticoltura — Funghi mangerecci — Funghi e tartufi — Gelsicoltura — Humus — Igiene rurale — Igiene veterinaria — Immunità e resistenza alle malattie — Insetti nocivi — Insetti utili — Latte, burro e cacio — Legislazione rurale — Macchine agricole — Maiale — Malattie crittogamiche delle piante erbacee — Malattie ed alterazioni dei vini — Mezzeria — Molini — Olivo ed olio — Olii vegetali, animali e minerali — Orticoltura — Panificazione — Piante e fiori — Piante industriali — Pollicoltura — Prato — Prodotti agricoli del Tropico — Prontuario dell'agricoltore — Selvicoltura — Tabacco — Triangolazioni topografiche e catastali — Uve da tavola — Vini bianchi e da pasto — Vino — Viticoltura — Zootecnia.

Digitized by Google

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

Catasto italiano — Codice doganale — Contabilità dello Stato — Contabilità comunale — Debito pubblico — Diritto amministrativo — Imposte dirette — Legge comunale e provinciale — Proprietario di case — Ricchezza mobile — Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali.

ARCHEOLOGIA.

Amatore (L') di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore (L') di Maioliche e Porcellane — Antichità private dei romani — Araldica — Archeologia dell'arte — Architettura — Mitologia comparata, greca e romana — Mitologia orientale — Monete greche — Monete romane — Numismatica — Paleografia — Paleoetnologia — Pittura — Scoltura — Topografia di Roma antica — Vocabolarietto pei numismatici — Vocabolario araldico.

ARTE MILITARE.

Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità — Duellante — Esplodenti — Marine da guerra — Pirotecnia — Scherma — Storia dell'arte militare — Telemetria — Ufficiale.

BELLE ARTI.

Amatore (L') di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore (L') di Maioliche e Porcellane — Anatomia pittorica — Architettura italiana — Arti grafiche fotomeccaniche — Calligrafia — Colori e pitture — Colori e vernici — Decorazione e industrie artistiche — Disegno — Disegno geometrico — Fabbricati civili di abitazioni — Fiori artificiali — Gioielleria, oreficeria — Litografia — Luce e colori — Majoliche e porcellana — Marmista — Monogrammi — Ornatista — Pittura — Pomologia artificiale — Prospettiva — Ristauratore dei dipinti — Scoltura — Teoria delle ombre.

BESTIAME.

Abitazioni degli animali domestici — Alimentazione del bestiame — Animali da cortile — Cane — Cavallo — Colombi domestici — Coniglicoltura — Igiene veterinaria — Maiale — Orticoltura e mitilicoltura — Piscicoltura d'acqua dolce — Pollicoltura — Zoonosi — Zootecnia.

Digitized by Google

DIRITTO e LEGISLAZIONE.

Catasto italiano — Codici diversi — Codice doganale — Conciliatore — Digesto — Diritti e doveri dei cittadini — Diritto amministrativo — Diritto civile — Diritto commerciale — Diritto costituzionale — Diritto ecclesiastico — Diritto internazionale privato — Diritto internazionale pubblico — Diritto penale — Diritto romano — Imposte dirette — Ipoteche — Legge comunale e provinciale — Leggi usuali — Legislazione rurale — Mandato commerciale — Notaro — Ordinamento degli stati liberi d'Europa e fuori d'Europa — Proprietario di case — Ricchezza mobile — Testamenti.

ECONOMIA e COMMERCIO.

Assicurazione sulla vita — Assicurazioni generali — Computisteria — Computisteria agraria — Contabilità comunale — Contabilità dello Stato — Debito pubblico — Economia politica — Interesse e sconto — Logismografia — Mandato commerciale — Metrologia universale — Paga giornaliera (Prontuario della) — Ragioneria — Ragioneria delle Cooperative di Consumo — Ragioneria industriale — Scienza delle finanze — Scritture d'affari — Socialismo — Società di mutuo soccorso — Statistica — Tecnologia e terminologia monetaria — Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali — Valori pubblici.

ELETTRICITÀ.

Cavi telegrafici sottomarini — Elettricista — Elettricità — Galvanoplastica — Illuminazione elettrica — Magnetismo ed elettricità — Telefono — Telegrafia — Unità assolute.

ERUDIZIONE, BIBLIOGRAFIA, ecc.

Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Bibliografia — Bibliotecario — Crittografia — Dizionario bibliografico — Enciclopedia — Errori e pregiudizi volgari — Grafologia — Paleografia — Stenografia — Tipografia.

Digitized by Google

FILOSOFIA e PEDAGOGIA.

Didattica — Estetica — Etica — Filosofia morale — Giardino infantile — Ginnastica femminile e maschile — Giuochi infantili — Grafologia — Igiene scolastica — Logica — Logica matematica — Psicologia — Psicologia fisiologica — Sordomuto.

FISICA e CHIMICA.

Acetilene — Acido solforico, nitrico, cloridrico — Adulterazione e fabbricazione degli alimenti — Alcool — Analisi del vino — Analisi volumetrica — Arti grafiche fotomeccaniche — Calore — Chimica — Chimica agraria — Chimico industriale — Cognac — Colori e vernici — Concimi — Conserve alimentari — Dinamica — Dizionario fotografico — Energia fisica — Esplodenti — Farmacista — Fisica — Fotocromatografia — Fotografia ortocromatica — Fotografia pei dilettanti — Fulmini e parafulmini — Gravitazione — Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica — Infezione, disinfezione — Latte, burro — Luce e colori — Luce e suono — Meteorologia — Microscopio — Olii vegetali, animali e minerali — Ottica — Proiezioni fotografiche — Ricettario fotografico — Spettroscopio — Termodinamica — Tintore — Tintura della seta.

GEOGRAFIA.

Alpi — Atlanti — Cartografia — Climatologia — Cosmografia — Cristoforo Colombo — Dizionario alpino — Dizionario geografico — Esercizi geografici — Geografia — Geografia classica — Geografia commerciale — Geografia fisica — Mare — Naturalista viaggiatore — Prealpi bergamasche — Prontuario di geografia e statistica — Topografia di Roma antica — Vulcanismo.

INDUSTRIE TESSILI, LAVORI FEMMINILI, ecc.

Bachi da seta — Coltivazione e industria delle piante tessili — Confezione d'abiti per signora — Disegno, taglio e confezione di biancheria — Filatura — Filatura della seta — Fiori artificiali — Gelsicoltura — Industria della seta — Macchine per cucire e ricamare — Piante tessili — Tessitore — Tintore — Tintura della seta.

Digitized by Google

INDUSTRIE DIVERSE.

Arti grafiche fotomeccaniche — Asfalto — Carta (Industria della) — Colori e vernici — Concia delle pelli — Falegname ed ebanista — Fiori artificiali — Fonditore in tutti i metalli — Gioielleria, oreficeria — Imbalsamatore — Industria della carta — Industria saponiera — Industria stearica — Industria dello zucchero — Leghe metalliche — Litografia — Marmista — Meccanico — Metalli preziosi — Modellatore meccanico — Falegname ed ebanista — Operaio — Orologeria — Piante industriali — Piccole industrie — Pietre preziose — Pirotecnia moderna — Pomologia artificiale — Ragioneria industriale — Saggiatore — Specchi — Stenografia — Tipografia — Tornitore meccanico — Vernici, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche e prodotti affini.

INGEGNERIA, COSTRUZIONI, ecc.

Arte mineraria — Calci e cementi — Cubatura dei legnami — Curve delle ferrovie e delle strade — Dinamica — Disegnatore meccanico — Disegno industriale — Dizionario tecnico — Fabbricati civili di abitazioni — Fognatura cittadina — Idraulica — Ingegnere civile — Lavori in terra — Leghe metalliche — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Macchine agricole — Macchine per cucire e ricamare — Meccanica — Meccanico — Meccanismi (500) — — Modellatore meccanico — Molini — Momenti resistenti e pesi di travi metalliche — Peso dei metalli, ferri quadrati, ecc. — Prontuario dell'agricoltore e dell'ingegnere agronomo estimatore — Resistenza dei materiali — Riscaldamento e ventilazione — Siderurgia — Tempera e cementazione — Tornitore meccanico.

LETTERATURA.

Bibliografia — Dantologia — Dizionario bibliografico — Letteratura albanese, americana, danese, ebraica, francese, greca, indiana, inglese, islandese, italiana, latina, norvegiana, persiana, provenzale, romana, spagnuola e portoghese, tedesca, ungherese — Letterature elleniche — Letterature slave — Manzoni — Omero — Shakespeare.

Digitized by Google

LINGUISTICA e FILOLOGIA.

Arabo volgare — Arte del dire — Dialetti letterari greci — Dizionario Eritreo — Dizionario milanese — Dizionari diversi — Esercizi di traduzione di varie lingue — Esercizi greci — Esercizi latini — Filologia classica — Fonologia greca, italiana, latina — Glottologia — Grammatica albanese, ebraica, francese, galla, greca, greca moderna, inglese, italiana, latina, olandese, rumena, russa, spagnuola, tedesca — Lingua gotica — Lingue dell'Africa — Lingue neolatine — Lingue straniere (Studio delle) — Metrica dei greci e dei romani — Morfologia greca — Morfologia italiana — Religioni e lingua dell'India inglese — Rettorica — Ritmica e metrica italiana — Sanscrito — Stilistica — Tigrè — Verbi greci anomali — Verbi latini — Vocabolario russo — Volapük.

MATEMATICHE.

Algebra complementare — Algebra elementare — Aritmetica pratica — Aritmetica razionale — Astronomia — Calcolo delle variazioni — Calcolo infinitesimale — Celerimensura — Compensazione degli errori — Determinanti — Disegno assonometrico — Disegno geometrico — Disegno di proiezioni ortogonali — Disegno topografico — Enciclopedia di matematica superiore — Esercizi di algebra elementare, di calcolo infinitesimale, di geometria — Funzioni ellittiche — Geometria analitica, descrittiva, metrica o trigonometrica, pratica, projettiva, pura — Gnomonica — Interesse e sconto — Logaritmi — Logica matematica — Metrologia universale — Prospettiva — Regolo calcolatore — Società di mutuo soccorso — Statica e sua applicazione agli strumenti metrici — Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi — Telemetria — Termodinamica — Teoria dei numeri — Triangolazioni topografiche.

MEDICINA e CHIRURGIA.

Acque minerali e termali — Anatomia e fisiologia comparata — Anatomia microscopica — Anatomia topografica — Animali parassiti dell'uomo — Assistenza degli infermi —

Digitized by Google

Climatologia — Farmacista — Fisiologia — Igiene della vista Igiene del lavoro, della vita pubblica e privata, igiene privata, pubblica, rurale, scolastica, veterinaria — Immunità e resistenza alle malattie — Impiego ipodermico e dosatura dei rimedi — Infezione, disinfezione e disinfettanti — Materia medica moderna — Medicatura antisettica — Morte vera ed apparente — Psicologia fisiologica — Semeiotica — Sieroterapia — Soccorsi d'urgenza — Veleni — Zoonosi.

MUSICA.

Armonia — Cantante — Pianista — Storia della musica — Strumentazione — Strumenti ad arco e musica da camera.

NAVIGAZIONE.

Astronomia navale — Attrezzatura, manovra delle navi, ecc. — Canottaggio — Costruttore navale — Doveri del Macchinista navale — Filonauta — Ingegnere navale — Macchinista navale — Marino.

RELIGIONE.

Bibbia — Diritto ecclesiastico — Mitologia comparata, greca, romana — Religioni e lingue dell'India inglese.

SPORT, GIUOCHI e COLLEZIONI.

Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Ballo — Biliardo — Cacciatore — Cane (Allevatore del) — Canottaggio — Cavallo — Ciclista — Codice cavalleresco — Dizionario filatelico — Dizionario dei termini delle corse — Duellante — Filonauta — Ginnastica (Storia della) — Ginnastica femminile — Ginnastica maschile — Giuochi ginnastici — Nuotatore — Proverbi sul cavallo — Scacchi — Scherma.

STORIA e CRONOLOGIA.

Atlante geografico-storico d'Italia — Paleoetnologia — Risorgimento italiano — Rivoluzione francese — Storia antica — Storia e cronologia medioevale e moderna — Storia dell'arte militare — Storia italiana.

Digitized by Google

STORIA NATURALE.

Anatomia e fisiologia comparata — Anatomia microscopica — Anatomia vegetale — Animali parassiti dell'uomo — Batteriologia — Botanica — Cane — Cavallo — Coleotteri — Colombi domestici — Coniglicoltura — Cristallografia — Ditteri — Embriologia e morfologia generale — Fisiologia — Fisiologia vegetale — Funghi e tartufi — Geologia — Imbalsamatore — Imenotteri, neurotteri, ecc. — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri — Maiale — Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate — Microscopio — Mineralogia generale e descrittiva — Naturalista viaggiatore — Ostricoltura e mitilicoltura — Paleoetnologia — Pietre preziose — Piscicoltura — Pollicoltura — Protistologia — Sismologia — Tabacco — Tecnica protistologica — Vulcanismo — Zoologia.

Digitized by Google

500 MANUALI HOEPLI

Pubblicati sino al 1° Novembre 1897.

L. c.

Abitazioni degli animali domestici, del Dott. U. Barpi, di pag. xvi-372, con 168 incisioni . . . . . 4 —

Acetilene (L'), del Dott. Luigi Castellani, di pagine xvi-125 . . . . . 2 —

Acido solforico, Acido nitrico, Solfato sodico, Acido muriatico (Fabbricazione dell'), del Dott. V. Vender, di pag. viii-312, con 107 incisioni e molte tabelle 3 50

Acque (Le) **minerali e termali del Regno d'Italia,** di Luigi Tioli. Topografia — Analisi — Elenchi — Denominazione delle acque — Malattie per le quali si prescrivono — Comuni in cui scaturiscono — Stabilimenti e loro proprietarî — Acque e fanghi in commercio — Negozianti d'acque minerali, di pag. xxii-552. 5 50

Adulterazione e falsificazione degli alimenti, del Dott. Prof. L. Gabba, di pagine viii-211 . . . 2 —

Agricoltore. — Vedi *Prontuario.*

Agronomia, del Prof. Carega di Muricce, 3ª ediz. riveduta ed ampliata dall'autore, di pag. xii-210 . . 1 50

Agronomia e agricoltura moderna, di G. Soldani, di pag. xii-404 con 134 inc. e 2 tav. cromolitograf. 3 50

Alcool (Fabbricazione e materie prime), di F. Cantamessa, di pag. xii-307, con 24 incisioni . . . . . 3 —

— Vedi anche *Cognac.*

Algebra complementare, del Prof. S. Pincherle:

Parte I. *Analisi algebrica,* di pag. viii-174 . . . 1 50

Parte II. *Teoria delle equazioni,* di pag. iv-169 con 4 incisioni nel testo 1 50

Algebra elementare, del Prof. S. Pincherle, 6ª edizione, di pag. viii-210 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Esercizi di algebra.*

Alighieri (Dante). — Vedi *Dantologia.*

Digitized by Google

L. c.

Alimentazione, di G. Strafforello, di pag. viii-122. 2 —
— Vedi anche *Adulterazione alimenti — Conserve alimentari — Frumento e mais — Funghi e tartufi — Latte, burro e cacio — Panificazione razionale.*

Alimentazione del bestiame, del Prof. T. Poggi. (In lavoro).

Alluminio. — Vedi *Leghe metalliche.*

Alpi (Le), di J. Ball, trad. di I. Cremona, pag. vi-120. 1 50
— Vedi anche *Dizionario alpino — Prealpi.*

Alpinismo, di G. Brocherel, di pag. viii-312 . . . 3 —

Amatore (L') **di Maioliche e Porcellane,** di L. De Mauri, illustrato da splendide **incisioni a colori,** e da **3000 marche.** — Contiene: Tecnica della fabbricazione — Sguardo generale sulla storia delle Ceramiche dai primi tempi fino ai giorni nostri — Cenni Storici ed Artistici su tutte le Fabbriche — Raccolta di 3000 marche corredate ognuna di notizie relative, e coordinate ai Cenni Storici in modo che le ricerche riescano di *esito immediato* — Dizionario di termini Artistici aventi relazione coll'Arte Ceramica e di oggetti Ceramici speciali, coi prezzi correnti. (In lavoro).

Amatore (L') **di oggetti d'arte e di curiosità,** di L. De Mauri, di 600 pag. adorno di numerose incisioni e marche. Contiene le materie seguenti: Pittura — Incisione — Scoltura in avorio — Piccola scoltura — Vetri — Mobili — Smalti — Ventagli — Tabacchiere — Orologi — Vasellame di stagno — Armi ed armature — Dizionario complementare di altri infiniti oggetti d'arte e di curiosità 6 50

Amministrazione. — Vedi *Computisteria — Contabilità — Ragioneria.*

Analisi del vino, ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. M. Barth, con prefazione del Dott, I. Nessler, traduzione del Prof. D. F. C. Enrico Comboni, di pagine 142 con 7 incisioni intercalate nel testo. . . 2 —

Analisi volumetrica applicata ai prodotti commerciali e industriali, del Prof. P. E. Alessandri, di pag. x-342. con 52 incisioni 4 50

Anatomia e fisiologia comparata, del Prof. R. Besta, di pag. vii-218 con 34 incisioni 1 50

Digitized by Google

L. c.

Anatomia microscopica (Tecnica di), del Prof. D. Carazzi, di pag. xi-211, con 5 incisioni 1 50

Anatomia pittorica, del Prof. A. Lombardini, 2ª ediz. riveduta e ampliata, di pag. viii-168, con 53 inc. 2 —

Anatomia topografica (Compendio di), del Dott. Prof. C. Falcone, di pag. xv-395, con 30 incisioni (volume doppio) . . . . . 3 —

Anatomia vegetale, del Dottor A. Tognini, di pagine xvi-274 con 141 incisioni (volume doppio) . . . 3 —

Animali da cortile, del Prof. P. Bonizzi, di pagine xiv-238 con 39 incisioni. . . . . 2 —

— Vedi anche *Colombi — Coniglicoltura — Majale — Pollicoltura.*

Animali domestici. — Vedi *Abitazioni — Alimentazione del bestiame — Bestiame.*

Animali (Gli) **parassiti dell'uomo,** del Prof. F. Mercanti, di pag. iv-179, con 33 incisioni 1 50

Antichità private dei romani, del Prof. W. Kopp, traduzione con note ed aggiunte del Prof. N. Moreschi, 2ª edizione, di pagine xii-130. . . . . 1 50

— Vedi anche *Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e Porcellane — Archeologia.*

Antropologia, del Prof. G. Canestrini, 2ª edizione, di pag. vi-232, con 23 incisioni 1 50

Apicoltura del Prof. G. Canestrini, 2ª edizione riveduta di pag. iv-196, con 43 incisioni . . . . . 2 —

Arabo volgare (Manuale di), di De Sterlich e Dib Khaddag. Raccolta di 1200 vocaboli e 600 frasi più usuali, 2ª edizione. (In lavoro).

Araldica (Grammatica), di F. Tribolati, 3ª edizione, di pag. viii-120, con 98 incisioni e un'appendice sulle " Livree „ 2 50

— Vedi anche *Vocabolario araldico.*

Archeologia dell'arte, del Prof. I. Gentile:

Parte I. *Storia dell'arte greca*, testo, 2ª ed. (esaur.).

" *Atlante* per l'opera suddetta, di *149 tavole*, indice . . . . . 4 —

Digitized by Google

L. c.

Parte II. *Storia dell'arte etrusca e romana*, testo, 2ª ediz. di pag. IV-228. . . . . 2 —
" *Atlante* per l'opera suddetta, di *79 tavole*, indice . . . . . 2 —

Architettura italiana, dell'Arch. A. MELANI, Parte I. Architettura Pelasgica, Etrusca, Italo-Greca e Romana. Parte II. Architettura Medioevale fino alla Contemporanea, 2 vol., di pag. XVIII-214 e XII-216, con 46 tavole e 113 figure, 2ª edizione. . . . . 6 —

Aritmetica pratica, del Prof. Dott. F. PANIZZA, di pag. VIII-188 . . . . . 1 50

Aritmetica razionale, del Prof. Dott. F. PANIZZA, 2ª ediz. riveduta di pag. XII-210. . . . . 1 50

Armi e armature. — Vedi *Amatore d' oggetti d'arte e di curiosità — Storia dell'arte militare.*

Armonia (Manuale di), del Prof. G. BERNARDI, con prefazione di E. ROSSI, di pag. XII-288 . . . . . 3 50

Arte antica. — Vedi *Amatore d' oggetti d' arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e Porcellane — Archeologia — Decorazione e industrie — Pittura — Restauratore dipinti — Scoltura.*

Arte del dire (L'), del Prof. D. FERRARI, Manuale di retorica per lo studente delle Scuole secondarie, 3ª ediz. corretta, di pag. XIII-246 con quadri sinottici. 1 50
— Vedi anche *Rettorica — Ritmica — Stilistica.*

Arte militare. — Vedi *Storia dell'arte militare.*

Arte mineraria, dell'Ing. Prof. V. ZOPPETTI, di pagine IV-192, con 112 figure in 14 tavole . . . . . 2 —

Arti (Le) **grafiche fotomeccaniche** ossia la Eliografia nelle diverse applicazioni (Fotozincotipia, fotozincografia, fotolitografia, fotocollografia, fotosilografia, la sincromia, ecc.), con un Dizionarietto tecnico e un cenno storico sulle arti grafiche; 2ª ediz. corretta ed accresciuta, con molte illustrazioni, di pag. VIII-197 con 12 tavole illustrate . . . . . 2 —
— Vedi anche *Dizionario fotografico — Fotografia per dilettanti — Fotocromatografia — Fotografia ortocromatica — Litografia — Ricettario fotografico.*

Asfalto (L'), fabbricazione, applicazione, dell'Ing. E. RIGHETTI, con 22 incisioni, di pag. VIII-152 . . . . 2 —

Assicurazione in generale, di U. GOBBI, di p. XII-308. 3 —

Digitized by Google

L. c.

Assicurazione sulla vita, di C. Pagani, di p. vi-151. 1 50

Assistenza degli infermi nell'ospedale ed in famiglia, del Dott. C. Calliano, 2ª ed., p. xxiv-448, 7 tav. 4 50

— Vedi anche *Igiene — Impiego ipodermico — Materia medica — Medicatura antisettica — Semeiotica — Soccorsi d'urgenza.*

Astronomia, di J. N. Lockyer, nuova versione libera con note ed aggiunte del Prof. G. Celoria, 4ª ediz., di pagine xi-258 con 51 incisioni 1 50

— Vedi anche *Cosmografia — Gnomonica — Gravitazione — Ottica — Spettroscopio.*

Astronomia nautica, del Prof. G. Naccari, di pagine xvi-320, con 46 inc. e tav. numeriche (vol. doppio). 3 —

Atlante geografico-storico dell'Italia, del Dott. G. Garollo, 24 tav. con pag. viii-67 di testo e un'appen. 2 —

Atlante geografico universale, di Kiepert, con notizie geografiche e statistiche del Dott. G. Garollo, 9ª ediz. (dalla 81000 alla 90000 copia), con 26 carte, testo e indice alfabetico . . . . . 2 —

Attrezzatura, manovra delle navi e segnalazioni marittime, di F. Imperato, 2ª edizione riveduta e ampliata, di pag. xvi-594, con 305 inc. e 24 tav. in cromolitografia riproducenti le bandiere marittime di tutte le nazioni . . . . . 6 —

— Vedi anche *Canottaggio — Costruttore navale — Doveri del macchinista navale — Ingegnere navale — Filonauta — Macchinista navale — Marine (Le) da guerra — Marino.*

Bachi da seta, del Prof. T. Nenci, di pag. vi-276, 3ª ediz. con 41 incisioni e 2 tavole. (In lavoro).

— Vedi anche *Gelsicoltura — Industria della seta — Tintura della seta.*

Balistica. — Vedi *Esplodenti — Pirotecnia — Storia dell'arte militare antica e moderna.*

Ballo (Manuale del) di F. Gavina. (In lavoro).

Batteriologia, dei Professori G. e R. Canestrini, 2ª ediz. in gran parte rifatta, di pag. x-274 con 37 inc. 1 50

— Vedi anche *Anatomia microscopica — Animali parassiti — Microscopio — Protistologia — Tecnica protistologica.*

Digitized by Google

L. c.

Bestiame (Il) **e l'agricoltura in Italia,** del Prof. F. ALBERTI, di pag. VIII-312, con 22 zincotipie . . . 2 50

Biancheria. — Vedi *Disegno, taglio e confezione di biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi.*

Bibbia (Man. della), di G. M. ZAMPINI, di pag. XII-308. 2 50

Bibliografia, di G. OTTINO, 2ª ediz., riveduta di pagine VI-166, con 17 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Dizionario bibliografico.*

Bibliotecario (Manuale del), di PETZHOLDT, traduzione sulla 3ª edizione tedesca, di G. BIAGI e G. FUMAGALLI, di pag. XX-364 con un'appendice di pag. 213. 7 50

— Vedi anche *Bibliografia — Dizionario bibliografico.*

Biliardo (Il giuoco del), del Comm. J. GELLI, di pagine XV-179, con 79 illustrazioni 2 50

Biografia. — Vedi *Cristoforo Colombo — Dantologia — Omero — Shakespeare.*

Bollo. — Vedi *Codice del bollo.*

Borsa (Operazioni di). — Vedi *Debito pubblico — Valori pubblici.*

Botanica, del Prof. I. D. HOOKER, traduzione del Prof. N. PEDICINO, 4ª ediz., di pag. VIII-134, con 68 inc. 1 50

— Vedi anche *Anatomia vegetale — Fisiologia vegetale.*

Buddismo, di E. PAVOLINI. (In lavoro).

Botti — Vedi *Enologia.*

Bronzo. — Vedi *Leghe metalliche.*

Burro. — Vedi *Latte — Caseificio.*

Cacciatore (Manuale del), di G. FRANCESCHI, di pagine VI-267, con 10 tavole e 14 incisioni 2 50

— Vedi anche *Cane (Allevatore del).*

Calci e Cementi (Impiego delle), per l'Ing. L. MAZZOCCHI, di pag. XII-212 con 49 incisioni . . . . . 2 —

Calcolo infinitesimale, del Prof. E. PASCAL:

Parte I. *Calcolo differenziale*, di pag. IX-316 con 10 incisioni (volume doppio) . . . . . 3 —

„ II. *Calcolo integrale*, di pag. VI-318 con 15 incisioni (volume doppio). . . . . 3 —

„ III. *Calcolo delle variazioni e Calcolo delle differenze finite*, di p. XII-330 (vol. doppio). 3 —

— Vedi anche *Esercizi di calcolo infinitesimale.*

Digitized by Google

L. c.

Calligrafia (Manuale di). Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento, con 59 tavole di modelli dei principali caratteri conformi ai programmi governativi del Professore R. Percossi, con 38 fac-simili di scritture, elegantemente legato, tascabile, con leggío annesso al manuale per tenere il modello 3

— Vedi anche *Monogrammi — Ornatista — Paleografia.*

Calore (Il), del Dott. E. Jones, trad. di U. Fornari, di pag. VIII-296, con 98 incisioni (volume doppio) . . 3 —

Cancelliere. — Vedi *Conciliatore.*

Cane (Manuale dell'amatore ed allevatore del), di Angelo Vecchio, di pag. XVI-403, con 129 inc. e 51 tav. 6 50

— Vedi anche *Cacciatore.*

Canottaggio (Manuale di), del Cap. G. Croppi, di pagine XXIV-456, con 387 incisioni e 31 tavole cromolit. 7 50

Cantante (Man. del), di L. Mastrigli, di pag. XII-132. 2 —

Cantiniere. Lavori di cantina mese per mese, di A. Strucchi, di pagine VIII-172, con 30 incisioni . . . 2 —

Carta. — Vedi *L'industria della.*

Cartografia (Manuale teorico-pratico della), con un sunto sulla storia della Cartografia, del Prof. E. Gelcich, di pag. VI-257, con 37 illustrazioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Celerimensura — Disegno topografico — Telemetria — Triangolazione.*

Caseificio, di L. Manetti, 3ª edizione, nuovamente ampliata dal Prof. G. Sartori, di pag. VIII-256 con 40 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Bestiame — Latte, burro e cacio.*

Catasto (Il nuovo) **italiano,** dell'Avv. E. Bruni, di pag. VII-346 (volume doppio) . . . . . 3 —

Cavallo (Il), del Colonnello C. Volpini, 2ª edizione riveduta ed ampliata di pag. VI-165, con 8 tavole . . 2 50

— V. anche *Dizionario termini delle corse — Proverbi.*

Cavi telegrafici sottomarini. Costruzione, immersione, riparazione, dell'Ing. E. Jona, di pag. XVI-338, con 188 fig. e 1 carta delle comunicazioni telegrafiche sottomarine 5 50

— Vedi anche *Telegrafia.*

Digitized by Google

L. c.

Celerimensura (Manuale pratico di), e tavole logaritmiche a quattro decimali dell'Ing. F. Borletti, di pag. VI-148 con 29 incisioni 3 50

Celerimensura (Manuale e tavole di), dell'Ingegnere G. Orlandi, di pag. 1200 con quadro generale d'interpolazioni . . . . . 18 —

Cemento. — Vedi *Calci e cementi.*

Cementazione. — Vedi *Tempera.*

Ceralacche. — Vedi *Vernici e lacche.*

Ceramiche. — V. *Amatore di Maioliche e Porcellane.*

Chimica, del Prof. H. E. Roscoe, traduzione del Prof. A. Pavesi, di pag. VI-24, con 36 incisioni, 4ª ediz. 1 50

Chimica agraria, del Prof. Dott. A. Aducco, p. VIII-328. 2 50

Chimico (Manuale del) **e dell'industriale.** Raccolta di tabelle, di dati fisici e chimici e di processi d'analisi tecnica ad uso dei chimici analitici e tecnici, dei direttori di fabbriche, dei fabbricanti di prodotti chimici, degli studenti di chimiea, ecc., ecc., del Dottor L. Gabba, 2ª ediz. ampliata ed arricchita delle tavole analitiche di H. Will, di pag. XVI-442 . . . . . 5 50

Ciclista (Manuale del), di A. Galante, riccamente illustrato, 2ª ediz. interamente rifatta da Gustavo Macchi. (In lavoro).

Climatologia, del Dott. L. De Marchi, di p. X-204, con 6 carte 1 50

— Vedi anche *Geografia fisica — Igroscopi — Meteorologia.*

Codici e leggi usuali d'Italia, riscontrati sul testo ufficiale coordinati e annotati dal Prof. Avv. L. Franchi, raccolti in 2 grossi vol. legati in tutta pelle flessibile.

Vol. I. Contenente: Codice civile — di procedura civile — di commercio — penale — procedura penale — della marina mercantile — penale per l'esercito — penale militare marittimo, *otto codici* di pag. VI-1160. . 7 50

Vol. II. Conterrà le leggi usuali. (In lavoro).

Codice civile del Regno d'Italia, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. Franchi, di pag. 215 . 1 50

Digitized by Google

L. c.

Codice di procedura civile, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. Franchi, di pag. 154 . . . 1 50

Codice di commercio, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. Franchi, di pag. 148 . . . . . 1 50

Codice penale e di procedura penale, secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. Franchi, di pag. 211 . . . . . 1 50

Codice di Marina Mercantile, secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. Franchi, di pag. 260 . . . . . 1 50

Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo, secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. Franchi, di p. 163. 1 50

Codice cavalleresco italiano (Tecnica del duello), opera premiata con medaglia d'oro, del Comm. J. Gelli, 8ª ediz. riveduta di pag. xv-272. . . . . 2 50

— Vedi anche *Duellante.*

Codice del bollo (Il). Nuovo testo unico commentato colle risoluzioni amministrative e le massime di giurisprudenza, ecc., di E. Corsi, di pag. c-564 . . . . 4 50

Codice doganale italiano con commento e note, dell'Avv. E. Bruni, di pag. xx-1078 con 4 inc. 6 50

Cognac (Fabbricazione del) **e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce,** di Dal Piaz, corredato di annotazioni del Cav. G. Prato, di pag. x-168, con 37 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Alcool.*

Coleotteri italiani, del Dott. A. Griffini, di pagine xvi-334 con 215 incisioni (volume doppio) . . . 3 —

— Vedi anche *Animali parassiti — Ditteri — Imenotteri — Lepidotteri.*

Colombi domestici e colombicoltura, del Prof. P. Bonizzi, di pagine vi-210, con 29 incisioni . . . 2 —

— Vedi anche *Animali da cortile — Pollicoltura.*

Colori e la pittura (La scienza dei), del Prof. L. Guaita, di pag. 248 . . . . . 2 —

Colori e vernici, di G. Gorini, 3ª ediz. totalmente rifatta, per l'Ing. G. Appiani, di pag. x-282, con 13 inc. 2 —

— Vedi anche *Luce e colori — Vernici.*

Digitized by Google

L. c.

Coltivazione ed industrie delle piante tessili, propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. Savorgnan D'Osoppo, di pag. XII-476, con 72 incisioni . . . . . 5 —

— Vedi anche *Filatura* — *Tessitore.*

Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici, di F. Crotti, di pag. IV-160 . . . . . 2 —

Compositore-Tipografo (Manuale dell'allievo), di S. Landi. — Vedi *Tipografia*, vol. II.

Computisteria, del Prof. V. Gitti:

Vol. I. Computisteria commerciale, 3ª ediz. di pagine VI-168. . . . . 1 50

Vol. II. Computisteria finanziaria, di pag. VIII-156 . 1 50

Computisteria agraria, del Prof. L. Petri, di pagine VI-212 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Contabilità* — *Ragioneria.*

Concia delle pelli ed arti affini, di G. Gorini, 3ª edizione interamente rifatta dai Dott. G. B. Franceschi e G. Venturoli, di pag. IX-210. . . . . 2 —

Conciliatore (Manuale del), dell'Avv. G. Pattacini. Guida teorico-pratica con formulario completo pel Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause. 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore e messa in armonia con l'ultima legge 28 luglio 1895, di pagine X-465 . . . . . 3 —

Concimi, del Prof. A. Funaro, di pag. VII-253. . . 2 —

— Vedi anche *Humus.*

Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio, compilato da Emilia Cova, di pag. VIII-91, con 40 tavole illustrative. . . . . 3 —

— Vedi anche *Disegno, taglio e confezione di biancheria.*

Coniglicoltura pratica, di G. Licciardelli, di pagine VIII-173, con 141 incisioni e 9 tavole in sincromia 2 50

Digitized by Google

L. c.

Conserve alimentari, di G. Gorini, 3ª ediz. interamente rifatta dai Dott. G. B. Franceschi e G. Venturoli, di pag. viii-256 . . . . . 2 —

Contabilità comunale, secondo le nuove disposizioni legislative e regolamentari (Testo unico 10 febbraio 1889 e R. Decreto 6 luglio 1890), del Prof. A. De Brun, di pag. viii-244 . . . . . 1 50

Contabilità generale dello Stato, dell'Avv. E. Bruni, pag. vii-422 (volume doppio) . . . . . 3 —

Cosmografia. *Uno sguardo all'Universo*, di B. M. La Leta, di pag. xii-197, con 11 incisioni e 3 tavole. 1 50

Costituzione degli stati. — Vedi *Diritti e doveri — Ordinamento.*

Costruttore delle macchine a vapore, dell'Ingegnere E. Webber. (In lavoro).

Costruttore navale (Manuale del), di G. Rossi, di pag. xvi-517, con 231 figure intercalate nel testo e 65 tabelle . . . . . 6 —

— Vedi anche *Attrezzatura navale — Canottaggio — Doveri del macchinista navale — Filonauta — Ingegnere navale — Macchinista navale — Marine da guerra — Marino.*

Cristallo. — Vedi *Fabbricazione degli specchi.*

Cristallografia geometrica, fisica e chimica, applicata ai minerali, del Prof. E. Sansoni, di pagine xvi-368, con 284 incisioni nel testo (vol. doppio). 3 —

— Vedi anche *Geologia — Mineralogia.*

Cristoforo Colombo, del Prof. V. Bellio, con 10 incisioni, di pag. iv-136 . . . . . 1 50

Crittogame. — Vedi *Malattie crittogamiche.*

Crittografia (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare o decifrare le corrispondenze segrete. Saggio del conte L. Gioppi, di pag. 177 . . 3 50

Cronologia. — Vedi *Storia e cronologia.*

Cubatura dei legnami (Prontuario per la), di G. Belluomini, 3ª edizione aumentata e corretta, di pagine 204 . . . . . 2 50

— Vedi anche *Falegname.*

Cuoio. — Vedi *Concia delle pelli.*

Digitized by Google

L. c.

Curiosità. — Vedi *Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e Porcellane.*

Curve. Manuale pel tracciamento delle curve delle Ferrovie e Strade carrettiere di G. H. Kröhnke, traduzione di L. Loria, 2ª ediz., di pag. 164, con 1 tav. 2 50

Dantologia, del Dott. G. A. Scartazzini, 2ª edizione. Vita ed Opere di Dante Alighieri, di pagine VI-408 (volume doppio) . . . . . 3 —

Debito (Il) **pubblico italiano** e le regole e i modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. Azzoni, di pag. VIII-376 (volume doppio) . . . . 3 —

— Vedi anche *Operazioni di borsa — Valori pubblici.*

Decorazione e industrie artistiche, dell'Architetto A. Melani, 2 volumi, di pag. XX-460, con 118 inc. 6 —

— Vedi anche *Amatore di Maioliche e Porcellane.*

Determinanti e applicazioni, del Prof. E. Pascal, di pag. VIII-330 (volume doppio) . . . . . 3 —

Dialetti letterari greci (epico, neo-ionico, dorico, eolico), del Prof. G. B. Bonino, di pag. XXXII-214. . 1 50

Didattica per gli alunni delle scuole normali e pei maestri elementari del Prof. G. Soli, di pag. VIII-214. 1 50

Digesto (Il), del Prof. C. Ferrini, di pag. IV-134 . . 1 50

Dinamica elementare, del Dott. C. Cattaneo, di pag. VIII-146, con 25 figure 1 50

— Vedi anche *Termodinamica.*

Diritti e doveri dei cittadini, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, del Prof. D. Maffioli, 9ª ediz., di pag. XVI-229 . . . . 1 50

Diritto amministrativo giusta i programmi governativi, ad uso degli Istituti tecnici, del Prof. G. Loris, 3ª edizione, di pag. XXIV-541 (volume doppio) . . . 3 —

— Vedi anche *Contabilità comunale — Contabilità generale dello Stato — Legge comunale.*

Diritto civile (Compendio di), del Prof. G. Loris, giusta i programmi governativi ad uso degli Istituti tecnici, di pag. XVI-336 (volume doppio). . . . . 3 —

Diritto civile italiano, del Prof. C. Albicini, di pag. VIII-128 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Codice civile — Cod. di procedura civile.*

Digitized by Google

L. c.

Diritto commerciale italiano, del Prof. E. VIDARI, di pag. x-514 (volume doppio) . . . . . 3 —
— Vedi anche *Codice commerciale — Mandato.*

Diritto comunale e provinciale. — Vedi *Contabilità comunale — Diritto amministrativo — Legge comunale.*

Diritto costituzionale, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, 2ª edizione, di pag. XVI-370 (volume doppio). . 3 —

Diritto ecclesiastico, di C. OLMO, di pagine XII-472 (volume doppio) . . . . . 3 —

Diritto internazionale privato, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag, XVI-392 (volume doppio) . . . 3 —

Diritto internazionale pubblico, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. XII-320 (volume doppio) . . . 3 —

Diritto penale, dell'Avv. A. STOPPATO, di p. VIII-192. 1 50
— Vedi anche *Codice penale e di procedura penale — Codice penale militare e penale militare marittimo.*

Diritto romano, del Prof. C. FERRINI, di pag. VIII-132. 1 50

Disegnatore meccanico e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, Propulsori, per V. GOFFI, 2ª edizione riveduta, di pag. XXI-435, con 363 figure . . 5 —

Disegno. I principii del Disegno, del Prof. C. BOITO, 4ª edizione, di pag. VIII-200, con 61 silografie. . . . 2 —
— Vedi anche *Monogrammi — Ornatista.*

Disegno assonometrico, del Prof. P. PAOLONI, di pag. IV-122 con 21 tavole e 23 figure nel testo . . . 2 —

Disegno geometrico, del Prof. A. ANTILLI, di pagine VIII-88, con 6 figure nel testo e 27 tavole litogr., 2ª edizione. . . . . 2 —

Disegno industriale, di E. GIORLI. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni. Degli sviluppi delle superfici dei solidi. Della costruzione dei principali organi delle macchine. Macchine utensili, di pagine VIII-218, con 206 problemi risolti e 261 figure . 2 —

Digitized by Google

L. c.

Disegno di proiezioni ortogonali, del Prof. D. LANDI, di pag. VIII-152, con 132 incisioni . . . . . 2 —
— Vedi anche *Proiezioni — Prospettiva.*

Disegno topografico, del Capitano G. BERTELLI, 2ª edizione, di pag. VI-137, con 12 tavole e 10 incis. 2 —
— Vedi anche *Cartografia — Celerimensura — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria — Triangolazioni.*

Disegno, taglio e confezione di biancheria (Manuale teorico pratico di), di E. BONETTI, con un Dizionario di nomenclatura, 2ª ediz. riveduta e aumentata, di pag. VIII-216 con 50 tav. illustrative e 6 prospetti. 3 —
— Vedi anche *Confezione d' abiti.*

Disinfezione. — Vedi *Infezione.*

Distillazione. — Vedi *Alcool — Analisi del vino — Analisi volumetrica — Chimica agraria — Chimico — Cognac — Farmacista — Liquorista.*

Ditteri italiani, di PAOLO LIOY (*Entomologia III*), di pag. VII-356, con 227 incisioni (volume doppio) . . 3 —
— Vedi anche *Animali parassiti — Coleotteri — Imenotteri — Lepidotteri.*

Dizionario alpino italiano. Parte 1ª: *Vette e valichi italiani*, dell'Ing. E. BIGNAMI-SORMANI. — Parte 2ª: *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia*, dell'Ing. C. SCOLARI, di pag. XXII-310 . . . . . 3 50
— Vedi anche *Alpi — Prealpi.*

Dizionario bibliografico, di C. ARLIA, di pagine 100. . . . . 1 50
— Vedi anche *Bibliografia — Bibliotecario.*

Dizionario Eritreo (Piccolo) **Italiano-arabo-amarico,** raccolta dei vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella colonia eritrea, di A. ALLORI, di pagine XXXIII-203. . . . . 2 50
— Vedi anche *Arabo volgare — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Tigré.*

Dizionario filatelico, per il raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografia, del Comm. J. GELLI, di pag. LXIV-422. . . . . 4 50

Digitized by Google

L. c.

Dizionario fotografico pei dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi, e 600 formule, di L. Gioppi, di pag. VIII-600, con 95 incisioni e 10 tavole. 7 50

Dizionario geografico universale, del Prof. Dottor G. Garollo, 4ª edizione completamente rifatta. Uscirà nell'autunno del 1897.

Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese, di Cletto Arrighi, di pag. 912, a due colonne. 2ª edizione 8 50

Dizionario tascabile (Nuovo) **italiano-tedesco e tedesco-italiano,** compilato sui migliori vocabolari moderni e provvisto d'un'accurata accentuazione per la pronuncia dell'italiano, di A. Fiori, 2ª ediz., completamente rifatta dal Prof. G. Cattaneo, di p. 333. 3 50

Dizionario tascabile (Nuovo) **italiano-tedesco e tedesco-italiano,** del Prof. G. Locella, 5ª ediz. stereotipa, di pag. 440 a due colonne, legato in tela rossa. 3 —

Dizionario tecnico in quattro lingue dell'Ing. E. Webber, 4 volumi.

vol. I. Italiano-Tedesco-Francese-Inglese, di pagine IV-336 . . . . . 4 —

vol. II. Deutsch-Italienisch-Französisch-Englisch. 4 —

vol. III. Français-Italien-Allemand-Anglais. (In lavoro).

vol. IV. English-Italian-German-French. (In lav.).

Dizionario termini delle corse, di G. Volpini, di pag. 47 . . . . . 1 —

Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese, disposte in un unico alfabeto, 1 vol. di pag. 1200. . . . . 8 —

Dizionario volapük. — Vedi *Volapük.*

Dogane. — V. *Codice doganale — Trasporti e tariffe.*

Dottrina popolare, in 4 lingue. (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca). Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. Sessa, 2ª ed., di pag. IV-212. 2 —

Doveri del macchinista navale e condotta della macchina a vapore marina ad uso dei macchinisti navali e degli Istituti nautici, di M. Lignarolo, di p. XVI-303. 2 —

Digitized by Google

L. c.

Duellante (Manuale del) in appendice al *Codice cavalleresco.* Opera premiata con medaglia d'oro e con diploma d'onore, del Comm. J. Gelli, 2ª edizione, di pag. VIII-256, con 27 tavole 2 50

— Vedi anche *Codice cavalleresco — Scherma.*

Economia dei fabbricati rurali, di V. Niccoli, pag. VI-192. . . . . 2 —

Economia politica, del Prof. W. S. Jevons, traduz. del Prof. L. Cossa, 3ª ediz. riveduta di pag. XIV-174. 1 50

Elettricista (Manuale dell'), dei Proff. G. Colombo e Ferrini, di pag. VIII-204-44, con 40 incisioni. . . . 4 —

Elettricità, del Prof. Fleeming Jenkin, traduzione del Prof. R. Ferrini, di pagine XII-208, con 36 incisioni, 2ª ediz. riveduta. 1 50

Embriologia e morfologia generale, del Prof. G. Cattaneo, di pag. X-242, con 71 incisioni . . . 1 50

Enciclopedia Hoepli (Piccola), in 2 vol. di 3375 pagine di due colonne per ogni pagina, con Appendice (146-740 voci). L'opera completa elegant. legata. . 20 —

Energia fisica, del Prof. R. Ferrini, di pag. VI-108, con 15 incisioni, 2ª edizione interamente rifatta . . 1 50

Enologia, precetti ad uso degli enologi italiani, del Prof. O. Ottavi, 3ª edizione interamente rifatta da A. Strucchi, con una Appendice sul metodo della Botte unitaria pei calcoli relativi alle botti circolari, dell'Ing. Agr. R. Bassi, di pag. XVI-291, con 29 inc. 2 —

— Vedi anche *Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Uva da tavola — Vino — Viticoltura.*

Enologia domestica, di R. Sernagiotto, di pagine VIII-223 . . . . . 2 —

Entomologia. — Vedi *Animali parassiti — Apicoltura — Bachi da seta — Coleotteri — Ditteri italiani — Imbalsamatore — Imenotteri — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri italiani — Naturalista viaggiatore.*

Epigrafia latina. Trattato elementare con esercizi prattici e facsimili illustrativi con 65 tavole, del Prof. S. Ricci, di pag. XXXII-448. . . . . 6 50

Digitized by Google

L. c.

Eritrea. — Vedi *Dizionario eritreo, italiano-arabo-amarico — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Prodotti agricoli del Tropico — Tigré-italiano.*

Errori e pregiudizi volgari, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, di pag. IV-170 . . . . . 1 50

Esercizi di algebra elementare, del Prof. S. PINCHERLE, di pag. VIII-135, con 2 incisioni 1 50

— Vedi anche *Algebra.*

Esercizi di calcolo infinitesimale (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. PASCAL, di pagine XX-372 (volume doppio) . . . . . 3 —

— Vedi anche *Calcolo infinitesimale.*

Esercizi di stenografia. — Vedi *Stenografia.*

Esercizi di traduzione a complemento della gramm. francese, del Prof. G. PRAT, di p. VI-183. 1 50

Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della Grammatica tedesca, del Prof. G. ADLER, di IV-236 . . . . . 1 50

Esercizi geografici e quesiti, sull'Atlante geografico universale di R. Kiepert, di L. HUGUES, 3ª edizione rifatta, di pag. VIII-208. . . . . 1 50

Esercizi greci per la 4ª classe ginnasiale in correlazione alle *Nozioni elementari di lingua greca,* del Prof. V. INAMA; del Prof. A. V. BISCONTI, di p. XXI-237. 1 50

Esercizi latini con regole (Morfologia generale), del Prof. P. E. CERETI, di pag. XII-332. . . . . 1 50

Esercizi sulla geometria elementare, del Professore PINCHERLE, di pag. VIII-130 con 50 incisioni . 1 50

Esplodenti e modo di fabbricarli, di R. MOLINA, di pag. XX-300 . . . . . 2 50

— Vedi anche *Pirotecnia.*

Estetica, del Prof. M. PILO, di pag. XX-260 . . . . 1 50

Estimo di cose d'arte. — Vedi *Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e Porcellane.*

Estimo dei terreni. Garanzia dei prestiti ipotecari e dell'equa ripartizione dell'imposta, dell'Ing. P. FILIPPINI, di pag. XVI-328, con 3 incisioni. . . . . 3 —

Digitized by Google

L. c.

Estimo rurale, del Prof. CAREGA DI MURICCE, di pag. VI-164. . . . . 2 —
— Vedi anche *Agronomia — Catasto — Celerimensura — Disegno topografico — Economia dei fabbricati rurali — Geometria pratica — Prontuario dell'agricoltore — Triangolazioni.*

Etica, del Prof. L. FRISO (In lavoro).
— Vedi anche *Filosofia morale*

Etnografia, del Prof. B. MALFATTI, 2ª edizione interamente rifusa, di pag. VI-200 . . . . . 1 50
— Vedi anche *Antropologia — Paleoetnologia.*

Fabbricati civili di abitazione, dell'Ing. C. LEVI, di pag. XII-385, con 184 incisioni 4 50

Fabbricazione (La) **degli specchi e la decorazione del vetro e cristallo,** del Prof. R. NAMIAS. (In lavoro).

Fabbro. — Vedi *Fonditore — Meccanico — Operaio — Tornitore.*

Falegname ed ebanista. Natura dei legnami, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. BELLUOMINI, di p. X-138, con 42 inc. 2 —
— Vedi anche *Cubatura.*

Farmacista (Manuale del), del Prof. P. E. ALESSANDRI, di pag. XII-628, con 138 tavole e 80 incisioni originali. 6 50
— Vedi anche *Chimico — Impiego ipodermico — Materia medica — Medicatura antisettica.*

Ferro. — Vedi *500 meccanismi — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Metalli — Operaio — Peso dei metalli — Resistenza materiali — Siderurgia — Tempera — Tornitore meccanico — Travi metallici.*

Ferrovie. — Vedi *Codice doganale — Curve — Macchinista e fuochista — Trasporti e tariffe.*

Filatelia. — Vedi *Dizionario filatelico.*

Filatura. Manuale di filatura, tessitura e lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. GROTHE, traduzione sull'ultima edizione tedesca, di pagine VIII-414 con 105 incisioni . . . . . 5 —
— Vedi anche *Coltivazione delle piante tessili — Piante industriali — Tessitore.*

Digitized by Google

L. c.

Filatura della seta, di G. Pasqualis. (In lavoro).

Filologia classica, greca e latina, del Prof. V. Inama, di pag. xii-195 . . . . . 1 50

Filonauta. Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfiliamento, del Capitano G. Olivari, di pag. xvi-286 . . . . . 2 50

— Vedi anche *Canottaggio.*

Filosofia. — Vedi *Estetica — Etica — Filosofia morale — Logica — Psicologia — Psicologia fisiologica.*

Filosofia morale, del Prof. L. Friso, di pag. xvi-336 (volume doppio) . . . . . 3 —

— Vedi anche *Etica.*

Finanze. — Vedi *Debito pubblico — Scienza delle finanze — Valori pubblici.*

Fiori artificiali, Manuale del fiorista, di O. Ballerini, di pag. xvi-278, con 144 incisioni e 1 tavola cromatica a 36 colori 3 50

Fiori. — Vedi *Botanica — Floricoltura — Orticoltura — Piante e fiori.*

Fisica, del Prof. Balfour Stewart, 5ª ediz. italiana interam. rifatta dal Prof. O. Murani, di pag. xii-292, con 139 incisioni 1 50

Fisica (Elementi di), per gli Istituti tecnici e Licei, del Prof. O. Murani, di pag. xx-867, con 380 incisioni e 3 tavole 5 50

— Vedi anche *Calore — Dinamica — Energia fisica — Luce e suono — Termodinamica.*

Fisiologia, di Foster, traduz. del Prof. G. Albini, 3ª ediz. di pag. xii-158, con 18 incisioni 1 50

Fisiologia vegetale, del Dott. Luigi Montemartini, con illustrazioni. (In lavoro).

— Vedi anche *Anatomia vegetale.*

Floricoltura (Manuale di), di C. M. Fratelli Roda, di pag. viii-186, con 61 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Botanica — Fiori artificiali — Orticoltura — Piante e fiori.*

Digitized by Google

L. c.

Fognatura cittadina, dell'Ing. D. Spataro, di pagine x-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia. . 7 —

Fonditore in tutti i metalli (Manuale del), di G. Belluomini, di pag. 146, con 41 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Operaio.*

Fonologia greca, del Prof. A. Cinquini. (In lavoro).

Fonologia italiana, del Prof. L. Stoppato, di pagine viii-102 . . . . . 1 50

Fonologia latina, del Prof. S. Consoli, di pag. 208. 1 50

Fotocromatografia (La), del Dott. L. Sassi, di pagine xxi-138, con 19 incisioni . . . . . 2 —

Fotografia ortocromatica, del Dott. C. Bonacini, di pag. xvi-277 con incisioni e 5 tavole 3 50

Fotografia pei dilettanti. (Come il sole dipinge), di G. Muffone, di pag. xii-306, 3ª edizione rifatta ed aumentata, con 83 incisioni . . . . . 2 —

Fotografia ed arti affini. — Vedi *Arti grafiche — Dizionario Fotografico — Litografia — Proiezioni — Ricettario fotografico.*

Francobolli. — Vedi *Dizionario filatelico.*

Frumento e mais, del Prof. G. Cantoni, di pag. vi-168, con 13 incisioni . . . . . 2 —

Frutta minori (Le), di A. Pucci, di pag. viii-192, con 96 incisioni. 2 50

Frutticoltura, del Prof. Dott. D. Tamaro, 2ª ediz., di pag. xvi-225, con 86 incisioni . . . . . 2 —

Frutti artificiali. — Vedi *Pomologia artificiale.*

Fulmini e parafulmini, del Dott. Prof. E. Canestrini, di pag. viii-166, con 6 incisioni. . . . . 2 —

Funghi (I) **ed i tartufi,** loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura. Cenni di Folco Bruni, di pag. viii-184 . . . . . 2 —

Funghi mangerecci e funghi velenosi, del Dott. F. Cavara, di pag. xvi-192, con 43 tavole cromolitografiche e 11 incisioni 4 50

Funzioni ellittiche, del Prof. E. Pascal, di pagine 240. . . . . 1 50

Digitized by Google

L. c.

Galvanoplastica, ed altre applicazioni dell'elettrolisi. Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli, Preparazione dell'alluminio, Sbianchimento della carta e delle stoffe, Risanamento delle acque, Concia elettrica dalle pelli, ecc. del Prof. R. Ferrini, 2ª edizione, completamente rifatta, di p. xii-292, con 45 inc. 4 —

Gaz. — Vedi *Acetilene.*

Gelsicoltura, del Prof. D. Tamaro, di p. xvi-175 e 22 inc. 2 —
— Vedi anche *Bachi da seta.*

Geodesia. — Vedi *Compensazione degli errori — Celerimensura — Curve — Disegno topografico — Geometria pratica — Prospettiva — Telemetria — Triangolazioni.*

Geografia, di G. Grove, traduzione del Prof. G. Galletti, 2ª ediz. riveduta, di pag. xii-160, con 26 incis. 1 50

Geografia classica, di H. F. Tozer, traduzione e note del Prof. I. Gentile, 5ª ediz., di pag. iv-168 . 1 50

Geografia commerciale economica. *Europa, Asia, Oceania, Africa, America,* del Prof. P. Lanzoni, di pag. viii-344 (volume doppio) . . . . . 3 —

Geografia fisica, di A. Geikie, traduzione sulla 6ª ediz. inglese di A. Stoppani, 3ª ediz., di pag. iv-132, con 20 incisioni 1 50

Geologia, di A. Geikie, traduz. sulla 3ª ediz. inglese di A. Stoppani, 3ª edizione di pag. vi-154, con 47 incis. 1 50
— Vedi anche *Paleoetnologia.*

Geometria analitica dello spazio, del Prof. F. Aschieri, di pag. vi-196, con 11 incisioni 1 50

Geometria analitica del piano, del Prof. F. Aschieri, di pag. vi-194, con 12 incisioni 1 50

Geometria descrittiva, del Prof. F. Aschieri, di pag. vi-222, con 103 incisioni, 2ª edizione rifatta . . 1 50

Geometria metrica o trigonometrica, del Prof. S. Pincherle, 4ª edizione, di pag. iv-158, con 47 inc. 1 50

Geometria pratica, dell'Ing. Prof. G. Erede, 3ª edizione riveduta ed aumentata di pag. xii-258, con 134 inc. 2 —
— Vedi anche *Disegno assonometrico — Disegno geometrico — Disegno topografico — Geodesia — Prospettiva — Regolo calcolatore — Statica.*

Digitized by Google

L. c.

Geometria projettiva del piano e della stella, del Prof. F. Aschieri, 2ª edizione, di pag. vi-228, con 86 incisioni 1 50

Geometria projettiva dello spazio, del Prof. F. Aschieri, 2ª edizione rifatta, di pagine vi-264, con 16 incisioni. 1 50

Geometria pura elementare, del Prof. S. Pincherle, 4ª edizione, di pagine viii-159, con 112 incisioni 1 50

— Vedi anche *Esercizi di geometria.*

Giardino (Il) **infantile,** del Prof. P. Conti, di pagine iv-214, con 27 tavole (volume doppio) . . . . 3 —

Ginnastica (Storia della), di F. Valletti, di pagine viii-184 . . . . . 1 50

Ginnastica femminile, di F. Valletti, di pagine vi-112, con 67 illustrazioni. . . . . 2 —

Ginnastica maschile (Manuale di), per cura del Comm. J. Gelli, di pag. viii-108, con 216 incisioni . 2 —

— Vedi anche *Giuochi ginnastici.*

Gioielleria, oreficeria, oro, argento e platino, di E. Boselli, di pag. 336, con 125 incisioni . . . 4 —

Giuochi ginnastici per la gioventù delle scuole e del popolo, raccolti e descritti, di F. Gabrielli, di pag. xx-218, con 24 tavole illustrative. 2 50

— Vedi anche *Giardino infantile.*

Glottologia, del Pr. G. De Gregorio, di pag. xxxii-318 (volume doppio) . . . . . 3 —

— Vedi anche *Letterature diverse — Lingua gotica — Lingue neolatine — Sanscrito.*

Gnomonica ossia **l'arte di costruire orologi solari,** lezioni popolari di B. M. La Leta, di p. viii-160. 2 —

— Vedi anche *Orologeria.*

Grafologia, del Prof. C. Lombroso, con 470 fac-simili, di pag. v-245. . . . . 3 50

Grammatica albanese con le poesie rare di Variboba, del Prof. V. Librandi, di pag. xvi-200 (volume doppio) . . . . . 3 —

Grammatica araldica. — Vedi *Araldica.*

Digitized by Google

L. c.

Grammatica ed esercizi pratici della lingua ebraica, del Prof. I. Levi fu Isacco, di pag. 192 . 1 50

Grammatica ed esercizi pratici della lingua portoghese-brasiliana, del Prof. G. Frisoni. (In lavoro).

Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oromonica), del Prof. E. Viterbo.
Vol I. Galla-Italiano, di pag. viii-152 . . . . . 2 50
Vol. II. Italiano-Galla, di pag. lxiv-106. . . . . 2 50

Grammatica francese, del Prof. G. Prat, p. xi-287. 1 50
— Vedi anche *Esercizi di traduzione — Letteratura.*

Grammatica greca. (Nozioni elementari di lingua greca), del Prof. Inama, 2ª edizione di pag. xvi-208. 1 50
— Vedi anche *Esercizi — Fonologia greca — Letteratura — Morfologia greca — Verbi greci.*

Grammatica della lingua greca moderna, del Prof. R. Lovera, di pag. vi-154 . . . . . 1 50

Grammatica della lingua svedese, del Prof. E. Pàroli. (In lavoro).

Grammatica inglese, del Prof. L. Pavia, di p. xii-260. 1 50

Grammatica italiana, del Prof. T. Concari, 2ª edizione, riveduta, di pag. xvi-230 . . . . . 1 50
— Vedi anche *Fonologia italiana.*

Grammatica latina, del Prof. L. Valmaggi, 2ª edizione di pag. viii-256 . . . . . 1 50
— Vedi anche *Esercizi latini — Fonologia latina — Letteratura romana — Verbi latini.*

Grammatica della lingua olandese, di M. Morgana, di pag. viii-224 (volume doppio) . . . . . 3 —

Grammatica e vocabolario della lingua rumena, del Prof. R. Lovera, di pag. viii-200 . . . 1 50

Grammatica russa, del Prof. Voinovich, di pag. x-272 (volume doppio) . . . . . 3 —

Grammatica sanscrita. — Vedi *Sanscrito.*

Grammatica spagnuola, del Prof. Pavia, p. xii-194. 1 50
— Vedi anche *Letteratura.*

Grammatica tedesca, del Prof. L. Pavia, p. xviii-254. 1 50
— Vedi anche *Esercizi di traduzione — Letteratura.*

Digitized by Google

L. c.

Gravitazione. Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare di Sir G. B. Airy, traduzione, note ed aggiunte di F. Porro, con 50 incisioni, di pag. xxii-176 . . . . . 1 50

Grecia antica. — Vedi *Archeologia* (Parte I) — *Storia antica.*

Humus (L'), **la fertilità e l'igiene dei terreni culturali,** del Prof. A. Casali. di pag. xvi-220 . . 2 —
— Vedi anche *Concimi.*

Idraulica, del Prof. Ing. T. Perdoni, di pag. xxviii-392, con 301 figure e 3 tavole 6 50

Idroterapia. — Vedi *Acque.*

Igiene. — Vedi *Acque minerali — Fognatura cittadina — Igiene della vista — Igiene del lavoro — Igiene vita pubblica e privata — Igiene privata e medicina popolare — Igiene pubblica — Igiene rurale — Igiene scolastica — Igiene veterinaria — Immunità — Infezione, disinfezione e disinfettanti — Medicatura antisettica.*

Igiene della vista sotto il rispetto scolastico, del Dott. A. Lomonaco, di pag. xii-272 . . . . . 2 50

Igiene del lavoro, di Trambusti A. e Sanarelli, di pagine viii-362, con 70 incisioni 2 50

Igiene della vita pubblica e privata, del Dott. G. Faralli, di pag. xii-250 . . . . . 2 50

Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. Bock, traduzione di E. Parietti sulla 7ª edizione tedesca, con una introduzione di G. Sormani, di pag. xii-278 . . . . . 2 50

Igiene pubblica, del Dott. C. Gorini. (In lavoro).

Igiene rurale, di A. Carraroli, di pagine x-470 (volume doppio) . . . . . 3 —

Igiene scolastica, di A. Repossi, 2ª edizione, di pag. iv-246 . . . . . 2 —

Igiene veterinaria, del Dottor U. Barpi, di pagine viii-228 . . . . . 2 —
— Vedi anche *Immunità e resistenza — Zootecnica — Zoonosi.*

Digitized by Google

L. c.

Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica, del Prof. P. CANTONI, di pag. XII-146, con 24 inc. e 7 tab. 1 50
— Vedi anche *Climatologia — Meteorologia.*

Illuminazione. — Vedi *Acetilene.*

Illuminazione elettrica (Impianti di), dell'Ing. E. PIAZZOLI, 3ª ediz. interamente rifatta, con 300 incis. 6 50

Imbalsamatore (Manuale dell'), preparatore tassidermista, di R. GESTRO, 2ª ediz., riveduta, di pag. XII-148, con 38 incisioni . . . . . 2 —
— Vedi anche *Naturalista viaggiatore — Zoologia.*

Imenotteri, Neurotteri, Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani, del Dott. A. GRIFFINI, di pag. XVI-687, con 243 incisioni (volume triplo) 4 50
— Vedi anche *Animali parassiti — Coleotteri — Ditteri — Lepidotteri.*

Immunità e resistenza alle malattie, di B. GALLI VALERIO, di pag. VIII-218 . . . . . 1 50
— Vedi anche *Igiene veterinaria — Zootecnica — Zoonosi.*

Impiego (L') **ipodermico e la dosatura dei rimedi.** Manuale di terapeutica del Dott. G. MALACRIDA, di pagine 305 . . . . . 3 —

Imposte dirette (Riscossione delle), dell'AVV. E. BRUNI, di pag. VIII-158 . . . . . 1 50
— V. anche *Proprietario di case — Ricchezza mobile.*

Incisioni. — V. *Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.*

Industria (L') **dei molini e la macinazione del frumento,** di C. SIBER-MILLOT costruttore di molini, di pag. 330, con 101 incisioni nel testo e 3 tavole. . 5 —

Industria della carta, dell'Ing. L. SARTORI, di pag. VII-326, con 106 incisioni e 1 tavola 5 50

Industria della seta, del Prof. L. GABBA, 2ª edizione, di pag. IV-208 . . . . . 2 —

Industria dello zucchero, di R. DE BARBIERI e FONTANA-RUSSO. (In lavoro).

Industria (L') **saponiera,** con alcuni cenni sull'industria della soda e della potassa. Materia prima e fabbricazione in generale. Guida pratica dell'Ingegnere E. MARAZZA, di pag. VII-410, con 111 fig. e molte tab. 6

Digitized by Google

L. c.

Industria (L') **stearica.** Manuale pratico dell'Ing. E. MARAZZA, di pagine 288, con 76 incisioni e con molte tabelle . . . . . 5 —

Infezione, disinfezione e disinfettanti, del Dott. Prof. P. E. ALESSANDRI, di pagine VIII-190, con 7 incisioni . . . . . 2 —

Ingegnere agronomo. — Vedi *Prontuario dell'agricoltore.*

Ingegnere civile. Manuale dell'Ingegnere civile e industriale, del Prof. G. COLOMBO, 15ª ediz. (37°, 38° e 39° migliaio), di pag. XVI-396, con 203 incisioni . . . 5 50

Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC. 5 50

Ingegnere navale. Prontuario di A. CIGNONI, di pagine XXXII-292, con 36 figure. Legato in tela L. 4 50, in pelle 5 50

Insetti nocivi, del Prof. F. FRANCESCHINI, di pagine VIII-264, con 96 incisioni. . . . . 2 —

Insetti utili, del Prof. F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 43 incisioni e 1 tavola . . . . . 2 —

Interesse e sconto, del Prof. E. GAGLIARDI, 2ª ediz. rifatta ed aumentata, di pagine VIII-198 . . . . . 2 —

— Vedi anche *Prontuario di valutazioni.*

Ipoteche (Manuale per le), del Prof. Avv. A. RABBENO, di pag. XVI-247 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Proprietario di case.*

Ittiologia. — Vedi *Ostricoltura — Piscicoltura — Zoologia*, vol. II.

Latte, burro e cacio. Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, di pagine X-162, con 24 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Caseificio.*

Lavori in terra (Manuale di), dell'Ing. B. LEONI, di pag. XI-305, con 38 incisioni (volume doppio). . . . 3 —

Lavori femminili. — Vedi *Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio — Disegno, taglio e confezioni di biancheria — Macchine da cucire e da ricamare — Monogrammi — Ornatista.*

Digitized by Google

L. c.

Legatore di libri, con molte illustrazioni dell'Ing. L. Marocchino. (In lavoro).

Legge (La nuova) **comunale e provinciale,** annotata dall'Avv. E. Mazzoccolo, 3ª ediz., con l'aggiunta di due regolamenti e di due indici, di pag. VIII-728 . 4 50

Legge comunale (Appendice alla) **del 22 e 23 luglio 1894,** dell'Avv. E. Mazzoccolo, di p. VIII-256. 2 —

Leggi usuali (Raccolta delle). (In lavoro).

Leghe metalliche ed amalgame, alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazioni, bronzo, ottone, monete e medaglie, saldature, dell'Ing. I. Ghersi, di pag. XVI-431, con 15 incisioni . . . . . 4 —

Legislazione rurale, secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici, dell'Avv. E. Bruni, di pag. XI-423 (volume doppio) . . . . . 3 —

Legnami. — Vedi *Cubatura dei legnami — Falegname.*

Lepidotteri italiani, del Dott. A. Griffini, di pagine XIII-248, con 149 incisioni 1 50

— Vedi anche *Animali parassiti — Coleotteri — Ditteri — Imenotteri — Insetti.*

Letteratura albanese (Manuale di), del Prof. A. Straticò, di pag. XXIV-280 (volume doppio) . . . . 3 —

Letteratura americana, di G. Strafforello, di pag. 158. . . . . 1 50

Letteratura danese. — Vedi *Letteratura norvegiana.*

Letteratura ebraica, del Prof. A. Revel, 2 volumi, di pag. 364. . . . . 3 —

Letteratura egiziana, di L. Brigiuti. (In lavoro).

Letteratura francese, del Prof. E. Marcillac, traduzione di A. Paganini, 3ª ediz., di pag. VIII-198. 1 50

— Vedi anche *Grammatica francese — Esercizi per la grammatica francese.*

Letteratura greca, del Prof. V. Inama, 11ª edizione, migliorata (dal 40° al 45° migliaio), di pag. VIII-234 . 1 50

— Vedi anche *Dialetti letterari greci — Esercizi greci — Filologia classica — Fonologia — Glottologia — Grammatica greca — Morfologia greca — Verbi greci.*

Digitized by Google

L. c.

Letteratura indiana, del Prof. A. De Gubernatis, di pag. VIII-159 . . . . . 1 50

Letteratura inglese, del Prof. E. Solazzi, 2ª ediz., di pag. VIII-194 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Grammatica inglese.*

Letteratura islandese, del Prof. S. Ambrosoli. (In lavoro).

Letteratura italiana, del Prof. C. Fenini, 4ª edizione, di pag. VI-204 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Fonologia italiana — Morfologia italiana.*

Letteratura latina. — Vedi *Esercizi latini — Filologia classica — Fonologia latina — Grammatica latina — Letteratura romana — Verbi latini.*

Letteratura norvegiana, del Prof. S. Consoli, di pag. XVI-272 . . . . . 1 50

Letteratura persiana, del Prof. I. Pizzi, di pagine X-208 . . . . . 1 50

Letteratura provenzale, del Prof. A. Restori, di pag. X-220 . . . . . 1 50

Letteratura romana, del Prof. F. Ramorino, 4ª edizione riveduta e corretta (dal 13° al 17° migliaio), di pag. IV-320 . . . . . 1 50

Letteratura spagnuola e portoghese, del Prof. L. Cappelletti, di pag. VI-206 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Grammatica spagnuola.*

Letteratura tedesca, del Prof. O. Lange, traduzione di A. Paganini, 2ª edizione corretta, di pagine XII-168 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Esercizi tedeschi — Grammatica tedesca.*

Letteratura ungherese, del Dott. Zigàny Arpàd, di pag. XII-295 . . . . . 1 50

Letterature elleniche [illegible]**eriori,** del Prof. A. Pasdera. (In lavoro).

vol. I. Alessandrina e greco-romana d'occidente.
vol. II. Greco-romana orientale e bizantina.

Digitized by Google

L. c.

Letterature slave, del Prof. D. Ciàmpoli, 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, di pag. IV-144. 1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, di pag. IV-142 . . . . 1 50

Libri e biblioteconomia. — Vedi *Bibliografia — Bibliotecario — Dizionario bibliografico — Paleografia — Tipografia.*

Lingua araba. — Vedi *Arabo volgare — Dizionario eritreo — Grammatica Galla — Lingue dell'Africa — Tigrè.*

Lingua gotica, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, del Prof. S. Friedmann, di pag. XVI-333, (volume doppio) . . . . . 3 —

Lingue dell'Africa, di R. Cust, versione italiana del Prof. A. De Gubernatis, di pag. IV-110 . . . . 1 50

Lingue neo-latine, del Dott. E. Gorra, di pag. 147. 1 50
— Vedi *Filologia classica — Glottologia.*

Lingue straniere (Studio delle), di C. Marcel, ossia l'Arte di pensare in una lingua straniera, traduzione del Prof. Damiani, di pag. XVI-136 . . . . . 1 50

Liquorista. — (In lavoro).
— Vedi anche *Alcool — Cognac — Enologia.*

Litografia, di C. Doyen, di pag. VIII-261, con 8 tavole in cromo e fototipia e un album fuori testo con 40 figure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo . . . 4 —

Logaritmi (Tavole di), con 5 decimali, pubblicate per cura di O. Müller, 5ª ediz., aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. Raina, di pag. XXXIV-186. . . . . 1 50

Logica, di W. Stanley Jevons, traduz. del Prof. C. Cantoni, 4ª ediz., di pag. VIII-154, e 16 incisioni . . 1 50

Logica matematica, del Prof. C. Burali-Forti, di pag. VI-158. . . . . 1 50

Logismografia, del Prof. C. Chiesa, 3ª edizione, di pag. XIV-172 . . . . . 1 50
— Vedi anche *Computisteria — Contabilità — Ragioneria.*

Luce e colori, del Prof. G. Bellotti, di pag. X-157, con 24 incisioni e 1 tavola 1 50

Digitized by Google

L. c.

Luce e suono, di E. Jones, traduzione di U. Fornari, di pag. VIII-336, con 121 incisioni (volume doppio) . . 3 —

Macchinista e fuochista, del Prof. G. Gautero, 7ª ediz. riveduta, con aggiunte dell'Ing. L. Loria, di pag. XX-172, con 24 incisioni e col testo della Legge sulle caldaie, ecc. (dal 12° al 14° migliaio) . . . . . 2 —

Macchinista navale (Manuale del), di M. Lignarolo, di pag. XII-404, con 164 figure 5 50

— Vedi anche *Doveri del macchinista navale.*

Macchine agricole, del conte A. Cencelli-Perti, di pag. VIII-216, con 68 incisioni . . . . . 2 —

Macchine per cucire e ricamare, dell'Ing. Alfredo Galassini, di pag. VII-230, con 100 incisioni . 2 50

Macchine. — Vedi *Disegnatore meccanico — Doveri del macchinista — Il meccanico — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Meccanica — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Operaio — Tornitore meccanico.*

Macinazione. — Vedi *Industria dei molini.*

Magnetismo ed elettricità, del Dott. G. Poloni, 2ª ediz. curata dal Prof. F. Grassi, di pag. XIV-370, con 136 incisioni e 2 tavole 3 50

Magnetismo ed ipnotismo, del Prof. G. Belfiore. (In lavoro).

Maiale (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, del Prof. E. Marchi, 2ª ediz., di pag. XX-736, con 190 incisioni e una Carta delle statistiche del bestiame suino 6 50

Majoliche. — Vedi *Amatore.*

Mais. — Vedi *Frumento e mais — Panificazione.*

Malattie. — Vedi *Immunità.*

Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate, del Dott. R. Wolf, traduz. con note ed aggiunte del Dott. P. Baccarini, di pag. X-268, con 50 inc. 2 —

Malattie ed alterazioni dei vini, del Prof. S. Cettolini, di pag. XI-138, con 13 incisioni . . . . . 2 —

Digitized by Google

L. c.

Malattie trasmissibili. — Vedi *Animali parassiti — Zoonosi.*

Mandato commerciale, del Prof. E. VIDARI, di pagine VI-160. . . . . 1 50

Manzoni Alessandro. Biografia, con illustrazioni, di L. BELTRAMI. (In lavoro).

Mare (Il), del Prof. V. BELLIO. di pag. IV-140, con 6 tavole litografate a colori 1 50

Marine (Le) **da guerra del mondo al 1897,** di L. D'ADDA, di pag. XVI-320, con 77 illustrazioni . . 4 50

Marino (Manuale del) **militare e mercantile,** del Contr'ammiraglio DE AMEZAGA, con 18 xilografie, 2ª edizione, con appendice di BUCCI DI SANTAFIORA. 5 —

Marmista (Manuale del), di A. RICCI, 2ª edizione, di pag. XII-154, con 47 incisioni . . . . . 2 —

Materia medica moderna (Manuale di), del Dott. G. MALACRIDA, di pag. XI-761 . . . . . 7 50

Meccanica, del Prof. R. STAWELL BALL, traduz. del Prof. J. BENETTI, 3ª ediz., di pag. XVI-214, con 89 inc. 1 50

Meccanico, di E. GIORLI. Nozioni speciali di Aritmetica, Geometria, Meccanica, Generatori del vapore, Macchine a vapore, Collaudazione e costo dei materiali, Doratura, Argentatura e Nichelatura, di pagine XII-234, con 200 problemi risolti e 130 figure. . . . 2 —

— Vedi anche *Disegnatore meccanico — Disegno industriale — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Macchine agricole — Macchine da cucire e ricamare — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Operaio — Orologeria — Tornitore meccanico.*

Meccanismi (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, macchine a vapore, molini, torchi, orologerie ed altre diverse macchine, da H. T. BROWN, traduzione italiana sulla 16ª edizione inglese, dall'Ingegnere F. CERRUTI, di pag. VI-176, con 500 incisioni nel testo (2ª edizione italiana) 2 50

Medaglie. — Vedi *Monete greche — Monete romane — Numismatica — Vocabolarietto pei numismatici.*

Digitized by Google

L. c.

Medicatura antisettica, del Dott. A. ZAMBLER, con prefazione del Prof. E. Triconi, di pag. XVI-124, con 6 incisioni 1 50

Metalli preziosi (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. GORINI, 2ª edizione di pagine 196, con 9 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Oreficeria — Saggiatore.*

Metallurgia. — Vedi *Siderurgia — Tempera e cementazione.*

Meteorologia generale, del Dott. L. DE MARCHI, di pag. VI-156, con 8 tavole colorate 1 50

— Vedi anche *Climatologia — Geografia fisica — Igroscopi e igrometri.*

Metrica dei greci e dei romani, di L. MÜLLER, tradotta dal Dott. V. LAMI, 2ª edizione italiana confrontata colla 2ª tedesca ed annotata dal Dott. Giuseppe Clerico, di pag. XVI-176. . . . . 1 50

Metrologia Universale ed il **Codice Metrico Internazionale,** coll'indice alfabetico di tutti i pesi misure, monete, ecc. dell'Ing. A. TACCHINI, p. XX-482. 6 50

— Vedi anche *Statica degli strumenti metrici.*

Mezzeria (Manuale pratico della) e dei varî sistemi della colonia parziaria in Italia, del Prof. Avv. A. RABBENO, di pag. VIII-196 . . . . . 1 50

Micologia. — Vedi *Funghi e Tartufi — Malattie crittogamiche.*

Microscopia. — Vedi *Anatomia microscopica — Animali parassiti — Bacologia — Batteriologia — Microscopio — Protistologia — Tecnica protistologica.*

Microscopio (Il), Guida elementare alle osservazioni di Microscopia, del Prof. CAMILLO ACQUA, di pagine XII-226, con 81 incisioni. 1 50

Militaria. — Vedi *Codice cavalleresco — Duellante — Esplodenti — Scherma — Storia arte militare — Telemetria — Ufficiale (Manuale dell').*

Mineralogia. — Vedi *Arte mineraria — Cristallografia — Marmista — Metalli preziosi — Mineralogia generale — Mineralogia descrittiva — Oreficeria — Pietre preziose — Siderurgia.*

Digitized by Google

L. c.

Mineralogia generale, del Prof. L. Bombicci, 2ª edizione, riveduta, di pag. xvi-190, con 183 incisioni e 3 tavole cromolitogr. 1 50

Mineralogia descrittiva, del Prof. L. Bombicci, 2ª ediz. di pagine iv-300, con 119 incisioni (volume doppio) . . . . . 3 —

Misura delle botti. — Vedi *Enologia.*

Mitilicoltura. — Vedi *Ostricoltura — Piscicoltura.*

Mitologia comparata, del Prof. A. De Gubernatis, 2ª ediz. di pag. viii-150. (Esaurito).

Mitologia greca, di A. Foresti:
Volume I. *Divinità,* di pag. viii-264 . . . . . 1 50
Volume II. *Eroi,* di pag. 188. . . . . 1 50

Mitologie orientali, del Dott. D. Bassi. (In lavoro).

Mitologia romana, del Prof. A. Foresti. (In lavoro).

Mobili artistici. — Vedi *Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.*

Moda. — Vedi *Confezioni d'abiti — Disegno, taglio e confezione biancheria — Fiori artificiali.*

Modellatore meccanico, falegname ed ebanista, del Prof. G. Mina, di pag. xvii-428, con 293 incisioni e 1 tavola 5 50

Molini. — Vedi *Industria dei.*

Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte. Prontuario ad uso degli ingegneri, architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura, dell'Ing. E. Schenck, di pag. xi-188 . 3 50

Monete greche, di S. Ambrosoli, con numerose incisioni. (In lavoro).

Monete romane, del Cav. F. Gnecchi, di pag. xv-182, con 15 tavole e 62 figure nel testo 1 50

— Vedi anche *Metrologia — Numismatica — Paleografia — Tecnologia monetaria — Vocabolarietto pei numismatici.*

Monogrammi, del Prof. A. Severi, 73 tavole divise in tre serie, le prime due di 462 in due cifre e la terza di 116 in tre cifre. 3 50

— Vedi anche *Calligrafia — Ornatista.*

Morale. — Vedi *Etica — Filosofia morale.*

Digitized by Google

L. c.

Morfologia greca, del Prof. V. Bettei, di pag. xx-376 (volume doppio) . . . . . 3 —

Morfologia italiana, del Prof. E. Gorra, di p. vi-142. 1 50

Morte (La) **vera e la morte apparente,** del Dott. F. Dell'Acqua, di pag. viii-136 . . . . . 2 —

Muriatico. — Vedi *Acido.*

Mutuo soccorso. — Vedi *Società di mutuo soccorso.*

Naturalista viaggiatore, dei Proff. A. Issel e R. Gestro (Zoologia). di pag. viii-144, con 38 incisioni . . 2 —

Nautica. — Vedi *Attrezzatura navale — Canottaggio — Costruttore navale — Doveri del macchinista navale — Filonauta — Ingegnere navale — Macchinista navale — Marine da guerra — Marino — Nuotatore.*

Neurotteri. — Vedi *Imenotteri, ecc.*

Nichelio. — Vedi *Leghe metalliche.*

Nitrico. — Vedi *Acido.*

Notaro (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, del notaio A. Garetti, 2ª edizione, rifusa e ampliata, di pag. xii-340 . . . . . 3 50

— Vedi anche *Testamenti.*

Numeri. — Vedi *Teoria dei numeri.*

Numismatica, del Dott. S. Ambrosoli, 2ª edizione, corretta ed accresciuta, di pag. xv-250, con 120 fotoincisioni nel testo e 4 tavole 1 50

— Vedi anche *Araldica — Archeologia — Metrologia — Monete greche — Monete romane — Paleografia — Tecnologia monetaria — Vocabolarietto pei numismatici — Vocabolario araldico.*

Nuotatore (Manuale del), del Prof. P. Abbo, di pagine xii-148, con 97 incisioni 2 50

Oculistica. — Vedi *Igiene della vista.*

Olii vegetali, animali e minerali, loro applicazioni, di G. Gorini, 2ª edizione, completamente rifatta dal Dott. G. Fabris, di pag. viii-214, con 7 incisioni, 2 —

Olivo ed olio, *Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio,* del Prof. A. Aloi, 3ª ediz., di pag. xii-330, con 41 incisioni . . . . . 3 —

Omero, di W. Gladstone, traduz. di R. Palumbo e C. Fiorilli, di pag. xii-196 . . . . . 1 50

Digitized by Google

L. c.

Operaio (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti aggiustatori e meccanici di G. Belluomini, 4ª edizione riveduta e aumentata, di pag. xvi-240 . . . . . 2 —

Operazioni doganali. — Vedi *Codice doganale — Trasporti e tariffe.*

Oratoria. — Vedi *Arte del dire — Rettorica — Stilistica.*

Ordinamento degli Stati liberi d'Europa, del Dott. F. Racioppi, di pag. viii-310 (volume doppio) . 3 —

Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa, del Dott. F. Racioppi, di pag. viii-376 (vol. doppio). 3 —

Oreficeria. — Vedi *Gioielleria — Metalli preziosi — Saggiatore.*

Ornatista (Manuale dell'), dell'Arch. A. Melani. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private. XXIV tavole in colori per miniatori, calligrafi, pittori di insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri da stampa, ecc., Iª serie . . . . . 4 —

— Vedi anche *Decorazioni.*

Orologeria moderna, dell'Ing. Garuffa, con 187 illustrazioni, di pag. viii-302, con 276 incisioni . . . 5 —

— Vedi anche *Gnomonica.*

Orologi artistici. — Vedi *Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.*

Orologi solari. — Vedi *Gnomonica.*

Orticoltura, del Prof. D. Tamaro, con 60 incisioni . 4 —

— Vedi anche *Agricoltura.*

Ostricoltura e mitilicoltura, del Dott. D. Carazzi, con 13 fototipie, di pag. viii-202 . . . . . 2 50

— Vedi anche *Piscicoltura.*

Ottica, del Prof E. Gelcich, di pag. xvi-576, con 216 incisioni e 1 tavola . . . . . 6 —

Ottone. — Vedi *Leghe metalliche.*

Paga giornaliera (Prontuario della), **da cinquanta centesimi a lire cinque,** di C. Negrin, di pag. 222. 2 —

Digitized by Google

L. c.

Paleoetnologia, del Prof. J. Regazzoni, di pag. xi-252, con 10 incisioni 1 50
— Vedi anche *Geologia.*

Paleografia, di E. M. Thompson, traduz. dall'inglese, con aggiunte e note del Prof. G. Fumagalli, di pagine viii-156, con 21 incisioni nel testo a 3 tavole in fototipia. . . . . 2 —

Panificazione razionale, di Pompilio, di pag. iv-126. 2 —
— Vedi anche *Frumento — Molini (Industria dei).*

Parafulmini. — Vedi *Elettricità — Fulmini.*

Parassiti. — Vedi *Animali parassiti.*

Pedagogia. — Vedi *Didattica — Giardino infantile — Ginnastica femminile e maschile — Giuochi infantili — Igiene scolastica — Sordomuto.*

Ortotteri. — Vedi *Imenotteri, ecc.*

Pelli. — Vedi *Concia delle pelli.*

Pensioni. — Vedi *Società di mutuo soccorso.*

Pesi e misure. — Vedi *Metrologia universale — Statica e applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici — Tecnologia e terminologia monetaria.*

Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari, cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli, di G. Belluomini, di pag. xxiv-248 . . . 3 50

Pianista (Manuale del), di L. Mastrigli, di pag. xvi-112. 2 —

Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili. Coltura e descrizione delle principali specie di varietà, di A. Pucci, 2ª ediz., di pag. viii-216, con 117 inc. 2 50
— Vedi anche *Botanica — Floricoltura — Frutta minori — Frutticoltura.*

Piante industriali, coltivazione, raccolta e preparazione, di G. Gorini, nuova edizione, di pag. ii-144 . 2 —

Piante tessili. — Vedi *Coltivazione e industrie delle piante tessili.*

Piccole industrie, del Prof. A. Errera, di pagine xvi-136. (Esaurito, la 2ª edizione rifatta dall'Ing. I. Ghersi è in preparazione).

Digitized by Google

L. c.

Pietre preziose, classificazione, valore, arte del giojelliere, di G. Gorini, 2ª ed., di pag. 138, con 12 inc. 2 —

Pirotecnia moderna, di F. Di Maio, con 111 incisioni, di pag. viii-150 . . . . . 2 50

— Vedi anche *Esplodenti.*

Piscicoltura (d'acqua dolce), del Dott. E. Bettoni, di pag. viii-318, con 85 incisioni . . . . . 3 —

— Vedi anche *Ostricoltura.*

Pittura. Pittura italiana antica e moderna, dell'Arch. A. Melani, 2 volumi, di pag. xx-164 e xvi-202, illustrati con 102 tavole, di cui una cromolitografata e 11 figure nel testo . . . . . 6 —

— Vedi anche *Anatomia pittorica — Colori (Scienza dei) — Colori e vernici — Decorazione — Disegno — Luce e colori — Ornatista — Ristauratore dei dipinti.*

Poesia. — Vedi *Arte del dire — Dantologia — Letteratura — Omero — Rettorica — Ritmica — Shakespeare — Stilistica.*

Pollicoltura, del March. G. Trevisani, 3ª edizione, di pag. vii-182, con 72 incisioni 2 50

— Vedi anche *Animali da cortile — Colombi.*

Pomologia artificiale, secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M. Del Lupo, pag. vi-132, e 44 inc. 2 —

Porcellane. — Vedi *Amatore.*

Porco (Allevamento del) — Vedi *Maiale.*

Prato (Il), del Prof. G. Cantoni, di pagine 146, con 13 incisioni . . . . . 2 —

Prealpi bergamasche (Guida-itinerario alle), compresi i passi alla Valtellina, con prefazione di A. Stoppani, 2ª ediz., di pag. xx-124, con carta topografica e panorama delle Alpi Orobiche . . . . . 3 —

— Vedi anche *Alpi — Dizionario alpino.*

Pregiudizi. — Vedi *Errori e pregiudizi.*

Previdenza. — Vedi *Assicurazione sulla vita — Società di mutuo soccorso.*

Procedura civile e procedura penale. — Vedi *Codice.*

Digitized by Google

L. c.

Prodotti agricoli del Tropico (Manuale pratico del piantatore), del cav. A. Gaslini. (Il caffè, la canna da zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il té, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, il banano, l'aloé, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero del chinino, la juta, il baobab, il papaia, l'albero del caoutchouc, la guttaperca, l'arancio, le perle). Di pag. xvi-270 . . 2 —

Proiezioni (Le). Materiale, Accessori, Vedute a movimento, Positive sul vetro, Proiezioni speciali policrome, stereoscopiche, panoramiche, didattiche, ecc., del Dott. L. Sassi, di pag. xvi-447, con 141 incisioni. 5 —

Proiezioni ortogonali. — Vedi *Disegno.*

Prontuario dell'agricoltore (Manuale di agricoltura, economia, estimo e costruzioni rurali), del Prof. V. Niccoli, di pag. xx-346 . . . . . 5 50

Prontuario di geografia e statistica, del Prof. G. Garollo, pag. 62 . . . . . 1 —

Prontuario di valutazioni, Utili, Perdite, Ricavi, Ricchezza mobile, Interesse e sconto semplici, Titoli. del Rag. E. Gagliardi. (In lavoro).

Prontuario per le paghe. — Vedi *Paghe.*

Proprietario di case e di opifici (Manuale del). Imposta sui fabbricati dell'Avv. G. Giordani, di pagine xx-264 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Ipoteche.*

Prosodia. — Vedi *Metrica dei greci e dei romani — Ritmica e metrica razionale italiana.*

Prospettiva (Manuale di), dell'Ing. C. Claudi, di pagine 64, con 28 tavole . . . . . 2 —

Protistologia, del Prof. L. Maggi, 2ª edizione, di pag. xvi-278, con 93 incis. nel testo (volume doppio). 3 —

— Vedi anche *Anatomia microscopica — Animali parassiti — Batteriologia — Microscopio — Tecnica protistologica.*

Prototipi (I) internazionali del metro e del kilogramma ed il codice metrico internazionale. — V. *Metrologia.*

Proverbi in quattro lingue. — Vedi *Dottrina popolare.*

Digitized by Google

L. c.

Proverbi (516) **sul cavallo,** raccolti ed annotati dal Colonnello VOLPINI, di pag. XIX-172 . . . . . 2 50

Psicologia, del Prof. C. CANTONI, di pagine VIII-168. 2ª edizione riveduta 1 50

— Vedi anche *Estetica — Etica — Filosofia — Logica.*

Psicologia fisiologica, del Dott. G. MANTOVANI, di pag. VIII-165, con 16 incisioni 1 50

Pugilato antico e moderno, di COUGNET. (In lav.).

Raccoglitore di francobolli. — Vedi *Dizionario filatelico.*

Raccoglitore di oggetti d'arte. — Vedi *Amatore di oggetti d'arte.*

Ragioneria, del Prof. V. GITTI, 3ª edizione riveduta, di pag. VIII-137, con 2 tavole. 1 50

Ragioneria delle Cooperative di consumo (Manuale di), del Rag. G. ROTA, di pag. XV-408 (vol. doppio). 3 —

Ragioneria industriale, del Prof. Rag. ORESTE BERGAMASCHI, di p. VII-280 e molti moduli (vol. doppio). 3 —

Reclami ferroviarii. — Vedi *Trasporti e tariffe.*

Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche, dell'Ing. G. POZZI, di pag. XV-238 con 182 incisioni e 1 tavola 2 50

Religioni e lingue dell'India inglese, di R. CUST, tradotte dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di p. IV-124. 1 50

Repertorio di matematiche superiori, del Prof. E. PASCAL. (In lavoro).

Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni, dell'Ing. P. GALLIZIA, di pag. X-336, con 236 incisioni e 2 tavole 5 50

— Vedi anche *Momenti resistenti.*

Rettorica, ad uso delle scuole, del Prof. F. CAPELLO, di pag. VI-122. . . . . 1 50

— Vedi anche *Arte del dire — Stilistica.*

Ricamo. — Vedi *Disegno e taglio di biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi — Ornatista.*

Ricchezza mobile (Imposta sui redditi di), dell'Avvocato E. BRUNI, VIII-218 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Imposte dirette — Prontuario di valutazione.*

Digitized by Google

L. c.

Ricettario fotografico, del Dott. Luigi Sassi, di pag. vi-150 . . . . . 2 —

Rincoti. — Vedi *Imenotteri, ecc.*

Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati, del Prof. R. Ferrini, 2 vol., di pag. x-332, con 94 incisioni . . . . . 4 —

Riscossione imposte. — Vedi *Imposte.*

Risorgimento italiano (Storia del), del Prof. F. Bertolini, 2ª ediz., di pag. viii-208 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Storia e cronologia — Storia italiana.*

Ristauratore dei dipinti, del Conte G. Secco-Suardo, 2 volumi, di pag. xvi-269, xii-362, con 47 inc. 6 —

— Vedi anche *Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.*

Ritmica e metrica razionale italiana, del Prof. Rocco Murari, di pag. xvi-216 . . . . . 1 50

— Vedi anche *Arte del dire — Rettorica — Stilistica.*

Rivoluzione francese (La) (1789-1799), del Prof. Dott. Gian Paolo Solerio, di pag. iv-176 . . . . 1 50

Saggiatore (Man. del), di F. Buttari, di pag. viii-245, con 28 incisioni 2 50

— Vedi anche *Metalli preziosi — Oreficeria.*

Salumeria. — Vedi *Maiale.*

Sanscrito (Avviamento allo studio del), del Prof. F. G. Fumi, 2ª edizione rifatta, di pag. xii-254 (vol. doppio). 3 —

Saponeria, dell'Ing. E. Marazza. — Vedi *Industria saponiera.*

Scacchi (Manuale del giuoco degli), di A. Seghieri, 2ª ediz., di pag. xv-222, con 191 incisioni. . . . . 3 —

Scherma italiana (Manuale di), su i principii ideati da Ferdinando Masiello, del Comm. J. Gelli, di pagine viii-194, con 66 tavole 2 50

— Vedi anche *Codice cavalleresco — Duellante.*

Scienza delle finanze, del Dott. T. Carnevali, di pag. iv-140. . . . . 1 50

Scoltura. Scoltura italiana anticha e moderna, statuaria e ornamentale dell'Arch. Prof. A. Melani, di pagine xviii-196, con 56 tavole e 26 figure intercalate nel testo . . . . . 4 —

Digitized by Google

L. c.

Scritture d'affari (Precetti ed esempi di), per uso delle scuole tecniche, popolari e commerciali, del Prof. D. MAFFIOLI, di pag. VIII-203 . . . . . 1 50

Selvicoltura, di A. SANTILLI, di pag. VIII-220, e 46 inc. 2 —

Semeiotica, del Dott. U. GABBI, di pagine XVI-216, con 11 incisioni 2 50

Sericoltura. — Vedi *Bachi da seta — Gelsicoltura — Filatura — Industria della seta — Tint. della seta.*

Shakespeare, di DOWDEN, traduzione di A. BALZANI, di pag. XII-242 . . . . . 1 50

Siderurgia (Manuale di), dell'Ing. V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura dell'Ing. E. GARUFFA, di pag. IV-368, con 220 incisioni 5 50

Sieroterapia, del Dott. E. REBUSCHINI. (In lavoro).

Sismologia, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta 1 50

— Vedi anche *Vulcanismo.*

Smalto. — Vedi *Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.*

Socialismo, dell'AVV. G. BIRAGHI, di pag. XV-285 (volume doppio) . . . . . 3 —

Soccorsi d'urgenza, del Dott. C. CALLIANO, 4ª ediz. riveduta e ampliata, di pag. XLVI-352, con 6 tav. litogr. 3 —

— Vedi anche *Assistenza infermi — Igiene — Medicatura antisettica.*

Società di mutuo soccorso (Manuale tecnico per le). Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. GARDENGHI, di pag. VI-152 . . . . . 1 50

Solforico. — Vedi *Acido.*

Sordomuto (Il) **e la sua istruzione.** Manuale per gli allievi e le allieve delle R. Scuole normali, maestri, genitori e filantropi, del Prof. P. FORNARI, di pagine VIII-232, con 11 incisioni . . . . . 2 —

Specchi. — Vedi *Fabbricazione degli specchi.*

Spettroscopio (Lo) **e le sue applicazioni,** di R. A. PROCTOR, trad. con note ed aggiunte di F. PORRO, di pag. VI-178, con 71 inc. e una carta di spettri. . 1 50

Spirito di vino. — Vedi *Alcool — Cognac — Liquorista.*

Digitized by Google

L. c.

Stagno (Vasellame di). — Vedi *Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.*

Statica (Principî di) **e loro applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici,** dell'Ing. E. Bagnoli, pag. viii-252 con 192 inc. 3 50
— Vedi anche *Metrologia.*

Statistica, del Prof. F. Virgilii, di pag. viii-176 . . 1 50

Stemmi. — Vedi *Araldica.*

Stenografia, di G. Giorgetti (secondo il sistema Gabelsberger-Noe), 2ª edizione, di pag. iv-241. . . . . 3 —

Stenografia (Guida per lo studio della) sistema Gabelsberger-Noe, compilata in 35 lezioni da A. Nicoletti, di pag. viii-160 . . . . . 1 50

Stenografia. Esercizi graduali di lettura e di scrittura stenografica (sistema Gabelsberger-Noe), con tre novelle, del Prof. A. Nicoletti, di pag. viii-160 . . 1 50

Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi e alla loro costruzione in carta, del Prof. A. Rivelli, di pag. 90, con 92 incis. e 41 tav. 2 —

Stilistica, dei Prof. F. Capello di pag. xii-164 . . 1 50
— Vedi anche *Arte del dire — Rettorica.*

Storia antica. Vol. I. *L'Oriente Antico,* del Prof. I. Gentile, di pag. xii-232. . . . . 1 50
Vol. II. *La Grecia,* del Prof. G. Toniazzo, di pagine vi-216 . . . . . 1 50

Storia dell'arte militare antica e moderna, del Cap. V. Rossetto, con 17 tav. illustr., di p. viii-504. 5 50

Storia della ginnastica. — Vedi *Ginnastica.*

Storia d'Italia (Breve), del Prof. P. Orsi, di p. xii-268. 1 50

Storia e cronologia medioevale e moderna, in CC tavole sinottiche, del Prof. V. Casagrandi, 2ª edizione, di pag. vi-260 . . . . . 1 50

Storia italiana (Manuale di), C. Cantù, di pag. iv-160. 1 50
— Vedi anche *Risorgimento.*

Storia della musica, del Dott. A. Untersteiner, di pag. 300 (volume doppio) . . . . . 3 —

Storia naturale dell'uomo e suoi costumi. — Vedi anche *Antropologia — Etnografia — Fisiologia — Grafologia — Paleografia.*

Digitized by Google

L. c.

Strumentazione (Manuale di), di E. Prout, traduzione italiana con note di V. Ricci, con 96 esempi, di pag. x-222 . . . . . 2 50

Strumenti ad arco (Gli) **e la musica da camera,** del Duca di Caffarelli F., di pag. x-235 . . . . 2 50

— Vedi anche *Armonia — Cantante — Pianista.*

Strumenti metrici. — Vedi *Metrologia — Statica.*

Suono. — Vedi *Luce e suono.*

Sussidi. — Vedi *Società Mutuo Soccorso.*

Tabacco, del Prof. G. Cantoni, di pag. iv-176, con 6 incisioni . . . . . 2 —

Tabacchiere artistiche. — Vedi *Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.*

Tacheometria. — Vedi *Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.*

Taglio e confezione di biancheria. — Vedi *Disegno.*

Tariffe ferroviarie. — Vedi *Codice doganale — Trasporti e tariffe.*

Tartufi e funghi. — Vedi *Funghi.*

Tasse di registro, bollo, ecc. — Vedi *Notaro.*

Tasse. — Vedi *Imposte.*

Tassidermista. — Vedi *Imbalsamatore — Naturalista viaggiatore.*

Tavole logaritmiche. — Vedi *Logaritmi.*

Tecnica microscopica. — Vedi *Anatomia microscopica.*

Tecnica protistologica, del Prof. L. Maggi, di pag. xvi-318 (volume doppio) . . . . . 3 —

— Vedi anche *Protistologia.*

Tecnologia meccanica. — Vedi *Modellatore meccanico.*

Tecnologia e terminologia monetaria, di G. Sacchetti, di pag. xvi-191 . . . . . 2 —

Telefono, di D. V. Piccoli, di pag. iv-120, con 38 incisioni . . . . . 2 —

Digitized by Google

L. c.

Telegrafia, del Prof. R. Ferrini, di pag. IV-318, con 95 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi anche *Cavi e telegrafia sottomarina.*

Telemetria, misura delle distanze in guerra, del Cap. G. Bertelli, di pag. XIII-145, con 12 zincotipie. 2 —

Tempera e cementazione, dell'Ing. Fadda, di pagine VIII-108, con 20 incisioni . . . . . 2 —

Teoria dei numeri (Primi elementi della), per il Prof. U. Scarpis, di pag. VIII-152 . . . . . 1 50

Teoria delle ombre, con un cenno sul Chiaroscuro e sul colore dei corpi, del Prof. E. Bonci, di pag. VIII-164, con 26 tavole e 62 figure . . . . . 2 —

Terapeutica. — Vedi *Impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi.*

— Vedi anche *Farmacista — Materia medica — Medicatura antisettica — Semeiotica.*

Termodinamica, del Prof. C. Cattaneo, di p. X-196, con 4 figure 1 50

Terremoti. — Vedi *Sismologia — Vulcanismo.*

Tessitore (Manuale del), del Prof. P. Pinchetti, 2ª edizione riveduta, di pag. XVI-312, con illustrazioni intercalate nel testo 3 50

Testamenti (Manuali dei), per cura del Dott. G. Serina, di pag. VI-238 . . . . . 2 50

— Vedi anche *Notaio.*

Tigrè-italiano (Manuale), con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, del Cap. Manfredo Camperio, di pag. 180 . . . . . 2 50

— Vedi anche *Arabo volgare — Grammatica galla — Lingue dell'Africa.*

Tintore (Manuale del), di R. Lepetit, 3ª ediz., di pagine X-279, con 14 incisioni (volume doppio) . . . . 4 —

Tintura della seta, studio chimico tecnico, di T. Pascal, di pag. XVI-432. . . . . 5 —

Tipografia (Vol. I). Guida per chi stampa e fa stampare. — Compositori, e Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. Landi, di pag. 280 . . . . . 2 50

Digitized by Google

L. c.

Tipografia (Vol. II). Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare, di S. LANDI, di pag. VIII-271, corredato di figure e di modelli . . 2 50

— Vedi anche — *Vocabolario tipografico.*

Topografia e rilievi. — Vedi *Cartografia — Catasto italiano — Celerimensura — Compensazione degli errori — Curve — Disegno topografico — Estimo rurale — Geometria pratica — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria — Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali.*

Topografia di Roma antica, di L. BORSARI, di pagine VIII-436, con 7 tavole. 4 50

Tornitore meccanico (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, arricchita di oltre 100 problemi risolti, di S. DINARO, di pag. 164 . . . . . 2 —

Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali. Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe e disposizioni vigenti, per A. G. BIANCHI, con una carta delle reti ferroviarie italiane, di p. XVI-152. 2 —

Travi metallici composti — Vedi *Momenti resistenti.*

Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali, dell'Ing. O. JACOANGELI. Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarle e calcolarle, di pagine XIV-240, con 32 incisioni, 4 quadri degli elementi geodetici, 32 modelli esemplificati pei calcoli trigonometrici e tavole ausiliarie 7 50

— Vedi anche *Cartografia — Celerimensura — Disegno topografico — Geometria pratica — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria.*

Trigonometria. — Vedi *Geometria metrica.*

Ufficiale (Manuale per l') del Regio Esercito italiano, di U. MORINI, di pag. XX-388 . . . . . 3 50

Unità assolute. Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, dell'Ing. G. BERTOLINI, pag. X-124. 2 50

Usciere. — Vedi *Conciliatore.*

Utili. — Vedi *Prontuario di valutazione.*

Digitized by Google

L. c

Uve da tavola. Varietà, coltivazione e commercio, del Dott. D. TAMARO, terza edizione, di pag. XVI-278, con 8 tavole colorate, 7 fototipie e 57 incisioni. . . 4 —

Valli lombarde, di SCOLARI. - Vedi *Dizionario alpino.*

Valori pubblici (Manuale per l'apprezzamento dei) e per le operazioni di Borsa, del Dott. F. PICCINELLI, 2ª edizione completamente rifatta e accresciuta, di pagine XXIV-902. . . . . 7 50

— Vedi anche *Debito pubblico.*

Valutazione. — Vedi *Prontuario di.*

Vasellame antico. — Vedi *Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.*

Veleni ed avvelenamenti, del Dott. C. FERRARIS, di pag. XVI-208, con 20 incisioni 2 50

Velocipedismo. — Vedi *Ciclista.*

Ventagli artistici. — Vedi *Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.*

Ventilazione. — Vedi *Riscaldamento.*

Verbi greci anomali (I), del Prof. P. SPAGNOTTI, secondo le Gramm. di CURTIUS e INAMA, di p. XXIV-107. 1 50

Verbi latini di forma particolare nel perfetto e nel supino, di A. F. PAVANELLO, con indice alfabetico di dette forme, di pag. VI-215 . . . . . 1 50

Vernici, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche e prodotti affini (Fabbricazione delle), dell'Ing. UGO FORNARI, di pag. VIII-262 . . . . . 2 —

Veterinaria. — Vedi *Alimentazione del bestiame — Bestiame — Cane — Cavallo — Coniglicoltura — Igiene veterinaria - Immunità - Maiale - Zootecnia.*

Vini bianchi da pasto e Vini mezzocolore (Guida pratica per la fabbric., l'affinamento e la conservaz. dei), del Barone G. A PRATO, di pag. XII-276, con 40 incis. 2 —

Vino (Il), di G. GRAZZI-SONCINI, di pag. XVI-152. . . 2 —

Viticoltura. Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. OTTAVI, rived. ed ampliata da A. STRUCCHI, 4ª ediz., di pag. XVI-200, con 22 incisioni . . . . . 2 —

— **ed enologia.** — Vedi *Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Enologia — Enologia domestica — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Uve da tavola — Vino.*

Digitized by Google

L. c.

Vocabolarietto pei numismatici (in 7 lingue), del Dott. S. Ambrosoli, di pag. VIII-134 . . . . . 1 50

Vocabolario araldico ad uso degli italiani, del Conte G. Guelfi, di pag. VIII-294, con 356 incis. 3 50

Vocabolario compendioso della lingua russa, del Prof. Voinovich, di pag. XVI-238 (volume doppio). 3 —

Vocabolario tipografico, di S. Landi. (In lavoro).

Volapük (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof. C. Mattei, secondo i principii dell'inventore M. Schleyer, ed a norma del *Dizionario Volapük* ad uso dei francesi, del Prof. A. Kerckhoffs, p. XXX-198. 2 50

Volapük (Dizion. volapük-italiano), del Prof. C. Mattei, di pag. XX-204 . . . . . 2 50

Volapük, Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. Rosa Tommasi e A. Zambelli, di pag. 152 . . . . . 2 50

Vulcanismo, del Cap. L. Gatta, di p. VIII-268 e 28 inc. 1 50

— Vedi anche *Sismologia.*

Zoologia, dei Proff. E. H. Giglioli e G. Cavanna,

I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . . 1 50

II. Vertebrati. Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 incisioni. 1 50

III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), di pag. XVI-200, con 22 incisioni 1 50

— Vedi anche *Anatomia e fisiologia comparate — Animali parassiti dell'uomo — Animali da cortile — Apicoltura — Bachi da seta — Batteriologia — Bestiame — Cane — Cavallo — Coleotteri — Colombi — Coniglicoltura — Ditteri — Embriologia e morfologia generale — Imbalsamatore — Imenotteri — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri — Maiale — Naturalista viaggiatore — Ostricoltura e mitilicoltura — Piscicoltura — Pollicoltura — — Protistologia — Tecnica protistologica — Zootecnia*

Zoonosi, del Dott. B. Galli Valerio, di pag. XV-227. 1 50

Zootecnia, del Prof. G. Tampelini, di pag. VIII-297, con 52 incisioni 2 50

Zucchero. — Vedi *Industria dello.*

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

Ab-Ber

Pag.

Abbo P. Nuotatore 44
Acqua C. Microscopio 42
Adler G. Esercizi di lingua tedesca 27
Aducco A. Chimica agraria. . 18
Airy G. B. Gravitazione 34
Alberti F. Il bestiame e l'agricoltura 16
Albicini G. Diritto civile. . . . 22
Abbo P. Nuotatore (Man. del). 44
Albini G. Fisiologia 29
Alessandri P. E. Analisi volumetrica 12
— Infezione, Disinfezione . . 36
— Farmacista (Manuale del). 28
Allori A. Dizionario Eritreo. . 24
Aloi A. Olivo ed olio 44
Ambrosoli S. Numismatica . . 44
— Letteratura islandese . . . 38
— Monete greche. 43
— Vocabolarietto pei numismatici 57
Amezaga (De). Marino (Manuale del) 41
Antilli A. Disegno geometrico . 23
Appiani G. Colori e vernici . . 19
Arlia C. Dizion. bibliografico. 24
Arrighi C. Dizionario milanese. 25
Arti grafiche, ecc. 14
Aschieri F. Geometria analitica dello spazio 31
— Geometria anal. del piano. 31
— Geometria descrittiva. . . 31
— Geometria projettiva del piano e della stella 32

Pag.

Aschieri F. Geometria projettiva dello spazio 32
Azzoni F. Debito pubblico italiano 22
Baccarini P. Malattie crittogamiche. 40
Bagnoli E. Statica 52
Balfour Stewart. Fisica 29
Bali J. Alpi (Le) 12
Bali R. Stawell. Meccanica. . . 41
Ballerini O. Fiori artificiali . . 29
Balzani A. Shakespeare 51
Barpi U. Igiene veterinaria. . 34
— Abitaz. animali domestici. 11
Barth M. Analisi del vino. . . 12
Bassi D. Mitologie orientali . 43
Belfiore G. Magnetismo ed ipnotismo 40
Bellio V. Mare (Il). 41
— Cristoforo Colombo. 21
Bellotti G. Luce e colori. . . . 39
Belluomini G. Cub. dei legnami. 21
— Peso dei metalli. 46
— Falegname ed ebanista. . 28
— Fonditore 30
— Operaio (Manuale dell'). . 45
Beltrami L. Manzoni 41
Benetti J. Meccanica 41
Bergamaschi O. Ragioneria industriale 49
Bernardi G. Armonia 14
Bertelli G. Disegno topografico. 24
— Telemetria 54
Bertolini F. Risorgimento italiano (Storia del). 50

Digitized by Google

Pag.
Bertolini G. Unità assolute . . 55
Besta R. Anatomia e fisiologia comparata 12
Bettei V. Morfologia greca . . 44
Bettoni E. Piscicoltura 47
Biagi G. Bibliotec. (Man. del). 16
Bianchi A. G. Trasporti, tariffe, reclami, operaz. doganali . 55
Bignami-Sormani E. Dizionario alpino italiano 24
Biraghi G. Socialismo. 51
Bisconti A. Esercizi greci . . . 27
Bock C. Igiene privata. 34
Boito C. Disegno (Princ. del). 23
Bombicci L. Mineral. generale. 43
— Mineralogia descrittiva . . 43
Bonacini C. Fotografia ortocromatica. 30
Bonci E. Teoria delle ombre. 54
Bonetti E. Disegno, taglio e confezione di biancheria. . 24
Bonino G. B. Dialetti greci . . 22
Bonizzi P. Animali da cortile. 13
— Colombi domestici 19
Borletti F. Celerimensura . . . 18
Borsari L. Topografia di Roma antica 55
Boselli E. Gioielleria e orefic. 32
Brigiuti L. Letteratura egiziana. 37
Brocherel G. Alpinismo 12
Brown H. T. Meccanismi (500). . 41
Bruni F. Funghi e tartufi . . . 30
Bruni E. Catasto italiano . . . 17
— Codice doganale italiano. 19
— Contabilità dello Stato . . 21
— Imposte dirette 35
— Legislazione rurale. 37
— Ricchezza mobile. 49
Bucci di Santafiora. Marino . . 41
Burali-Forti C. Logica matem. 39
Buttari F. Saggiat. (Man. del). 50
Caffarelli F. Strumenti ad arco. 53
Calliano C. Soccorsi d'urgenza. 51
— Assistenza degli infermi . 15
Camperio M. Tigrè-italiano (Manuale). 54
Canestrini E. Fulmini e paraf. 30
Canestrini G. Apicoltura 13
— Antropologia. 13
Canestrini G. e R. Batteriologia. 15
Cantamessa F. Alcool 11
Cantoni C. Logica 39
— Psicologia. 49

Pag.
Cantoni G. Frumento e mais. 30
— Prato (Il) 47
— Tabacco (Il). 53
Cantoni P., Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica . . 35
Cantù C. Storia italiana. . . . 52
Capello F. Rettorica 49
— Stilistica. 52
Cappelletti L. Letteratura spagnuola e portoghese. 38
Carazzi D. Ostricoltura. 45
— Anatomia microscopica (Tecnica di) 13
Carega di Muricce. Agronomia. 11
— Estimo rurale 28
Carnevali T. Scienza delle finanze 50
Carraroli A. Igiene rurale . . . 34
Casagrandi V. Storia e cronologia 52
Casali A. Humus (L') 34
Castellani L. Acetilene (L') . . 11
Cattaneo C. Dinamica elementare. 22
— Termodinamica 54
Cattaneo G. Embriologia e morfologia. 26
Cavanna G. Zoologia 57
Cavara F. Funghi mangerecci. 30
Celoria G. Astronomia 15
Cencelli-Perti A. Macchine agricole. 40
Cereti P. A. Esercizi latini . . 27
Cerruti F. Meccanismi (500). . 41
Cettolini S. Malattie dei vini. 40
Chiesa C. Logismografia . . . 39
Ciàmpoli D. Letterature slave. 39
Cignoni A. Ingegnere navale (Prontuario dell'). 36
Cinquini A. Fonologia greca . 30
Claudi C. Prospettiva. 48
Colombo G. Ingegnere civile. 36
— Elettricista (Man. dell') . . 26
Comboni E. Analisi del vino . 12
Concari T. Grammatica italiana. 33
Consoli S. Fonologia latina. . 30
— Letteratura norvegiana. . 38
Conti P. Giardino infantile . . 32
Contuzzi F. P. Diritto costituzionale. 23
— Diritto internaz. privato. 23
- Diritto internazionale pubblico . . . . . .

Digitized by Google

Pag.
Corsi E. Codice del bollo . . . 19
Cossa L. Economia politica . 26
Cougnet. Pugilato antico e moderno. 49
Cova E. Confezioni d'abiti per signora 20
Cremona I. Alpi (Le) 12
Croppi G. Canottaggio 17
Crotti F. Compensazione degli errori 20
Cust R. Religione e lingue dell'India 49
— Lingue d'Africa 39
D'Adda L. Marine da guerra . 41
Dal Piaz. Cognac. 19
Damiani. Lingue straniere . . 39
De Amezaga. Marino militare e mercantile 41
De Barbieri R. Ind. dello zucch. 35
De Brun A. Contab. comunale. 21
De Gregorio G. Glottologia . . 32
De Gubernatis A. Lett. indiana. 38
— Lingue d'Africa 39
— Mitologia comparata. . . . 43
— Relig. e lingue dell'India. 49
Dell'Acqua F. Morte (La) vera e la morte apparente 44
Del Lupo M. Pomol. artificiale. 47
De Marchi L. Meteorologia . . 42
— Climatologia 18
De Mauri L. Amatore di majol. 12
— Amatore d'oggetti d'arte . 12
De Sterlich. Arabo volgare . . 13
Dib Khaddag. Arabo volgare . 13
Di Maio F. Pirotecnica 47
Dinaro S. Tornitore meccanico. 55
Dizionario universale in 4 lingue. 25
Dowden. Shakespeare. 51
Doyen C. Litografia 39
Enciclopedia Hoepli. 26
Erede G. Geometria pratica . 31
Errera A. Piccole industrie . . 46
Fabris G. Olii 44
Fadda. Tempera e cementaz. 54
Falcone C. Anat. topografica. 13
Faralli G. Igiene della vita pubblica e privata. 34
Fenini C. Letteratura italiana. 38
Ferrari D. Arte (L') del dire . 14
Ferraris C. Veleni ed avvelen. 56
Ferrini C. Diritto romano . . . 23
— Digesto (Il) 22
Ferrini R. Elettricità 26
— Elettricista (Man. dell') . . 26

Pag.
Ferrini R. Energia fisica. . . . 26
— Galvanoplastica. 31
— Riscaldamento e ventilaz. 50
— Telegrafia 54
Filippini P. Estimo dei terreni. 27
Fiorilli C. Omero 44
Fiori A. Dizionario tedesco. . 25
Fontana-Russo. Ind. d. zucch. 35
Foresti A. Mitologia greca . . 43
— Mitologia romana. 43
Fornari P. Sordomuto (Il) . . . 51
Fornari U. Vernici e lacche . . 56
— Luce e suono. 40
— Calore (Il). 17
Foster M. Fisiologia 29
Franceschi G. Cacciatore . . . 16
— Concia pelli. 20
— Conserve alimentari 21
Franceschini F. Insetti utili . . 36
— Insetti nocivi. 36
Franchi L. Codici. 18-19
Friedmann S. Lingua gotica . 39
Friso L. Etica. 28
— Filosofia morale 29
Fumagalli G. Bibliotecario . . . 16
— Paleografia 46
Frisoni G. Gramm. port.-bras. 33
Fumi F. G. Sanscrito 50
Funaro A. Concimi (I) 20
Gabba L. Chimico (Man. del). 18
— Seta (Industria della) . . . 35
— Adulterazione e falsificazione degli alimenti 11
Gabbi U. Semeiotica 50
Gabelsberger-Noë. Stenografia. 52
Gabrielli F. Giuochi ginnastici. 32
Gagliardi E. Interesse e sconto. 36
Galante A. Ciclista. 18
Galassini A. Macchine per cucire e ricamare. 40
Galletti E. Geografia 31
Galli Valerio B. Zoonosi 57
— Resistenza alle malattie . 35
Gallizia P. Resist. dei materiali. 49
Gardenghi G. Soc. di mutuo socc. 51
Garetti A. Notaro (Man. del) . 44
Garnier-Valletti. Pomologia . . 47
Garollo G. Atlante geografico-storico dell'Italia. 15
— Dizionario geografico . . . 25
— Prontuario di geografia. . 48
Garuffa E. Orologeria. 45
— Siderurgia. 51
Gaslini A. Prodotti del Tropico. 48

Digitized by Google

Pag.
Gatta L. Sismologia. 51
— Vulcanismo 57
Gautero G. Macchinista e fuochista 40
Gavina F. Ballo (Manuale del). 15
Geikie A. Geografia fisica . . . 31
— Geologia 31
Gelcich E. Cartografia 17
— Ottica. 45
Gelli J. Biliardo 16
— Codice cavalleresco. 19
— Dizionario filatelico 24
— Duellante 26
— Ginnastica maschile 32
— Scherma 50
Gentile I. Archeologia dell'arte. 13
— Geografia classica 31
— Storia antica (Oriente) . . 52
Gestro R. Naturalista viaggiatore. 44
— Imbalsamatore. 35
Ghersi I. Leghe metalliche . . 37
Gigliolì E. H. Zoologia 57
Gioppi L. Crittografia. 21
— Dizionario fotografico . . . 25
Giordani G. Proprietario di case 48
Giorgetti G. Stenografia 52
Giorli E. Disegno industriale. 23
— Meccanico. 41
Gitti V. Computisteria 20
— Ragioneria 49
Gladstone W. E. Omero. 44
Gnecchi F. Monete romane . . 43
Gobbi U. Assicuraz. generale. 14
Goffi V. Disegnat. meccanico. 23
Gorini C. Igiene pubblica . . . 34
Gorini G. Colori e vernici . . . 19
— Concia di pelli. 20
— Conserve alimentari 21
— Metalli preziosi 42
— Olii 44
— Piante industriali. 46
— Pietre preziose 47
Gorra E. Lingue neo-latine . . 39
— Morfologia italiana. 44
Grassi F. Magnetismo 40
Grazzi-Soncini G. Vino (Il) . . . 56
Griffini A. Coleottori italiani . 19
— Lepidotteri italiani. 37
— Imenotteri italiani 35
Grothe E. Filatura, tessitura. 28
Grove G. Geografia 31
Gualta L. Colori e la pittura. 19
Guelfi G. Vocabolario araldico. 57

Pag.
Hoepli U. Enciclopedia. 26
Hooker I. D. Botanica 16
Hugues L. Esercizi geografici. 27
Imperato F. Attrezz. delle navi. 15
Inama V. Letteratura greca. . 37
— Grammatica greca 33
— Filologia classica 29
— Esercizi greci 27
Issel A. Naturalista viaggiat. 44
Jacoangeli O. Triangolazioni topografiche e catastali . . 55
Jenkin F. Elettricità. 26
Jevons W. Stanley. Econ. polit. 26
— Logica 39
Jona E. Cavi telegraf. sottom. 17
Jones E. Calore (Il). 17
— Luce e suono. 40
Kiepert R. Atlante geografico universale 15
— Esercizi geografici 27
Kopp W. Antichità privata dei Romani 13
Krönke G. H. A. Curve 22
La Leta B. M. Cosmografia . . 21
— Gnomonica 32
Lami V. Vedi Müller 42
Landi D. Disegno di proiezioni ortogonali 24
Landi S. Tipografia I° e II°. 54-55
— Compositore-tipografo. . . 20
— Vocabolario tipografico . . 57
Lange O. Letteratura tedesca. 38
Lanzoni P. Geogr. comm. econ. 31
Leoni B. Lavori in terra. . . . 36
Lepetit R. Tintore. 54
Levi C. Fabbricati civ. di abitaz. 28
Levi I. Gramm. lingua ebraica. 33
Librandi V. Gramm. albanese. 32
Licciardelli G. Coniglicoltura. 20
Lignarolo M. Macchin. navale. 40
— Doveri del macchinista . . 25
Lioy P. Ditteri italiani. 24
Locella G. Dizionario tedesco. 25
Lockyer I. N. Astronomia . . . 15
Lombardini A. Anat. pittorica. 13
Lombroso C. Grafologia 32
Lomonaco A. Igiene della vista. 34
Loria L. Curve 22
— Macchinista e fuochista. . 40
Loris. Diritto amministrativo. 22
— Diritto civile. 22
Lovera R. Gramm. greca mod. 33
— Grammatica rumena. . . . 33
Macchi G. Ciclista. . . . . .

Digitized by Google

Pag.
Maffioli D. Diritti e dov. dei citt. 22
— Scritture d'affari 51
Magi L. Protistologia 48
— Tecnica protistologica. . . 53
Malacrida G. Materia medica. 41
— Impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi 35
Malfatti B. Etnografia. 28
Manetti L. Caseificio. 17
Mantovani G. Psicol. fisiologica. 49
Marazza E. Industria stearica. 36
— Industria saponaria 35
Marcel C. Lingue straniere. . 39
Marchi E. Maiale (Il) 40
Marciliac F. Letter. francese. 37
Marocchino L. Legatori di libri. 37
Mastrigli L. Cantante 17
— Pianista 46
Mattei C. Volapük (Dizion.). . 57
Mazzoccolo E. Legge comunale. 37
— Legge (Appendice alla) . . 37
Mazzocchi L. Calci e cementi. 16
Melani A. Architettura italiana. 14
— Decoraz. e industrie artist. 22
— Ornatista 45
— Pittura italiana 47
— Scoltura italiana 50
Mercanti F. Animali parassiti. 13
Mina G. Modellat. meccanico. 43
Molina R. Esplodenti 27
Montemartini L. Fisiol. vegetale 29
Moreschi N. Antichità private dei Romani. 13
Morgana G. Gramm. olandese. 33
Morini U. Uffic. (Man. per l'). 55
Muffone G. Fotografia 30
Müller L. Metrica dei Greci e dei Romani. 42
Müller O. Logaritmi. 39
Murani O. Fisica 29
— Fisica (Elementi di) 29
Murari R. Ritmica 50
Naccari G. Astronomia nautica. 15
Namias R. Fabbr. degli specchi. 28
Negrin C. Paga giornaliera (Prontuario della) 45
Nenci T. Bachi da seta 15
Nicoletti A. Stenografia 52
— Esercizi graduali 52
Niccoli V. Economia dei fabbricati rurali. 26
— Prontuario dell'agricoltore. 48
Olivari G. Filonauta. 25
Olmo C. Diritto ecclesiastico. 23

Pag.
Orlandi G. Celerimensura . . . 18
Orsi P. Storia d'Italia 52
Ottavi O. Enologia. 26
— Viticoltura 56
Ottino G. Bibliografia. 16
Pagani C. Assicuraz. sulla vita. 15
Paganini A. Letterat. francese. 37
— Letteratura tedesca 38
Palumbo R. Omero. 44
Panizza F. Aritmetica razion. 14
— Aritmetica pratica 14
Paoloni P. Disegno assonom. . 23
Parietti E. Igiene privata . . . 34
Paroli E. Grammatica della lingua svedese 33
Pascal T. Tintura della seta. 54
Pascal E. Calcolo differenziale. 16
— Calcolo delle variazioni. . 16
— Calcolo integrale 16
— Determinanti. 22
— Esercizi di calcolo infinitesimale. 27
— Funzioni ellittiche 30
— Repertorio di matematiche. 49
Pasdera A. Letterature elleniche seriori. 38
Pasqualis G. Filatura della seta. 29
Pattacini G. Conciliatore. . . . 20
Pavanello F. A. Verbi latini. . 56
Pavesi A. Chimica. 18
Pavia L. Grammatica tedesca. 33
— Grammatica inglese 33
— Grammatica spagnuola . . 33
Pavolini E. Buddismo 16
Pedicino N. A. Botanica 16
Percossi R. Calligrafia 17
Perdoni T. Idraulica. 34
Petri L. Computisteria agraria. 20
Petzholdt. Bibliotecario 16
Piazzoli E. Illuminazione elettrica 35
Piccinelli F. Valori pubblici. . 56
Piccoli D. V. Telefono 53
Pilo M. Estetica 27
Pincherle S. Algebra element. 12
— Algebra complementare. . 12
— Esercizi di algebra elementare. 27
— Esercizi di geometria. . . 27
— Geometria metrica e trigonometria 31
— Geometria pura 32
Pinchetti P. Tessitore. 54
Pizzi I. Letteratura persiana. 38

Digitized by Google

Pag.
Poggi T. Alimentazione del bestiame 12
Poloni G. Magnetismo ed elettricità 40
Pompilio. Panificazione. 46
Porro F. Spettroscopio. 51
— Gravitazione 34
Pozzi G. Regolo calcolatore e sue applicazioni 49
Prat G. Grammatica francese. 33
— Esercizi di traduzione. . . 27
Prato G. Cognac 19
— Vini bianchi 56
Proctor R. A. Spettroscopio. . 51
Prout E. Strumentazione . . . 53
Pucci A. Frutta minori 30
— Piante e fiori. 46
Rabbeno A. Mezzeria 42
— Ipoteche (Manuale per le). 36
Racioppi F. Ordinamento degli Stati liberi d'Europa 45
— Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa 45
Raina M. Logaritmi 39
Ramorino F. Letterat. romana. 38
Rebuschini E. Sieroterapia . . 51
Regazzoni J. Paleoetnologia. . 46
Repossi A. Igiene scolastica . 34
Restori A. Letterat. provenzale. 38
Revel A. Letteratura ebraica. 37
Ricci A. Marmista 41
Ricci S. Epigrafia latina . . . 26
Ricci V. Strumentazione. . . . 53
Righetti E. Asfalto 14
Rivelli A. Stereometria 52
Roda Fili. Floricoltura 29
Roscoe H. E. Chimica. 18
Rossetto V. Arte militare . . . 52
Rossi G. Costruttore navale . 21
Rota G. Ragioneria delle cooperative di consumo 49
Sacchetti G. Tecnologia, terminologia monetaria 53
Sanarelli. Igiene del lavoro . . 34
Sansoni F. Cristallografia . . . 21
Santilli. Selvicoltura 51
Sartori G. Latte, burro e cacio. 36
— Caseificio 17
Sartori L. Industr. della carta. 35
Sassi L. Ricettario fotografico. 50
— Fotocromatografia 30
— Proiezioni (Le). 48
Savorgnan. Coltivazione delle piante tessili 20

Pag.
Scarpis U. Teoria dei numeri. 54
Scartazzini G. A. Dantologia . 22
Schenck E. Travi metallici . . 43
Scolari C. Dizionario alpino . 24
Secco-Suardo. Ristauratore dei dipinti 50
Seghieri A. Scacchi 50
Serina L. Testamenti 54
Sernagiotto R. Enologia domestica 26
Sessa G. Dottrina popolare. . 25
Severi A. Monogrammi. 43
Siber-Millot C. Molini (Industria dei) 35
Solazzi E. Letteratura inglese. 38
Soldani G. Agronomia e agricoltura moderna 11
Solerio G. P. Rivoluz. francese. 50
Soli G. Didattica. 22
Sormani G. Igiene privata. . . 34
Spagnotti P. Verbi greci. . . . 56
Spataro D. Fognat. cittadina. 30
Stoppani A. Geografia fisica . 31
— Geologia. 31
— Prealpi bergamasche. . . . 47
Stoppato A. Diritto penale . . 23
Stoppato L. Fonologia italiana 30
Strafforello G. Alimentazione. 12
— Errori e pregiudizi. 27
— Letteratura americana . . 37
Straticò A. Letterat. albanese. 37
Strucchi A. Cantiniere 17
— Enologia. 26
— Viticoltura 56
Tacchini A. Metrologia. 42
Tamaro D. Frutticoltura. . . . 30
— Gelsicoltura. 31
— Orticoltura 45
— Uve da tavola 56
Tampelini G. Zootecnia. 57
Thompson E. M. Paleografia . 46
Tioli L. Acque minerali e cure. 11
Tognini A. Anatomia vegetale. 13
Tommasi M. R. Manuale di conversaz. italiano-volapük . . 57
Toniazzo G. Storia antica (La Grecia) 52
Tozer H. F. Geografia classica. 31
Trambusti A. Igiene del lavoro. 34
Trevisani G. Pollicoltura 47
Tribolati F. Araldica (Gramm.). 13
Triconi E. Medicatura antisettica 42

Digitized by Google

Pag.
Untersteiner A. Storia della musica. 52
Valletti F. Ginnastica femminile 32
— Ginnastica (Storia della) . 32
Valmaggi L. Grammatica latina. 33
Vecchio A. Cane (Il) 17
Vender V. Acido solforico, nitrico, cloridrico 11
Venturoli G. Concia pelli. . . . 20
— Conserve alimentari 21
Vidari E. Diritto commerciale. 23
— Mandato commerciale . . . 41
Virgilii F. Statistica. 52
Viterbo E. Grammatica e dizion. dei Galla (Oromonica). 33
Volnovich. Grammatica russa. 33
— Vocabol. della lingua russa. 57

Pag.
Volpini C. Cavallo 17
— Dizionario delle corse. . . 25
— Proverbi sul cavallo 49
Webber E. Costruttore delle macchine a vapore 21
— Dizionario tecnico italiano-tedesco-francese-inglese . . 25
Wolf R. Malattie crittogamiche 40
Zambelli A. Manuale di conversaz. italiano-volapük . . 57
Zambler A. Medicazione antisettica 42
Zampini S. Bibbia (Manuale della). 16
Zigány-Arpád. Letteratura ungherese 38
Zoppetti V. Arte mineraria . . 14
— Siderurgia. 51

Digitized by Google

Digitized by Google

32101 064797580

Digitized by Google

In fine di questo volume si trova il Catalogo dei

MANUALI HOEPLI

SERIE SCIENTIFICA-PRATICA-ARTISTICA E SPECIALE

PUBBLICATI SINO AL 1898

Digitized by Google